

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 13 Anno CXV 4 aprile 2026



Il fuoco della Pasqua

*Il messaggio augurale
del Vescovo
Mons. Francesco Massara*

a pag. 3

Resurrezione - Simone de Magistris
Vestignano di Calderola (MC)
Chiesa Ss. Martino e Giorgio

FIG. OPV MGI BAPTIST.
LV DONICI SAR. SVAM.
DEV. OTI. FACIEND. CV. RA.
DIE XXVIII. LV. Z.

L'evento che riapre la storia per sempre

Vogliamo parlare di Pasqua, partendo dalla scelta rivoluzionaria di Dio, dalle sue indicazioni e dalla sua testimonianza? Ebbene sì, qualcosa che va a cozzare con il sistema comunicativo di oggi. Ma che ha un'efficacia, una tenuta che regge nei secoli. Ci sarà un motivo, al di là delle nostre considerazioni fatue. Ecco allora la domanda che si insinua maligna: Dio dovrebbe fare un corso di comunicazione? La domanda parrebbe lecita, a veder come ha trattato la notizia, la Resurrezione, che a sentire i cristiani, è il centro di ogni fede e di ogni speranza. In questa epoca in cui comunicare è un imperativo categorico, si potrebbe pensare che lui, Dio, le ha sbagliate tutte, e proprio nel momento culminante. Ma come, risorge Tuo Figlio, si realizza la cosa inverosimile, si compie la speranza di ognuno di non aver la tomba come unico orizzonte del vivere, e tu, Dio, fai accadere tutto questo senza adeguata strategia di comunicazione? In un giardino, un cimitero periferico, senza testimoni, senza reporter. Solo di fronte a qualche lucertola o ramo di pianta mossa dal vento, facendo addormentare prima i guardiani? Un disastro. I capi di Facebook o di Twitter o anche il capo marketing di una qualsiasi azienda ti avrebbero licenziato, Dio. Ma come si fa a tralasciare un aspetto così importante, la comunicazione? In fondo, essendo Dio, prevedevi che nel volgere di un paio di millenni saremmo vissuti in un mondo dove più che i fatti contano le opinioni e codeste opinioni sono il frutto di raffinate e a volte subdole strategie di comunicazione. Senza contare il pericolo, che certo dovrete prevedere, di passare per la più grande fake news della storia, invece che la più importante notizia della vicenda umana! Sei stato quantomeno superficiale, Dio.

E poi, il massimo! Hai deciso che le prime testimoni della Resurrezione fossero delle donne. A parte il fatto che, si sa, molte di loro sono delle meravigliose chiacchierone e si è portati a far la tara ai loro racconti e pettegolezzi, sapevi pure bene che a quell'epoca, in Giudea, la testimonianza di una donna non era valida nemmeno per i tribunali. Ci crediamo che appena lo hanno saputo dalle donne, Pietro e Giovanni hanno fatto una corsa a controllare di persona! E che Tommaso, che non era certo uno sprovveduto e ti amava fortissimo, abbia detto che ci voleva vedere, anzi, toccare chiaro. Insomma, la strategia peggiore, come comunicazione del fatto. Eppure, dopo duemila anni siamo ancora qui che ne parliamo, che ci facciamo gli auguri ricordando quell'evento. E siamo qui che in fondo al cuore, specie in questa epoca di morte, speriamo davvero che la morte no, non sia l'ultima parola sulla vita. Che strano miracolo comunicativo. Forse, Dio, hai trovato una strada diversa?

Te ne sei fregato di consenso facile, di like, di sistemi di comunicazione diffusi che lasciano però più sole le persone, e hai puntato nettamente su altro? Su cosa? Sulla verità e sulla esperienza. Due cose che sembrano non contare in questo mondo di comunicatori seriali. A parole certo le onorano. Verità ed esperienza sono addirittura termini abusati nello stesso gergo dei comunicatori. Ma, per così dire, impoverite, ridotte a fantasmi di se stesse. Invece tu hai puntato sul fatto che l'esperienza di una persona, attraverso la testimonianza e i segni, possa riconoscere come vera una cosa, un fatto. Ti sei così fidato della libertà, non l'hai voluta raggirare, o sedurre. Hai scommesso sul fatto che la nostra esperienza profonda (e quella di miliardi di persone in questi duemila anni) potesse dire come quella donna nel giardino nascosto, riconoscendo il Risorto: "Mio Signore e mio Dio"; con una gioia che spacca il petto. E noi da allora accompagniamo i nostri cari verso un mistero che chiamiamo passaggio. Agli occhi del mondo sembra la sconfitta di un povero

uomo, finalmente messo a tacere con tutti i mezzi dai poteri per una volta coalizzati insieme (quello religioso, quello civile, quello dell'opinione pubblica abilmente sobillata).

La pietra, dura come il cuore dell'uomo, posta a sigillo del sepolcro sembra segnare la fine della vicenda di quest'Uomo che aveva suscitato nella sua vita tanta speranza. Un silenzio di morte avvolge l'esistenza del mondo. Dio è morto...

È ancora nel silenzio che la risurrezione, l'evento cosmico che, dentro alla storia, riapre la storia per sempre, accade, senza clamore, senza testimoni diretti, tanto da poter apparire non come fatto reale, ma come una favola consolatoria, un'autosuggestione di seguaci che non vogliono rassegnarsi definitivamente alla disfatta del loro Maestro.

È Cristo risorto che si fa vedere, che si fa incontro alle donne corse al sepolcro per imbalsamare un cadavere, ai due di Emmaus che, tristi, durante il cammino insieme non lo riconoscono per ore, ai suoi amici nascosti e terrorizzati dalla prospettiva anche del loro annientamento. Si fa vedere nella sua realtà corporea, nella carne che porta ancora i segni dei terribili supplizi, che chiede di essere nutrita con del pesce arrosto, eppure non è più soggetta ai condizionamenti normali di tempo e di spazio. Non è appena un ritorno alla vita come quello di Lazzaro, è l'inizio di una Vita nuova che investe, incontro dopo incontro, la vita dei suoi, generando il riconoscimento della loro fede, rendendoli parte della sua Persona, inizio di una unità inconcepibile e mai prima realizzata, una realtà nuova di comunione, inizio di una "realtà etnica sui generis" come ebbe a descrivere la Chiesa Paolo VI. Restiamo stupefatti da questo "metodo sommesso" (lo diceva il card. Ratzinger), apparentemente così poco efficace rispetto alla forza del potere, alla pervasività dei suoi strumenti sempre più raffinati di propaganda e di seduzione. "Perché

devi rivelarti a noi e non al mondo?" gli chiede, sconcertato al pari di noi, uno dei suoi discepoli (cfr. Gv 14,22). Cristo non cerca il consenso di "followers" o l'egemonia mondana, ma l'amore libero del cuore afferrato dalla eccezionalità della sua Presenza: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi?" si diranno i due di Emmaus, mentre ritornano nel cuore della notte all'insicura Gerusalemme da cui solo poche ore prima volevano allontanarsi. La fine dei tormenti, la certezza di un nuovo inizio. L'inizio di una pace. Quella che cerchiamo ardentemente dentro buone intenzioni e frementi attese. Buona Pasqua a tutti!

Carlo Cammoranesi

Cristo non cerca il consenso di followers, ma l'amore libero del cuore afferrato dall'eccezionalità della sua Presenza



Cardinale Pierbattista Pizzaballa

Domenica delle Palme a Gerusalemme: Polizia israeliana ha impedito al Patriarca Pizzaballa e al Custode Ielpo di entrare al Santo Sepolcro per celebrare la Messa

Un fatto senza precedenti ha segnato la Domenica delle Palme nella Città Santa: nella mattinata di domenica 29 marzo la Polizia israeliana ha impedito al Patriarca latino di Gerusalemme, il card. Pierbattista Pizzaballa, e al Custode di Terra Santa, padre Francesco Ielpo, di entrare nella basilica del Santo Sepolcro, dove si stavano recando per celebrare la messa della Domenica delle Palme. Secondo quanto riportato in un comunicato congiunto delle due istituzioni ecclesiastiche, "il Patriarca e il Custode stavano procedendo in forma del tutto privata, senza alcun carattere processionale né rito pubblico. Sono stati tuttavia fermati lungo il percorso e costretti a fare ritorno". Un episodio che, sottolineano, rappresenta "la prima volta da secoli" in cui i massimi rappresentanti della Chiesa cattolica in Terra Santa non hanno potuto celebrare la liturgia della Domenica delle Palme nel luogo della Risurrezione. Patriarca e Custode parlano di "grave precedente" che "ignora la sensibilità di miliardi di persone che, in questa settimana, volgono lo sguardo a Gerusalemme". Da quando è iniziata la guerra, ricordano Patriarcato e Custodia, tutti i responsabili ecclesiastici hanno agito "con piena responsabilità", accettando "restrizioni severe: niente raduni pubblici, celebrazioni a porte chiuse, partecipazione dei fedeli vietata e trasmissioni online delle liturgie per raggiungere i cristiani nel mondo". "Impedire al Patriarca e al Custode - massime autorità per la Chiesa cattolica e

i Luoghi Santi - di entrare nel Santo Sepolcro è una misura manifestamente irragionevole e sproporzionata". La scelta di Israele viene definita "affrettata", "viziata da considerazioni improprie" e in contrasto con "i principi fondamentali della libertà di culto, della ragionevolezza e del rispetto dello Status Quo". Il Patriarcato latino e la Custodia di Terra Santa esprimono infine "profondo dolore ai cristiani della regione e ai fedeli di tutto il mondo, rammaricandosi per il fatto che proprio uno dei giorni più sacri dell'anno liturgico sia stato segnato dall'impossibilità di pregare nel cuore della cristianità".

Basilica Santo Sepolcro (Foto A. Sigilli)



L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Aut. Trib. Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brezze, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a Diaconia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fiac (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Il mondo ha bisogno di segni vivi di risurrezione

Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. (Mt 18, 5-6)

Garissimi fratelli e sorelle, nel cuore della notte più buia, quando tutto sembra perduto e il silenzio del sepolcro appare definitivo, accade qualcosa che cambia per sempre la storia: la pietra viene rotolata via e il sepolcro è vuoto.

Questa immagine non segna la fine, ma l'inizio vero e nuovo di tutto. La Pasqua che celebriamo non è il ricordo lontano di un evento passato, ma una Parola viva che raggiunge anche noi, oggi, in un tempo segnato da ferite profonde. È una Parola che scuote, interroga, invita a guardare la realtà con occhi nuovi, consegnandoci tre segni decisivi: il sepolcro vuoto, la pace e il coraggio.

Il sepolcro vuoto

All'alba, le donne si recano al sepolcro per custodire la memoria di Gesù, rassegnate alla morte come ultima definitiva parola. Ma trovano qualcosa di inatteso: il vuoto. E quel vuoto, che a uno sguardo superficiale può sembrare assenza, è in realtà l'inizio di un principio nuovo. È il segno che Dio ha riaperto la storia e che la vita è più forte della morte. Il rischio più grande per la nostra fede è l'abitudine: trasformarla in routine, svuotarla della sua essenza vitale. L'annuncio pasquale ci scuote: «Non è qui». Gesù non resta dove lo abbiamo lasciato, ma ci precede e ci invita a cercarlo sempre. Quando la fede diventa solo tradizione da conservare, smette di trasformare la vita. Il sepolcro vuoto, invece, ci rimette in cammino. Il Risorto non è rinchiuso in un luogo, ma vive nella storia, là dove la vita lotta per rinascere. Anche quando vediamo solo cenere, sotto la superficie continua ad ardere una forza che nessuna morte può spegnere.

E allora chiediamoci: quali sono le pietre che chiudono il nostro cuore? Quali pesi impediscono alla vita, all'amore e alla speranza di passare?

La Pasqua è l'invito a lasciare che Dio rotoli via queste pietre.

È il passaggio da un cuore chiuso a un cuore vivo. Come Maria di Magdala, anche noi possiamo essere attraversati dalla paura e dallo smarrimento. Spesso corriamo, inquieti, senza accorgerci che la speranza è già davanti a noi. Eppure, che vita è senza la speranza che Cristo ci ha donato? Senza di essa, tutto diventa una corsa affannosa verso qualcosa che non basta mai.

La pace

La Pasqua non è solo una festa del calendario, ma una realtà che interpella la storia. In un tempo segnato da guerre, disuguaglianze e solitudini, l'annuncio della Risurrezione non è una consolazione facile, ma la certezza che Dio non ha abbandonato il mondo. Questo annuncio ci chiama a diventare costruttori di pace. Una pace che non nasce da slogan o da equilibri fondati sulla paura, ma dalla giustizia, dal rispetto della dignità di ogni persona, da scelte concrete orientate al bene comune.

Non può esserci pace senza giustizia, né fraternità senza verità. Ogni gesto di giustizia, ogni atto di riconciliazione, ogni scelta di solidarietà è una pietra tolta dal sepolcro del mondo, è un segno che la risurrezione è già all'opera nella storia.

Il coraggio

Viviamo tempi inquieti, attraversati da paure e incertezze. La tentazione più grande è la rassegnazione: pensare che nulla possa cambiare. Il Vangelo di Pasqua ci mostra due discepoli davanti al sepolcro: Giovanni si ferma sulla soglia, bloccato forse dalla paura di quel vuoto. Pietro invece, nonostante il dolore del suo rinnegamento ancora nel cuore, ha il coraggio di entrare. Anche noi conosciamo il timore davanti ai vuoti della vita: una perdita, una delusione, un fallimento, un sogno infranto.

Ma è proprio lì che siamo chiamati a entrare, come Pietro, senza fuggire. È lì che può nascere una luce nuova. Risorgere significa permettere a Cristo di abitare i nostri vuoti, perché ciò che sembra fine diventi un nuovo inizio.

Affidando a Lui le nostre fragilità, riceviamo un senso nuovo e scopriamo il nostro compito: essere testimoni del sepolcro vuoto, testimoni di una speranza viva.

Siamo chiamati a portare questa luce nelle famiglie, nelle comunità, nella società. Non a fuggire dalla storia, ma ad abitarla con speranza, certi che in Cristo ogni cosa può ricominciare.

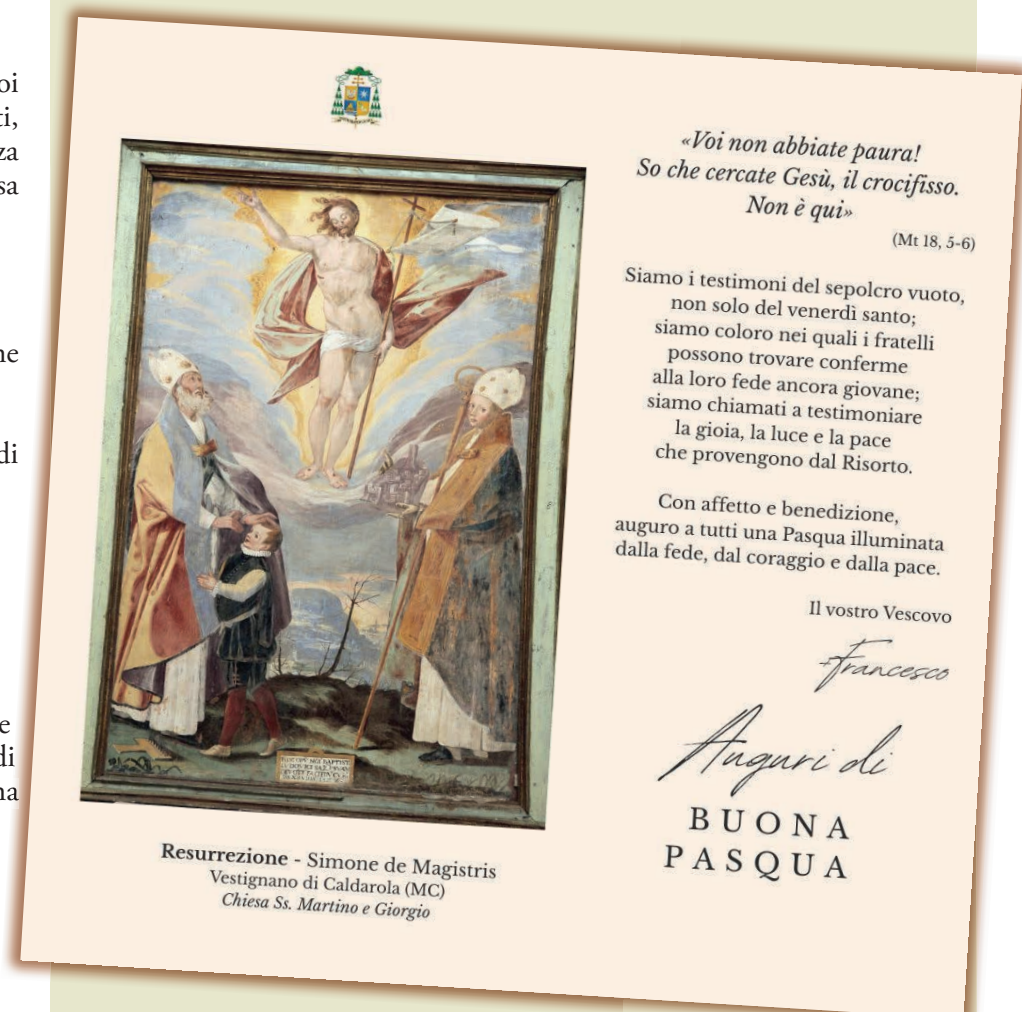
Con questo spirito, mostriamo con coraggio il fuoco della Pasqua, perché il mondo non ha bisogno solo di parole, ma di segni vivi di risurrezione.

Con affetto e benedizione, auguro a tutti voi una Pasqua luminosa, colma di fede, di pace e di coraggio.

Il Vostro vescovo
+Francesco



~MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA PASQUA 2026~



"LA PASQUA E' UNA REALTA'
CHE INTERPELLA LA STORIA,
NON E' SOLO UNA FESTA
DEL CALENDARIO"

Notizie Liete

A nostra madre

Mamma oggi è il tuo compleanno. Noi, i tuoi figli ti facciamo i nostri auguri speciali per una persona eccezionale. Mamma, grazie per esserci sempre stata, ancora oggi al nostro fianco sempre con il tuo sorriso, la tua grande saggezza ed intelligenza. Mamma, hai un grande rispetto per tutti e tutto, ma soprattutto quando ti custodiamo o quando chiedi qualcosa ringraziandoci, chiedi sempre scusa (benchè sono tre anni che sei allestita). Grazie mamma, per essere stata una splendida maestra di vita, con il tuo amore e la tua dolcezza. Tantissimi auguri di gioia e di serenità per la tua festa da parte dei tuoi cari figli e nipote, per i tuoi 95 anni. Il pensiero di Maria Alba: chi ha degli anziani, aiutateli, di solito non chiedono per non disturbare, sono la nostra saggezza, la nostra forza, la nostra ricchezza di vita. Grazie sempre di tutto.

dai tuoi figli Giovanni, Michela, Maria Alba e dalla nipote Giovanna

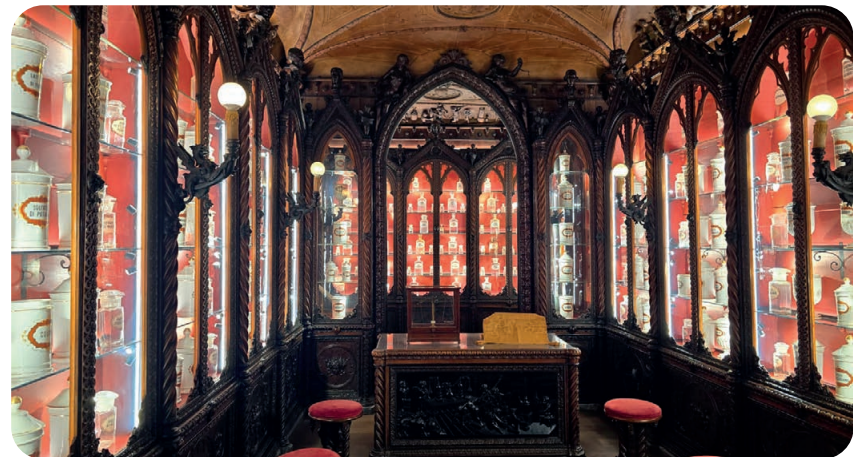
L'antica Farmacia Mazzolini-Giuseppucci donata al Comune: l'inaugurazione

Ci sono realtà che, nate come mezzo di sussistenza per una famiglia, hanno finito col diventare inconsapevolmente un simbolo per la comunità: la Farmacia Mazzolini-Giuseppucci, meraviglioso scrigno ligneo di una storia antica che si nasconde nella via principale del centro storico fabrianese, è un esempio immanicabile in tal senso. Diventata museo-farmacia nel 2010, dopo una lunga carriera da farmacia stabilmente attiva nel servizio di natura commerciale grazie alla gestione della famiglia Giuseppucci, la Farmacia storica, che prende forma nel lontano 1895 grazie a una commissione che coinvolge il leggendario farmacista Ermogaste Mazzolini e il maestro dell'intaglio del legno artistico Adolfo

Ricci, passa ora ufficialmente nelle mani del comune di Fabriano mediante una donazione della famiglia Giuseppucci, da tempo proprietaria della struttura. Per presentare questo importante passaggio di testimone, che mette quindi la Farmacia al centro di un progetto che coinvolge la comunità, una conferenza tenutasi nel pomeriggio di sabato 28 marzo presso il Palazzo del Podestà, nel corso della quale è intervenuta la sindaca Daniela Ghergo, l'assessora alla Bellezza Maura Nataloni, la dottoressa Giovanna Giuseppucci, l'architetto e Capogruppo del Fai di Fabriano Stefano Santini e prof. Gianni Sagratini, direttore Scuola Scienze del Farmaco dell'Università di Camerino.

L'incontro ha visto una presentazione della struttura della Farmacia da parte di Stefano Santini, già coinvolto nella riapertura della Farmacia in occasione delle ultime giornate Fai di Primavera, oltre ad un'illustrazione del valore del farmacista nel corso della storia, a cura di Gianni Sagratini. Giovanna Giuseppucci, rappresentante sul tavolo da conferenze dell'intera famiglia, ha ricordato con emozione l'ultimo secolo della Farmacia, che ha visto la gestione della sua famiglia a partire dai nonni, passando poi per il padre Vito, ricordato in chiusura della conferenza con una commovente lettera aperta. Al termine dell'incontro, che ha visto una grande presenza di cittadini e rappresentanti della comunità tutta, un simbolico taglio del nastro che simboleggia un nuovo inizio per la struttura, ora affidata al Comune al fine di garantire aperture più stabili e l'inserimento della Farmacia nei percorsi d'eccellenza del territorio. Proprio a tal proposito, raccogliamo una dichiarazione dell'assessora alla Bellezza Maura Nataloni: "Questa riapertura significa tanto per la città: ci stiamo riappropriando di un pezzo di storia. Sarà un punto vivo per il centro storico e un elemento di profondo interesse non solo per la storia locale, ma per 'le farmacie' intese come solida realtà degli inizi del '900, da studiare sull'intero territorio italiano. Sono infatti fiera di comunicare che il Comune ha fatto già richiesta per l'inserimento della Farmacia Mazzolini-Giuseppucci nell'Aromas Itinerarium Salutis - Itinerario Europeo delle Farmacie Storiche e dei Giardini Medicinali, promosso dal Consiglio Europeo, presso il quale abbiamo osservato entusiasmo per tale possibilità: siamo ora in attesa di una conferma ufficiale per l'inserimento in questo importante percorso, che permetterà alla Farmacia di essere ancora più nota ai turisti e appassionati". Un grande simbolo per la cittadinanza che passa nelle mani delle istituzioni, con l'augurio che questo passaggio di testimone possa essere un nuovo inizio degno del prestigio della struttura.

Sara Pandolfi



Riqualficato il Teatro Gentile con un bando cofinanziato

Il Comune di Fabriano ha ottenuto un importante finanziamento per il progetto di riqualificazione del Teatro Gentile, intervento strategico che rafforza il ruolo del teatro come fulcro culturale e attrattore turistico della città, in linea con la vocazione di Fabriano come Città Creativa Unesco.

Il progetto, denominato "Accoglienza in scena", è stato finanziato nell'ambito del bando della Regione Marche per la concessione di contributi a favore dei Comuni per la riqualificazione degli spazi pubblici dei territori interni per un importo di 335.000 euro su un quadro economico complessivo di 515.000. Il Comune cofinanzia l'intervento con risorse proprie per 180.000 euro.

Il progetto si concentra in particolare sulla riqualificazione delle finiture interne, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli spazi, l'accoglienza e la fruibilità complessiva del teatro.

Gli interventi riguarderanno innanzitutto gli ambienti destinati al pubblico, con il recupero della biglietteria storica, il ripristino del guardaroba e la riqualificazione dell'atrio e delle sale di accesso, restituendo decoro e funzionalità agli spazi di ingresso. Saranno completamente rinnovati i servizi igienici, resi più moderni, accessibili e confortevoli.

Particolare attenzione sarà dedicata anche al miglioramento dei percorsi interni e alla risoluzione delle criticità legate a umidità e degrado, con interventi mirati su impianti, intonaci, pavimentazioni e superfici. Il progetto prevede inoltre la riqualificazione degli spazi per gli artisti, con il recupero dei camerini e dei servizi annessi, al fine di garantire ambienti più funzionali, accoglienti e coerenti con il valore storico del teatro. Elemento centrale dell'intervento sarà la realizzazione di una nuova sala espositiva permanente, dedicata alla storia del Teatro Gentile: uno spazio che renderà finalmente fruibile al pubblico un patrimonio finora non valorizzato, trasformando il teatro in un luogo visitabile tutto l'anno. L'obiettivo complessivo è quello di trasformare il Teatro Gentile in uno spazio culturale multifunzionale, capace di coniugare spettacolo, memoria e turismo, migliorando l'esperienza dei visitatori e ampliando l'offerta culturale cittadina. Con questo intervento, il teatro si conferma come nodo strategico del sistema culturale del centro storico e leva fondamentale per la crescita turistica, economica e sociale di Fabriano. "Un risultato importante frutto del lavoro tecnico degli uffici comunali - dichiara il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo - che conferma come il Teatro Gentile sia al centro della nostra attenzione. Quando ci siamo insediati abbiamo trovato una struttura che necessitava di interventi urgenti, con criticità evidenti anche nella copertura, dove si registravano infiltrazioni piovose addirittura sul palcoscenico. Uno dei primi impegni è stato portare a termine un lavoro rimasto fermo per anni: un intervento già affidato nel 2020 ma mai iniziato, relativo alla manutenzione straordinaria della copertura, che abbiamo sbloccato e concluso". "Siamo felici di aver conseguito uno degli obiettivi programmatici più qualificanti per la cultura della nostra città - sostiene l'assessore alla Bellezza con delega Unesco Maura Nataloni. Il Teatro Gentile, grazie al progetto finanziato, sarà ancora di più un luogo attrattivo dal punto di vista culturale e turistico. Il lavoro di squadra con i colleghi dei lavori pubblici e della progettualità ha reso possibile la predisposizione di un progetto molto competitivo e qualitativo che consentirà di realizzare tutti quegli interventi migliorativi da tanto tempo attesi".

**IMPIANTI E MANUTENZIONI
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE**

GIORGI AMORINO
335 8248863

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 627280 vivailarosa@gmail.com

UNIVERSITÀ POPOLARE FABRIANO

Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

Giovedì 2 aprile
Daniela Ghergo
"Governare una comunità operando per il bene comune"

Giovedì 9 aprile
Federico Uncini
"Fabriano città della carta e altre ricchezze culturali"

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 4 e domenica 5 aprile

POPOLARE
Via Cialdini, 4
Tel. 0732 21917

EDICOLE
Domenica 5 aprile
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serralloggia Via Serralloggia
Bar Nuccio via Dante

DISTRIBUTORI
Domenica 5 aprile
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

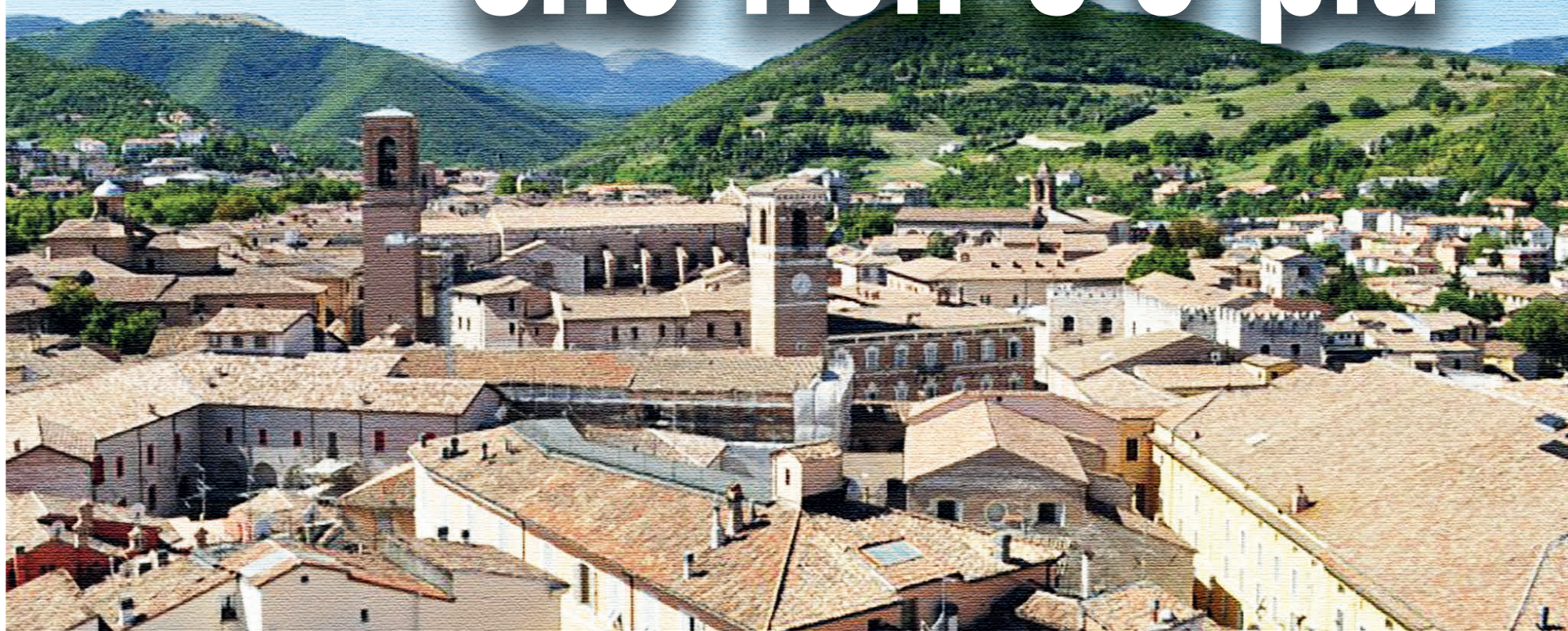
Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiuso
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09:00 -12:30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

Un'area produttiva che non c'è più



L'Istat aiuta a capire la situazione per lo sviluppo territoriale fabrianese

di ALESSANDRO MOSCÈ

Come riferito più volte è difficile fare previsioni sul futuro di Fabriano, ma non bisogna sconsigliare il presente con un eccesso di ottimismo preventivo. La crisi iniziata nel 2008 finora non ha avuto sbocchi e non si registrano sostanziali inversioni di tendenza. Partiamo dal dato più preoccupante e forse meno sondato: la diminuzione della densità di popolazione che avviene progressivamente. Una dinamica negativa in corrispondenza con il calo demografico e con il mancato rientro dei giovani laureati in città. La Fabriano metalmeccanica di fatto non esiste più, nonostante la resilienza di alcuni imprenditori in una fase storica in cui si è assistito alla fine del distretto industriale e della capitale del bianco. Il flusso migratorio non determina vantaggi economici, semmai di scambio interculturale, di dialogo tra diversità etniche nella mescolanza della cosiddetta società complessa. Spopolamento ed invecchiamento sono il risultato complesso di varie dinamiche demografiche, come risulta da un recente lavoro di approfondimento elaborato dall'Università Roma Tre. Questi processi pongono delle sfide socio-economiche ed am-

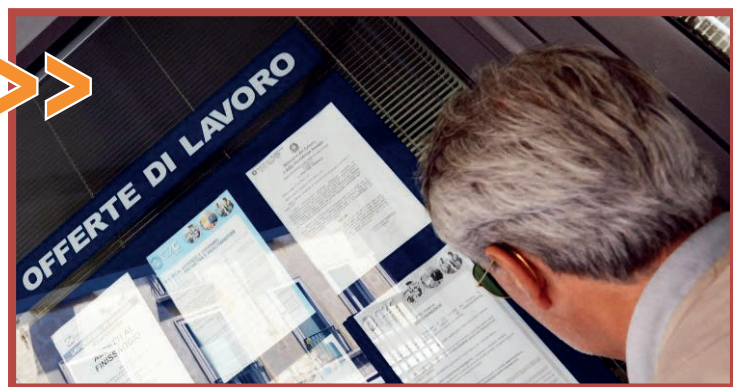
buita sufficiente occupazione frenando lo spopolamento e salvaguardando il welfare qui come nelle ormai ex regioni altamente produttive. Ha ragione il sindaco Daniela Ghergo nell'evidenziare che il margine di crescita di Fabriano potrà avvenire facendo leva sui servizi di ricettività, informazione, promozione e accoglienza, dando vita a connessioni territoriali e incorporando il settore agro-silvo-pastorale, come ha ragione chi ha capito l'importanza dell'estensione della Zes nelle Marche: senz'altro dei tamponi in vista della pianificazione strategica. E' alquanto difficile il rilancio sul piano turistico, perché va costruita una mentalità adeguata e perché Fabriano e il comprensorio dovrebbero incrementare l'animazione culturale attraverso mostre e festival di livello internazionale che abbiano, almeno, una cadenza biennale, così da diventare una reale fonte d'attrazione e di rilancio fruttuoso in termini di guadagno. Inoltre, secondo la mission di Fabriano Città Creativa Unesco, lo scenario della crisi globale e il mutamento delle politiche urbane richiedono di progettare e gestire cicli di vita in grado di agire come propulsori di politiche urbane. Città che cambino il modo di abitare gli spazi pubblici e che tornino ad essere luoghi di manifatture e di marketing promozionale.

questione relativa alle misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, le disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici, l'incentivo all'adozione di misure in favore dei residenti e delle attività produttive. Al conseguimento di tali obiettivi e per muovere il mercato, è stato preposto un fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale. In sostanza vengono promosse la solidarietà territoriale, la creazione di reti di prossimità e la collaborazione tra pubblico e privato.

GLI ESEMPI DI RIGENERAZIONE

E' sempre opportuno citare esempi virtuosi in casi simili al nostro comprensorio che ovviamente riguarda le stesse frazioni e i borghi. In Italia sono diversi i luoghi, spopolati e privi di prospettive che hanno avviato percorsi di rigenerazione. Alcuni hanno ricostruito servizi, attivato reti sociali e creato nuove economie. Nella Provincia di Cuneo la ripresa è frutto di una strategia di lungo periodo basata su architettura sostenibile, banda larga e offerta culturale continua. Alcuni comuni, nel meridione d'Italia, hanno realizzato delle RSA di comunità che impiegano decine di persone. Nascono alberghi diffusi dal recupero di abita-

zioni abbandonate e laboratori di formazione dedicati al paesaggio, alla forestazione e allo sviluppo sostenibile. Più mediatica e meno strutturale è invece la formula delle case ad un euro applicata in diversi borghi. A Fabbriche di Vergemoli, in Toscana, il progetto ha raccolto oltre 140 richieste, molte da famiglie di ritorno dall'estero, trasformando gli edifici in alloggi. Per accompagnare l'invecchiamento della popolazione residente nelle aree interne l'Università del Molise coordina un progetto finanziato dal Pnrr, che sperimenta soluzioni di telemedicina, monitoraggio remoto dei parametri vitali e assistenza di comunità. In altri comuni è interessante il recupero del patrimonio esistente attraverso interventi di ristrutturazione, restauro, riqualificazione funzionale e messa in sicurezza di edifici



DIMINUISCE LA DENSITÀ DI POPOLAZIONE ED È DIFFICILE MUOVERE IL MERCATO IN QUESTA FASE DI TRANSIZIONE

bientali soprattutto nei territori in cui lo spopolamento è intenso. Un considerevole invecchiamento non sembra sostenibile, specie se unito, appunto, ad un costante abbandono. Gli elevati livelli dei due fenomeni definiscono le aree di malessere demografico che "Il Sole 24Ore", la settimana scorsa, concentrava nell'Italia di borghi (la nostra è anche un'area di borghi) appesi a un filo, anzi ad un cavo. È quello della fibra ottica, delle connessioni veloci, dei servizi digitali.

LE SOLUZIONI TAMPONE

In questa fase di passaggio, in questo interstizio spazio-temporale sospeso tra una possibile, ulteriore marginalizzazione e il tentativo di affrancamento dalla marginalità, la spirale della transizione può essere involutiva ed enfatizzare le fragilità, o al contrario liberarsi dal giogo della recessione socio-economica indirizzandosi verso nuovi obiettivi. Due sono le indicazioni affinché Fabriano possa umilmente rialzare la testa: lo sviluppo della micro-manifattura e il potenziamento delle infrastrutture. Ma presumibilmente non saranno bastevoli affinché venga distri-

Città che agevolino l'alleanza tra dimensione digitale e dimensione fisica, tra decisori informati e cittadini attivi. Eppure, a Fabriano, sembra un esercizio d'immaginazione l'aumento della domanda di lavoro come la riduzione dei costi sociali conseguenti allo spopolamento.

COSA CI DICE L'ISTAT

La fuga dai paesi delle aree interne d'Italia comporta uno spopolamento che negli ultimi anni va ad una velocità doppia: -5,5%, rispetto alla media nazionale del 2,2% (2024). E va ancora peggio nelle zone marginali, dove secondo l'Istat (Istituto nazionale di statistica) il calo dei residenti è del 7,7% e dove è stato individuato un grande movimento di giovani laureati trasferiti verso i centri o verso l'estero. Molto meno numerosi sono i flussi in senso opposto: quasi sempre si tratta di partenze senza ritorno. Nel 2025 c'è stato un leggero aumento nelle imprese dell'industria e dei servizi sia per i dipendenti full time che per i part time, ma non per i dipendenti a tempo indeterminato. Ed è lo stesso Istat a precisare che la Legge 158 del 2017 affronta la

pubblici e privati, come scuole e spazi culturali, per restituirli alla comunità con nuove funzioni sociali ed educative. Inoltre si segnala la rigenerazione di aree dismesse o degradate, come la trasformazione di vecchie aree industriali e ferroviarie in disuso in nuovi poli dedicati a servizi pubblici, cultura, formazione, sport. Si tratta dunque di un concetto che è ben più ampio della semplice ristrutturazione, prevedendo un approccio integrato che lavora contemporaneamente sul piano architettonico e infrastrutturale (spazi, edifici e servizi), sul piano sociale ed educativo (promuovendo le relazioni e maggiori opportunità per bambini, giovani e famiglie) e su quello economico e culturale supportando il lavoro, le attività produttive e la vita comunitaria. Infine, tra gli strumenti più efficaci per rafforzare la tenuta dei territori soggetti a spopolamento, viene indicata da anni l'aggregazione tra piccoli comuni. Gli enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni per svolgere in modo coordinato funzioni e servizi. In alternativa, due o più comuni possono costituire una unione, vero e proprio ente locale dotato di statuto e di organi rappresentativi propri.

Sempre più un polo museale

Il presidente Carifac'Arte Geremia Ruggeri sulla valorizzazione di Zona Conce

di GIGLIOLA MARINELLI

Grande successo e partecipazione di pubblico all'evento "ZC Lab/Trame di cultura", il nuovo contenitore culturale promosso da Fondazione Carifac e dal comitato scientifico della strumentale Carifac'Arte. Abbiamo raggiunto il presidente, avvocato Geremia Ruggeri, per scoprire le progettualità ed iniziative che avranno luogo presso il Polo Museale di Zona Conce a Fabriano.

Presidente, nelle attività di Carifac'Arte si inserisce la valorizzazione del Polo Museale di Zona Conce. Qual è la particolarità di questo spazio che rappresenta un unicum nel nostro territorio?

Zona Conce è un suggestivo spazio polifunzionale realizzato grazie ad un importante impegno economico di Fondazione Carifac che, in seguito al prolungato stato di abbandono dell'edificio e ai gravi danni determinati dal sisma del 1997, ha deciso di procedere ad un vero e proprio recupero strutturale e funzionale del complesso Le Conce, durato circa 4 anni (2002-2006). Il vasto intervento ha riguardato un'intera porzione di città che dal XII secolo fu il centro pulsante di Fabriano: se la produzione della carta rimane la più celebrata tra le attività insediate lungo il Fiume Giano, va ricordata che anche l'industria della concia delle pelli ebbe uno sviluppo rilevante, portando ad edificare una serie di edifici caratteristici, come questo immobile. È certamente un unicum, in quanto si configura come un vero e proprio progetto di "rigenerazione urbana a base culturale" molto diffuso soprattutto all'estero. Un approccio che vede nella cultura una leva di sviluppo per la ripresa di territori, aree e luoghi in condizioni di degrado, in una logica di sviluppo sinergico del territorio. Carifac'Arte è stata creata nel 2018 proprio per rivitalizzare e riportare alla luce le "botteghe degli antichi mestieri", che trovano la massima espressione in questo polo culturale polivalente in cui attualmente ci sono una cartiera aperta, con i laboratori di fabbricazione a mano della carta secondo

l'antica tradizione fabrianese, una ricca e interessante collezione permanente dedicata ai due grandi artisti fabrianesi Quirino Ruggeri (1883-1955) ed Edgardo Mannucci (1904-1986), una sala di registrazione musicale, un'aula multimediale attrezzata di postazioni singole con PC e videowall a disposizione per incontri di formazione e lezioni, un fornito bookshop e uno spazio espositivo dedicato a mostre temporanee ed eventi, come quello che stiamo svolgendo attualmente nell'ambito del progetto "ZC Lab".

Si è svolto lo scorso 21 marzo il secondo appuntamento di "ZC Lab/Trame di cultura", un nuovo contenitore culturale. Come è nato questo progetto e con quali obiettivi?

Il progetto "ZC Lab / Trame di cultura" è nato con l'insediamento del nuovo CDA di Carifac'Arte. L'obiettivo è stato quello di dare vita a nuovi eventi di grande richiamo per il pubblico in grado di rafforzare la riconoscibilità di Zona Conce quale luogo di cultura e incontro, agendo in piena continuità con l'ottimo lavoro svolto in precedenza. Consapevoli di provenire da settori e competenze differenti, io e il consigliere Marco Cimarelli, abbiamo scelto di avvalerci del supporto di un comitato scientifico di alto profilo e abbiamo individuato in Arianna Bardelli, Fabio Marcelli e Alessandro Moscè ed i professionisti ideali che ci affiancheranno in questo percorso. Questa scelta si è rivelata subito lungimirante: già dai primi incontri sono emerse proposte ambiziose e di alto profilo, che abbiamo

scelto di tradurre immediatamente in realtà. Il primo risultato di questo lavoro è il nuovo contenitore culturale "ZC Lab - Trame di cultura", inaugurato il 5 marzo e curato da Alessandro Moscè. Il ciclo si articola in sei appuntamenti con autori di rilievo nazionale, offrendo un'analisi del Novecento attraverso il dialogo tra arte, storia e letteratura, intesi come strumenti fondamentali per comprendere la complessità del nostro presente.

La risposta del pubblico a questa iniziativa è stata molto partecipata, a significare che c'è interesse in città nei confronti di proposte culturali di qualità. Possiamo dire che siamo sulla strada giusta?

Sia all'appuntamento con Fabio Macaluso che a quello con Giulio Ferroni, che hanno affrontato temi totalmente diversi, dal disturbo bipolare all'Umanesimo ai tempi dell'intelligenza artificiale, vi è stato un afflusso di pubblico veramente straordinario e trasversale. Questo successo dimostra quanto il nostro territorio sia ricettivo e, direi, senta il profondo bisogno di proposte culturali di alto profilo. In tale momento di generalizzato pessimismo e scoraggiamento, forse

di quasi rassegnazione, la cultura e lo stimolo alla riflessione ed all'approfondimento, possono senza alcun dubbio costituire uno strumento di ripresa e di rinascita, atto a creare idee e passioni che possono poi avere anche un ruolo determinante nella auspicata rinascita del nostro territorio. L'obiettivo è quello di promuovere la diffusione della cultura letteraria, storica e artistica del Novecento come strumento educativo e formativo, favorendo occasioni di dialogo e confronto intergenerazionale che contribuiscano alla crescita culturale della comunità locale.

Questo evento si inserisce all'interno del ciclo "Letteratura, storia e arte del Novecento". Secondo lei la cultura può rappresentare uno strumento di crescita, confronto e dialogo anche in un territorio come quello fabrianese che spesso poco risponde a questo genere di iniziative?

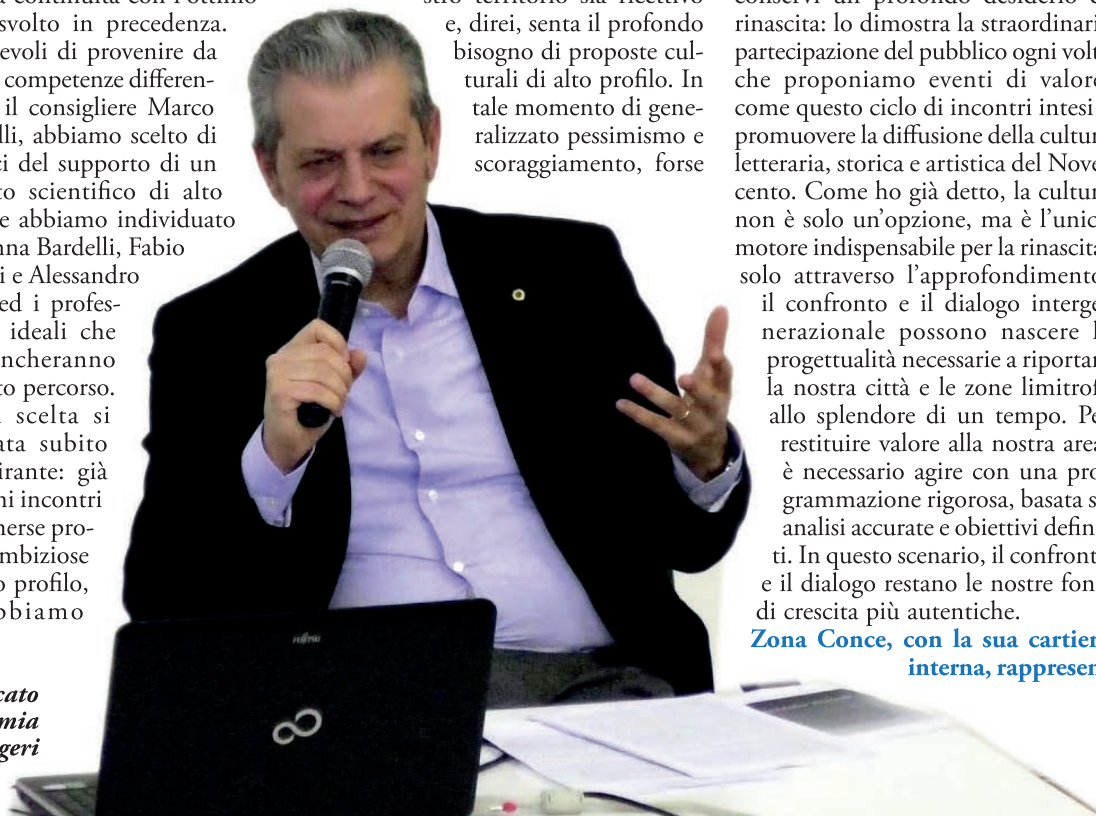
Sono convinto che il nostro territorio, nonostante la prolungata crisi economica e una certa "anestesia" sociale, conservi un profondo desiderio di rinascita: lo dimostra la straordinaria partecipazione del pubblico ogni volta che proponiamo eventi di valore, come questo ciclo di incontri intesi a promuovere la diffusione della cultura letteraria, storica e artistica del Novecento. Come ho già detto, la cultura non è solo un'opzione, ma è l'unico motore indispensabile per la rinascita: solo attraverso l'approfondimento, il confronto e il dialogo intergenerazionale possono nascere le progettualità necessarie a riportare la nostra città e le zone limitrofe allo splendore di un tempo. Per restituire valore alla nostra area, è necessario agire con una programmazione rigorosa, basata su analisi accurate e obiettivi definiti. In questo scenario, il confronto e il dialogo restano le nostre fonti di crescita più autentiche.

Zona Conce, con la sua cartiera interna, rappresen-

ta un progetto di recupero urbano di grande prestigio nel cuore del centro storico della città della carta. Un centro storico che in questi ultimi anni sta soffrendo per un progressivo spopolamento, anche in termini di attività commerciali. Queste iniziative da voi intraprese, potranno rendere maggiormente appetibile lo spazio anche ad un possibile afflusso turistico di cui la città ha fortemente bisogno?

La cartiera aperta ospitata all'interno di Zona Conce rappresenta un vero e proprio gioiello che realizza, in piccolo, tutte le fasi di una vera e propria industria cartaria. Ogni anno siamo lieti di ospitare numerose scolaresche provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, che sperimentano in prima persona la fabbricazione a mano della carta sotto la guida dei nostri esperti mastri cartai, un'esperienza splendida perché vede i giovani coinvolti in prima persona portarsi a casa l'esemplare realizzato con le proprie mani. Queste attività vengono svolte in parallelo al Museo della Carta e non si sostituiscono ad esso, offrendo un'ulteriore opportunità per quei turisti che, avventurandosi in un centro storico sempre più sgarnito, vogliono approfondire l'arte di un prodotto che ha portato tanto lustro a Fabriano, universalmente nota come "la città della carta". Un'esperienza questa molto ricercata anche dagli adulti e dalle aziende, che sempre più spesso scelgono Zona Conce per vivere l'esperienza dei laboratori di fabbricazione a mano della carta in combinazione con la visita al Museo Ruggeri-Mannucci. In quest'ottica promuoviamo un'offerta variegata di servizi di valorizzazione culturale, consolidandone il legame con lo sviluppo economico e l'attrattività turistica. Ogni nostro sforzo sarà assolutamente dedicato e finalizzato a rendere il complesso di Zona Conce sempre più frequentato ed ammirato non solo dal pubblico locale, ma anche dai turisti provenienti dall'Italia e dall'estero, attraverso la promozione costante di eventi, appunto di elevato spessore, favorendo così la crescita ed il benessere della comunità locale e non solo.

*L'avvocato
Geremia
Ruggeri*



Questione cinghiali: Fabriano città pilota

Comune e LAV verso una collaborazione strategica: un incontro per individuare soluzioni alle criticità che stanno sorgendo

Una sala dell'Oratorio della Carità con una partecipazione sentita e numerosa ha fatto da cornice al convegno "Animali selvatici: conoscerli per convivere" dello scorso marzo, iniziativa che potrebbe segnare una svolta nella convivenza con la fauna selvatica nel territorio. La conferenza, dedicata soprattutto alla tematica dei cinghiali, non è stata solo un momento di analisi, ma il punto di partenza per una sinergia concreta tra istituzioni e associazionismo.

Una partecipazione corale

L'evento ha visto una nutrita partecipazione, segno di quanto il tema sia sentito dai cittadini. Tra il pubblico spiccava la presenza delle autorità di Pubblica Sicurezza e dei rappresentanti dell'amministrazione comunale di Fabriano, a testimonianza di una volontà comune di affrontare l'emergenza con serietà e metodo.

Fabriano "Città Pilota"

La vera notizia della giornata è l'ambizione di Fabriano di porsi come "Città Pilota" per la risoluzione alle criticità che possono sorgere nell'interazione delle attività umane con la presenza degli animali selvatici. L'amministrazione comunale, intervenuta durante l'incontro, ha dimostrato una profonda consapevolezza della tematica, illustrando le misure già adottate, ma sottolineando la necessità di evolvere verso modelli più strutturati ed efficaci che possano fare da esempio a livello nazionale. Non si tratta più solo di gestire una criticità, ma di costruire un percorso tecnico-scientifico condiviso. Questa apertura al dialogo del Comune di Fabriano segna l'inizio di una fase nuova, basata sullo studio di soluzioni che garantiscano la sicurezza pubblica. "Oggi abbiamo gettato le basi per un proficuo lavoro sul tema della convivenza pacifica con gli animali selvatici" commentano gli organizzatori della Lav. "La nostra disponibilità e quella dei consulenti scientifici è a disposizione del Comune di Fabriano per affrontare la questione della presenza dei cinghiali nelle aree urbane". Fabriano lancia un messaggio chiaro: la sfida della convivenza con la fauna selvatica è complessa, ma la città è pronta a guidare il cambiamento attraverso il dialogo e l'innovazione.



I volti della povertà in carcere: le foto di una realtà invisibile

Una mostra all'Oratorio del Gonfalone aperta fino al 12 aprile

di DANIELE GATTUCCI

Si è svolta nei giorni scorsi la presentazione della mostra "I volti della povertà in carcere", che sarà ospitata sino al 12 aprile all'Oratorio del Gonfalone di Fabriano. L'esposizione è tratta dall'omonimo volume con fotografie di Matteo Parnaschi e testi di Rossana Ruggiero, pubblicato da EDB - Edizioni Dehoniane Bologna.

L'evento è stato promosso dal Settore Carcere e Devianza della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo de' Paoli ODV.

La mostra offre ai visitatori uno sguardo profondo e lontano dagli stereotipi sulla realtà carceraria: volti, storie e frammenti di vita restituiti attraverso immagini capaci di cogliere silenzi, solitudine, ma anche momenti di umanità e condivisione. Un racconto visivo che mette in luce un'umanità sospesa tra il peso del passato e la speranza di un futuro diverso.

Durante la conferenza stampa sono intervenuti Maurizio Serafini, assessore alla Comunità e alla Solidarietà del Comune di Fabriano, Gianluigi Farneti, direttore Caritas diocesana e in rappresentanza del Vescovo Mons. Massara, Massimo Stopponi del Consiglio Centrale della Società di San Vincenzo de' Paoli di Fabriano, Antonella Caldart, responsabile del Settore Carcere e Devianza e Gabriele Cinti, referente del progetto "Confini umani".

L'assessore alla Comunità e alla Solidarietà sociale del Comune di Fabriano, Maurizio Serafini, ha evidenziato che l'amministrazione comunale è particolarmente attenta alle persone che escono dal carcere.

Ha inoltre ringraziato la Società di



San Vincenzo de' Paoli per la struttura di prima accoglienza via Mamiani che ospita persone senza fissa dimora, di cui circa il 20% sono ex detenuti. Infine, ha rilevato le difficoltà che molte associazioni di volontariato incontrano nel reperire persone disponibili a dedicare una parte del proprio tempo agli altri, evidenziando la necessità di promuovere una maggiore sensibilizzazione e partecipazione della comunità.

Il direttore della Caritas diocesana, Gianluigi Farneti, ha sottolineato come l'iniziativa rappresenti un'occasione preziosa per coinvolgere l'intera comunità — anziani, adulti e giovani — avvicinandola a una realtà spesso poco conosciuta e restituendo attenzione e visibilità a un'umanità troppo frequentemente dimenticata. Ha evidenziato inoltre che il progetto si inserisce in un impegno più ampio volto a costruire un legame vivo tra carcere e comunità, favorendo il

dialogo, l'inclusione e la diffusione di una cultura della dignità, promossa quotidianamente anche dalla Caritas su tutto il territorio nazionale.

A seguire, Massimo Stopponi ha richiamato il significato dell'iniziativa, inserendola nella tradizione di impegno della Società di San Vincenzo de' Paoli verso il mondo carcerario, ispirata a San Vincenzo de' Paoli e al beato Federico Ozanam, che già dalle origini includeva tra le opere di carità il sostegno ai detenuti e alle loro famiglie.

Questo impegno continua oggi attraverso azioni concrete rivolte a detenuti ed ex detenuti, con percorsi educativi, iniziative culturali e progetti di reinserimento sociale, accompagnati da una costante attività di formazione dei volontari.

Proprio nelle Marche, dall'11 ottobre al 6 dicembre scorso, si è svolto il percorso di formazione "Essere presenza nel mondo del carcere". Il corso si è concluso il 14 febbraio ad Ancona e ha coinvolto 112 iscritti provenienti da 11 regioni italiane, di cui due terzi dalle Marche. Tra i partecipanti si contano 15 giovani sotto i 30 anni e circa 20 volontari della Società di San Vincenzo de' Paoli. Il percorso ha avuto anche una significativa estensione online, con oltre 1.200 visualizzazioni dei contenuti formativi. I volontari formati saranno progressivamente inseriti nelle strutture penitenziarie del territorio. L'attenzione verso le persone più fragili prosegue anche nella Casa di prima accoglienza di via Mamiani dove vengono accolti stabilmente anche ex

detenuti che incontrano difficoltà nel reinserimento sociale. Pur in assenza di dati precisi, si stima che rappresentino circa il 20% degli ospiti.

Nel suo intervento, Antonella Caldart ha sottolineato come la mostra nasca dall'esperienza diretta nei luoghi della detenzione, restituendo attraverso immagini e racconti un'umanità fatta di volti, gesti e frammenti di vita. Ha evidenziato che il carcere non è solo spazio di pena ma luogo in cui convivono sofferenza, relazioni e possibilità di cambiamento, che coinvolgono non solo i detenuti ma anche gli operatori.

Caldart ha richiamato con forza il tema della dignità della persona, ribadendo che la pena non deve trasformarsi in una "pena dell'anima", ma mantenere una prospettiva educativa e di reinserimento, in linea con i principi costituzionali. Ha inoltre ricordato come, in assenza di reali percorsi di recupero, il rischio di

recidiva resti elevato, sottolineando l'importanza di investire su accompagnamento e inclusione.

Un passaggio centrale del suo intervento ha riguardato il valore del volontariato, descritto come presenza concreta e relazione autentica: un impegno che si realizza nell'ascolto, nelle attività in carcere e nel sostegno alle persone anche fuori, insieme alle loro famiglie. In questo senso, la mostra è stata indicata come uno strumento capace di favorire conoscenza e incontro, superando pregiudizi e stigmatizzazioni.

Durante il periodo di esposizione della mostra sono state invitate le scuole secondarie di secondo grado di Fabriano, con percorsi guidati di circa 75 minuti. Le visite prevedono un'introduzione, attività di gruppo sulle fotografie, momenti di restituzione e dialogo finale, con l'obiettivo di superare stereotipi e promuovere una comprensione più consapevole e responsabile della realtà carceraria. Gabriele Cinti, referente del progetto "Confini umani: carcere, fragilità e comunità educante", ha evidenziato come la mostra "I volti della povertà in carcere" offra uno sguardo sulla realtà carceraria, mettendo in luce il legame tra povertà e marginalità sociale.

La mostra nei prossimi mesi sarà allestita in altre città italiane, tra cui Bologna e Cagliari. Ogni tappa porterà con sé il proposito di diffondere il valore dell'accoglienza e della dignità umana, soprattutto nelle situazioni di maggiore fragilità.

Il Settore Carcere e Devianza della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo de' Paoli ODV è da anni impegnato in percorsi di formazione, sensibilizzazione e progettazione educativa per rafforzare il dialogo tra carcere e società.



Due immagini della presentazione dell'iniziativa in sala Avis



Il Centro Culturale Islamico distribuisce pasti nel mese sacro

Più di 1.600 pasti distribuiti nel mese sacro islamico che si è concluso recentemente. Tanti i volontari e le persone, di tutto il comprensorio, che hanno potuto beneficiare del servizio presso la sede di via Cavallotti. A parlare è il presidente del Centro Culturale Islamico della Misericordia di Fabriano, Mekri Kader: "Bilancio positivo durante il mese di Ramadan, vince la fratellanza". In tutto sono stati distribuiti oltre 1.630 pasti caldi registrando un incremento rispetto all'anno precedente.

"Il servizio ha coinvolto persone provenienti da diverse nazionalità, musulmane e non, confermando il valore inclusivo e solidale dell'iniziativa. Parallelamente, si è osservata una significativa crescita anche nella distribuzione di pacchi di prima necessità. Ciò testimonia un bisogno sempre più diffuso sul territorio e la risposta concreta offerta dal Centro" dice il presidente, Mekri Kader. L'attività prosegue grazie al lavoro dei volontari, "il cui impegno e la cui dedizione hanno reso possibile il successo

dell'iniziativa, e al Banco Alimentare di Pesaro, per il fondamentale supporto e la collaborazione dimostrata". Da anni, ormai, il Centro Culturale della Misericordia di Fabriano rinnova il proprio impegno nel promuovere solidarietà, accoglienza e sostegno verso chi si trova in difficoltà, continuando a rappresentare un punto di riferimento per le persone sole e bisognose, sempre in aumento, ormai da troppo tempo, per colpa delle varie crisi. "Il nostro obiettivo - prosegue il presidente - è stare vicini a tutti.

Questa iniziativa è nata dal desiderio sincero di unire le persone e di non lasciare nessuno da solo". Il Ramadan non è solo astensione dal cibo e dalle bevande dall'alba al tramonto, ma è un mese di generosità e condivisione. "È un tempo in cui si rafforzano i valori della fratellanza, del rispetto e dell'aiuto reciproco. Offrire un pasto significa donare conforto, dignità e speranza" conclude Mekri Kader. Le attività del centro proseguono regolarmente tutti i giorni.

Marco Antonini

"Lo chiamava rock & roll"

di FERRUCCIO COCCO

Mercoledì 15 aprile alle ore 20.30 alla multisala "Movieland" di Fabriano verrà proiettato in anteprima il nuovo film del regista anconetano Saverio Smeriglio intitolato "Lo chiamava rock & roll".

Il cast - composto da Federico Richard Villa, Andrea Montovoli, Ivana Lotito e Nicola Nocella - sarà presente in sala insieme al regista al termine della proiezione, per un incontro/dibattito con il pubblico.

Ispirato a una storia vera, il film parla di inclusione, libertà e superamento dei limiti. Mauro è un surfista abituato a sfidare le onde più imponenti dell'oceano. Un incidente lo costringe però a una lunga riabilitazione, allontanandolo dal mare e dalla vita che amava. In clinica incontra Federico, giovane atleta affetto da atassia e costretto sulla sedia a rotelle, ma dotato di una straordinaria energia vitale. Tra loro nasce un'amicizia inattesa che porterà Mauro a compiere un gesto impulsivo: fuggire dalla routine e partire insieme a Federico per un viaggio fuori dagli schemi. Un viaggio che diventerà una ricerca di libertà, identità e rinascita.

Mercoledì 15 aprile al Movieland l'anteprima del film girato nelle Marche: presenti regista e attori



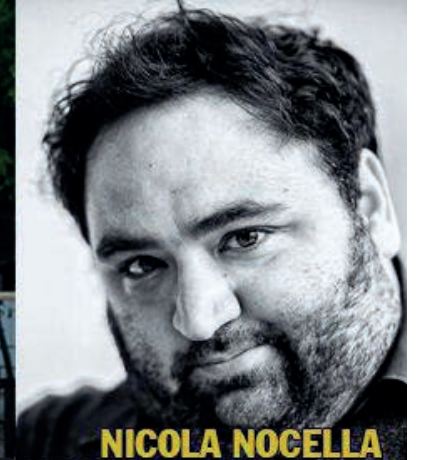
A sinistra, il regista Saverio Smeriglio con Federico Richard Villa durante le riprese del film; a destra, gli attori protagonisti che saranno presenti a Fabriano per l'anteprima

si considera "abile" finisce per vivere dentro limiti invisibili molto più restrittivi di quelli fisici. Il viaggio dei due protagonisti richiama simbolicamente quello di Dante e Virgilio: un attraversamento delle proprie paure che conduce a una nuova consapevolezza. La narrazione si muove tra realismo e dimensione simbolica, utilizzando il viaggio come metafora della trasformazione umana. Alla fine del film non saranno cambiati soltanto i protagonisti: anche lo spettatore avrà attraversato quel viaggio». La musica, scritta appositamente per il film da Stefano Smeriglio, accompagna e ispira il viaggio stesso amplificandone le emozioni. La colonna sonora si impreziosisce grazie a un brano di Mango e a un

«Lo chiamava Rock and Roll - scrive Saverio Smeriglio nelle note di regia - non è soltanto un film sulla disabilità. È un film sul modo in cui spesso chi



FEDERICO R. VILLA



NICOLA NOCELLA



ANDREA MONTOVOLI



IVANA LOTITO

ACHILLE BALDINI CONSEGNA UN DIPINTO ALL'EREMO "LE CELLE"

Il concittadino Achille Baldini ha consegnato un dipinto su "ceramica Deruta" al famoso eremo "Le Celle" di Cortona fondato da San Francesco nel 1211, un luogo carico di storia e spiritualità. «Per chi non conosce il Monastero le Celle - sottolinea - consiglio di fare una visita perché è veramente un complesso di bellezza unica che vi lascerà a bocca aperta». Contesto che conferisce al dipinto di Baldini un significato che va oltre l'aspetto estetico. Un tassello contemporaneo a una storia secolare.

Daniele Gattucci



pezzo di Elvis Presley registrato in studio da Omar Pedrini. Le scene sono state interamente girate nelle Marche tra Ancona, Cupra Marittima, fino ad arrivare al Lago di Gerosa di Montemonaco. «Anche io ho avuto l'onore di far parte di questa splendida avventura: mi troverete in una scena del film - ci informa Gianluca Chiodi, il direttore della multisala fabrianese. - Ci teniamo davvero tanto a riempire il Movieland per questo evento, convinti che il film meriti davvero di essere visto». La pellicola ha ricevuto il patrocinio e il sostegno di numerose realtà associative e isti-

tuzionali impegnate nel mondo della disabilità e dei diritti. Tra i diversi riconoscimenti internazionali già ottenuti, spicca quello di "Miglior Film" al San Francisco International Film Festival, inoltre è stato selezionato al S.Louis International Film Festival, ha ricevuto la "Honorable mention" al Festival di Houston ed è in concorso anche al BARCIIF di Barcellona. Il lungometraggio (della durata di 100 minuti) prodotto da Imago Animae, con la coproduzione di Amaranta e Frame 24, sarà distribuito da Medusa Film e uscirà ufficialmente in Italia il giorno dopo la proiezione fabrianese.

La biblioteca di Fabriano allunga l'orario di apertura: dalle 9 alle 19

«A partire dal 1° aprile la biblioteca sarà aperta con orario continuato - dichiara la sindaca Daniela Ghergo - una scelta che nasce dall'ascolto delle richieste di studenti e cittadini. Rendere questi spazi accessibili per tutta la giornata significa rafforzare un servizio pubblico fondamentale per la città. È un investimento concreto su un servizio molto utilizzato che permette di rispondere in modo più efficace ai tempi della vita quotidiana, in particolare di chi studia e utilizza la biblioteca con continuità».

«Abbiamo lavorato per rendere la biblioteca ancora più

fruibile - dichiara l'assessora alla Bellezza Maura Nataloni - ampliando gli orari e migliorando l'accesso a uno spazio che ogni giorno è punto di riferimento per studio, lettura e crescita culturale».

Dal 1° aprile la biblioteca comunale amplia l'orario di apertura con accesso continuato dalle 9 alle 19, dal martedì al sabato. L'ampliamento dell'orario di apertura risponde a una richiesta crescente di spazi di studio e consultazione accessibili durante l'intera giornata, in particolare da parte di studenti e giovani. L'estensione dell'orario

consente inoltre di ampliare le attività della biblioteca, come presentazioni di libri, laboratori e iniziative per bambini. L'estensione della fascia oraria, che comporta un costo (per il 2026) per il bilancio comunale di circa 16mila euro predisposti con l'ultima variazione di consiglio, permette inoltre di rendere il servizio più compatibile con gli orari scolastici e universitari. Restano attivi anche i servizi collegati, con orari aggiornati. L'archivio storico sarà aperto il martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 13, e il venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. La sezione ragazzi sarà accessibile dal martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.



Film da giovedì 2 a mercoledì 8 aprile

<p>CHE DIO PERDONA A TUTTI Giovedì e venerdì 18.30 e 20.50; sabato, domenica e lunedì 16.15, 18.30 e 20.50; martedì e mercoledì 18.30 e 20.50.</p>		<p>SUPER MARIO GALAXY: IL FILM Giovedì e venerdì 18, 19.10, 20.30; sabato, domenica e lunedì 15.50, 17, 18, 19.10 e 20.30; martedì e mercoledì 18, 19.10 e 20.30.</p>	
<p>CENA DI CLASSE Giovedì e venerdì 21.30; sabato, domenica e lunedì 16.40 e 21.30; martedì e mercoledì 21.30.</p>	<p>E' L'ULTIMA BATTUTA? Giovedì, venerdì, sabato, domenica, lunedì, martedì e mercoledì 18.50.</p>	<p>L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY Sabato, domenica e lunedì 21.10.</p>	

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Il Palio si muove per giugno

L'Assemblea dei Sessanta dell'Ente Palio di San Giovanni Battista si è riunita per la prima volta nella sua nuova composizione, approvando all'unanimità il bilancio consuntivo 2025.

Un passaggio importante non solo dal punto di vista amministrativo, ma anche per il clima di condivisione e collaborazione emerso nel corso dell'incontro, che ha visto la partecipazione del sindaco, di tutta la Giunta comunale e dei rappresentanti delle quattro Porte, Priori e consiglieri.

La presenza di tutti i rappresentanti istituzionali è stata sottolineata più volte dal presidente dell'Ente Palio e dai Priori delle Porte, visto come un segnale importante di condivisione, visione e comunità.

Tema principale dell'incontro, la presentazione del bilancio, che evidenzia una gestione solida ed equilibrata, con un risultato positivo che consentirà di reinvestire risorse nella crescita e nel miglioramento della manifestazione, sia sotto il profilo organizzativo che artistico.

“Si tratta di un risultato positivo, frutto di una gestione attenta ed

equilibrata, che ci permette di guardare al futuro con maggiore serenità”, ha sottolineato il tesoriere Claudia Cecchetelli.

Nel suo intervento, il sindaco Daniela Ghergo ha evidenziato il valore del Palio come elemento identitario della comunità: “Il Palio è diventato parte della storia della città e deve guardare avanti, verso nuove prospettive di sviluppo da condividere insieme”.

Un clima di collaborazione sottolineato anche dal presidente dell'Ente Danilo Borgarucci: “Abbiamo trovato una collaborazione concreta che dimostra quanto sia importante lavorare insieme per il futuro del Palio”.

Dagli interventi dei rappresentanti delle Porte è emerso con forza il valore del Palio come esperienza collettiva.

Il Priore della Porta Pisana, Nicola Comodi, ha richiamato lo spirito più autentico della manifestazione: “Siamo quattro colori diversi, ma un'unica grande comunità. La competizione dura pochi giorni, ma il resto dell'anno è fatto di relazioni e impegno condiviso”.

Sulla stessa linea, il Priore della Porta del Borgo, Andrea Ciarlantini, ha sottolineato il valore della presenza



istituzionale: “È importante vedere una partecipazione attiva delle istituzioni: significa costruire insieme le strategie e affrontare le sfide future”.

Tra i temi emersi, anche quello dell'inclusione e del coinvolgimento sociale, evidenziato dall'assessore Maurizio Serafini: “È importante

rafforzare le occasioni di inclusività all'interno del Palio, creando spazi e opportunità di partecipazione per tutti, anche per le persone più fragili”.

Uno sguardo al futuro e alla crescita della manifestazione è stato invece al centro dell'intervento dell'asses-

sore Andrea Giombi: “Dobbiamo lavorare insieme per far conoscere il Palio anche fuori Fabriano, valorizzandolo come una vetrina culturale e turistica”.

Particolare attenzione è stata dedicata anche al valore culturale della manifestazione, come ricordato dall'assessore Maura Nataloni: “Il Palio è una delle espressioni più significative dell'identità della città, anche in relazione al riconoscimento Unesco”.

Tra le novità, l'avvio di un progetto dedicato ai giovani e alle scuole, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente studenti di ogni ordine e grado: “Vogliamo che i ragazzi diventino protagonisti, guardando il Palio con i loro occhi e raccontandolo con i linguaggi di oggi”, è stato dichiarato dai rappresentanti dell'Ente Palio.

L'assemblea ha confermato il calendario della prossima edizione del Palio, in programma dal 12 al 24 giugno, con alcune novità tra cui una serata dedicata alle infiorate artistiche.

L'appuntamento per la presentazione dei bozzetti delle infiorate artistiche, l'ufficialità del programma e dei progetti è fissato per il 18 aprile.

IL TEMPO DEL SILENZIO NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Questa settimana, la Settimana Santa, tempo di silenzio, attesa e significato sembra essere in contrasto con la società contemporanea dominata da tempo veloce, continuo e iperconnesso dell'IA. Abbiamo chiesto all'IA cosa insegna questo tempo di silenzio e attesa della Settimana Santa nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale.

C'è un momento, durante la Settimana Santa, in cui tutto sembra rallentare. Le luci si abbassano, i passi diventano più lenti, le parole si fanno rare. In una chiesa o lungo una processione, il silenzio non è assenza, ma presenza piena: di attesa, di memoria, di significato. È un tempo diverso, che non corre ma accompagna.

Fuori, però, il mondo continua a muoversi a una velocità crescente. Le notifiche non si fermano, le informazioni scorrono senza sosta, e sempre più spesso sono sistemi di Intelligenza Artificiale a organizzarle, sintetizzarle, persino a produrle. Viviamo immersi in un flusso continuo che non conosce pause, in cui il tempo sembra dover essere sempre riempito, ottimizzato, utilizzato.

L'Intelligenza Artificiale rappresenta forse il simbolo più evidente di questa accelerazione. Scrive testi, risponde a domande, automatizza decisioni. Ci aiuta, semplifica, rende più veloce ciò che prima richiedeva tempo. Eppure, proprio mentre tutto diventa più rapido ed efficiente, emerge una domanda più profonda: che spazio resta per l'esperienza umana del tempo?

La Settimana Santa, con i suoi riti e le sue pause, propone una risposta controcorrente. Invita a sostare, a non anticipare, a vivere l'attesa. Il Sabato Santo, in particolare, è il giorno del “vuoto”, del silenzio più difficile da abitare. Non c'è ancora soluzione, non c'è ancora luce. È un tempo sospeso, che nella logica contemporanea potrebbe sembrare inutile, ma che invece custodisce uno dei significati più profondi dell'esperienza umana: la capacità di restare. In un'epoca in cui anche il pensiero può essere delegato, almeno in parte, a sistemi automatici, questa capacità diventa ancora più preziosa. Le macchine possono elaborare dati, generare contenuti, simulare conversazioni. Ma non possono vivere l'attesa, attraversare il dubbio, dare senso al dolore. Non possono abitare il silenzio.

Forse è proprio qui che la Settimana Santa incontra il nostro presente. Non come nostalgia di un tempo passato, ma come proposta attuale: recuperare uno spazio in cui non tutto è immediato, in cui non tutto deve essere prodotto. Uno spazio in cui l'esperienza non è ridotta a informazione, e il tempo non è solo una risorsa da consumare. In questi giorni, mentre la tecnologia continua a evolvere e a entrare nelle nostre vite, il richiamo del silenzio può diventare una forma di resistenza gentile. Non contro il progresso, ma contro l'idea che tutto debba essere veloce, continuo, automatico. La Settimana Santa ci ricorda che ci sono passaggi che non si possono saltare, domande che non si possono delegare, tempi che non si possono comprimere.

E forse, proprio in questo spazio fragile e umano, si apre ancora la possibilità di dare senso alle cose. Anche oggi. Anche nell'era dell'Intelligenza Artificiale.

Vocabolario dell'IA - Tempo computazionale:

Con tempo computazionale si indica il tempo necessario a un sistema informatico per elaborare dati e produrre un risultato. Nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale, questo tempo tende a ridursi sempre più, grazie a modelli e infrastrutture sempre più veloci. Tuttavia, il tempo computazionale non coincide con il tempo umano: mentre il primo punta all'efficienza e all'immediatezza, il secondo comprende attesa, esperienza e significato. La distinzione tra questi due livelli mette in luce una tensione centrale del nostro presente: più le macchine accelerano, più diventa evidente il valore dei tempi che non possono essere compressi.

IA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

L'evoluzione di una città

Dal modello marchigiano alla crisi industriale fino all'opera di ripartenza

di DANIELE SALVI

Fabriano è un caso di studio. Il centro urbano più popoloso dell'entroterra marchigiano, tradizionale polo del lavoro e dei servizi per un ampio territorio interprovinciale e interregionale, il luogo d'elezione della grande impresa nella versione marchigiana, il Comune territorialmente più esteso delle Marche e il 56esimo tra i circa 7.900 Comuni italiani, ha conosciuto nella sua storia recente una dinamica economica, sociale e politica che ne fa un vero e proprio caso degno di analisi. Nel ripercorrere i tratti della sua storia recente non risaliremo all'ampia letteratura sullo sviluppo industriale regionale, il cosiddetto "modello marchigiano", legato alla figura del "metalmezzadro", alla specializzazione produttiva, al paternalismo imprenditoriale e politico, alle forme di coesione e controllo sociale con tratti omologanti, che proprio nel fabrianese ha avuto l'espressione più coerente. Basterà qui ricordare un aspetto meno indagato e cioè che la distribuzione territoriale degli stabilimenti della famiglia Merloni non rispondeva soltanto ad un fattore economico-produttivo, ma anche ad un'idea di organizzazione territoriale dove la centralità della fabbrica, connessa alle ragnatele dell'indotto, definiva un modello di relazioni, di adesione valoriale e di appartenenza anche politica. Da Arcevia a Comunanza, da Gaifana ad Osimo, con al centro Fabriano e la costellazione dell'Orsa Maggiore, quel che era diffuso sul territorio costituiva al contempo una rete di nodi che rimandavano alla funzione economica, territoriale e politica svolta dalla famiglia Merloni, e con essa dalla città di Fabriano, che ne celebrava i fasti. Stiamo parlando dell'ultima idea di organizzazione territoriale dell'entroterra marchigiano, alla quale non è seguito qualcosa di paragonabile. La figura di Aristide Merloni (1897 - 1970) assomma in sé gli aspetti di questa funzione economica, amministrativo-territoriale e politica: imprenditore, sindaco della città nel 1951 e nel 1956 sindaco e consigliere provinciale, senatore nel 1958, nel 1963 e nel 1968. I tre figli maschi, Francesco, Antonio e Vittorio assolvono alla stessa funzione in maniera più specialistica, interpretando ciascuno - oltre al comune aspetto economico-imprenditoriale - una particolare vocazione. Francesco Merloni (1925 - 2024) è stato imprenditore e politico, consigliere provinciale, parlamentare per sette legislature e due volte Ministro della Repubblica; Antonio Merloni (1926 - 2020) è stato imprenditore e amministratore locale, sindaco della città di Fabriano per 15 anni, dal 1980 al 1995; Vittorio Merloni (1933 - 2016) è stato imprenditore visionario e dal 1980 al 1984 presidente nazionale di Confindustria.

Un'evoluzione industriale emblematica

A partire dagli anni Ottanta Fabriano ha via via assunto un ruolo di primato economico, territoriale e politico in ambito regionale e non solo, se consideriamo che le Marche ante crisi, fino al 2007, sono state una regione che per PIL pro-capite ed export ha



espresso performances al di sopra della media nazionale e di questo virtuosismo Fabriano è stata ampia parte, grazie proprio al contributo della sua grande impresa.

A partire dalla metà degli anni Novanta, tuttavia, la sua traiettoria evolutiva, connessa alle vicende della grande impresa, sia essa privata che pubblica, ha esplicitato una serie di casistiche proprie di altri distretti industriali e più in generale del Paese. Una sorta di microcosmo esemplificativo di una dinamica rappresentativa. Pensiamo al diverso esito delle esperienze imprenditoriali dei tre fratelli Merloni.

Il fallimento della Ardo di Antonio Merloni, nel 2008, primo vero segnale della grande crisi a livello marchigiano, circa 2500 occupati coinvolti tra diretti e indiretti, diventa l'emblema dell'incapacità dell'impresa contoterzista di far fronte ai cambiamenti dello scenario globale e alla competizione dei Paesi emergenti, in presenza di limiti strutturali sul fronte dei costi, delle tecnologie e della qualità del prodotto. Il lungo processo di amministrazione straordinaria con l'applicazione della Legge Marzano (n. 39/2004) per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza, i circa dieci anni di ammortizzatori sociali per gestire la ricollocazione degli esuberanti, la stipula dell'Accordo di programma per l'area di crisi industriale complessa ex Antonio Merloni, ancora valido fino al prossimo 18 marzo 2027, comprendente i territori tra Marche e Umbria, l'esito negativo del tentativo di reindustrializzazione perseguito da JP Industries; tutti questi elementi messi insieme hanno rappresentato di fatto la perdita della centralità economico-produttiva di Fabriano e del suo distretto. L'impatto ulteriore della crisi di Banca Marche e della banca locale, la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, nel 2013 assorbita da Veneto Banca e poi, a seguito del fallimento di quest'ultima, da Intesa San Paolo, hanno delineato un quadro pesante di crisi economica con riflessi profondi.

La vicenda dell'acquisizione della Indesit Company, il frutto più evoluto dell'ingegno di Vittorio Merloni, da parte di Whirlpool nel 2014 rappresenta l'esito di molte "multinazionali tascabili" che non sono riuscite a fare i conti con il passaggio generazionale e il superamento del nodo tra proprietà e gestione manageriale in chiave di crescita. Complice la lunga malattia del fondatore, l'evoluzione dalla Merloni Elettrodomestici all'Ariston fino a Indesit, finisce con l'acquisto da parte degli americani e poi con la

successiva cessione nel 2023 al gruppo turco Beko, proprietà della famiglia Arcelik. La gestione a Fabriano di 271 esuberanti, tra lo stabilimento di Melano e gli uffici amministrativi, con la chiusura del settore ricerca e sviluppo a seguito dell'accordo ministeriale per la ristrutturazione e il rilancio degli stabilimenti italiani di Beko Europe, è storia dei nostri giorni.

L'attuale progressivo sviluppo di Ariston Holding, invece, è il segno di un successo preparato nel tempo. Il passo prudente intrapreso da Francesco Merloni nell'evoluzione dalla Merloni Termosanitari ad Ariston Thermo fino ad Ariston Holding è riuscito non solo a produrre una crescita costante nel tempo, ma anche il ricambio generazionale con l'investitura del figlio Paolo Merloni a Presidente esecutivo (2011). Una politica mirata di progressive acquisizioni, fino alle recenti Centrotec Climate Systems (2022) e Riello (2025), le scelte di collocare la sede legale ad Amsterdam, per ragioni fiscali e di controllo societario, e di quotarsi in Borsa (2021), facendo di Milano la sede finanziaria, hanno delineato un percorso di modernizzazione. Fabriano resta la sede operativa, commerciale e industriale della

mercato internazionale alla necessità di presidiare la proiezione globale della stessa come condizione essenziale per poter operare nei territori di tradizionale insediamento. Fabriano, non a caso, è stato il bacino del saper fare marchigiano nel quale la penetrazione di importanti multinazionali (Franke, Whirlpool, Electrolux) e fondi finanziari internazionali (Bain Capital) è stata più precoce, proprio in considerazione della presenza di imprese medio-grandi che sono state oggetto di acquisizione.

Se questa è stata l'evoluzione dell'industria privata più rappresentativa, senza toccare il caso Elica, occorre dire che Fabriano è stata anche esemplificativa del processo di privatizzazione della grande impresa pubblica italiana. Il caso delle Cartiere Miliani Fabriano, controllate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, è da questo punto di vista emblematico. Nel 1995, a fronte della consistente esposizione finanziaria raggiunta dal gruppo Miliani, conseguenza di una serie di acquisizioni di cartiere deficitarie in altre parti del territorio nazionale, si procede alla ristrutturazione funzionale alla privatizzazione. Siamo nella stagione della

soppressa. Nel frattempo la questione della licenza d'uso del marchio, prima concessa poi ritirata, è finita in una lite giudiziaria. Oggi, è stato riorganizzato il gruppo in tre Business Unit (Paper, Adhesives, RFiD) e una Holding, restano 31 unità di personale da ricollocare ed è in atto un tentativo di rilancio della produzione legata, oltre che alle tradizionali carte artistiche e da disegno, al ritorno della carta moneta e alle carte sicurezza.

La continuità della riflessione strategica

Questa evoluzione dell'impresa privata e pubblica, che riproduce dinamiche proprie di altre realtà distrettuali in giro per l'Italia, è stata accompagnata da una costante riflessione pubblica di tipo politico-istituzionale e amministrativo che ha cercato di interpretare i cambiamenti in corso e di capire le traiettorie possibili della città di Fabriano e del suo territorio. Partendo proprio dallo sviluppo degli anni Ottanta del secolo scorso, il Piano Regolatore Generale (PRG) del 1990 sancisce questa fase di grande espansione della città e ne programma l'ulteriore crescita. Si pensa alla città dei 40.000 abitanti, si cerca di rispondere alla "fame di terra" per la costruzione di capannoni con previsioni urbanistiche di tipo artigianale e produttivo persino nelle frazioni, oggi a rischio di diventare il ricettacolo di proposte di impianti di energia rinnovabile mal sopportati dalle popolazioni locali. Il circuito della grande espansione è favorito dalla dinamica della spesa pubblica alimentata dagli oneri di urbanizzazione e la città si sviluppa secondo un mix poco coerente di residenziale e produttivo. Il sisma Marche-Umbria del 1997, che colpisce la città, rappresenta una prima battuta d'arresto allo sviluppo progressivo degli anni Settanta e Ottanta. La città è chiamata ad una prima introspezione che le consente di riscoprire, al di là della cultura del monoprodotto, le tracce della storia, l'arte, l'architettura, l'ambiente. La traiettoria di fondo, tuttavia, non viene messa in discussione e la città può giovarsi di una stagione di grandi investimenti pubblici, garantiti anche dal peso politico nazionale e regionale che essa esprime.

Il 2007 è l'anno dell'elaborazione del Piano Strategico della città, a cui concorrono personalità come Federico Oliva e Giuseppe De Rita. Siamo alla vigilia della grande crisi, ma non se ne immagina neppure l'arrivo. La riflessione si concentra sul fatto che la cultura del monoprodotto e la specializzazione produttiva dell'elettrodomestico hanno raggiunto il picco, oltre il 63% degli occupati lavora nel settore manifatturiero. Il mondo registra già da tempo una sensibile riduzione di queste percentuali in tutti i luoghi che, come Fabriano, hanno avuto le caratteristiche della "città-fabbrica". Il tema si pone con impellenza anche per Fabriano, senza con questo prevederne le criticità e i possibili effetti. Il cosiddetto "secondo motore dello sviluppo", cioè cultura, turismo, enogastronomia, ambiente, viene pensato come opportunità per diversificare lo sviluppo, ma in un contesto sociale permeato da una cultura del fare molto distante da quella richiesta in questi settori.



Holding. Nel 2022 Ariston Holding è l'impresa che intercetta la quota di finanziamento maggiore (16 milioni di euro) all'interno del Programma Next Appennino per la rinascita economica e sociale del cratere sismico del 2016, presentando un progetto di investimento di circa 100 milioni in gran parte concentrato nello stabilimento ex Indesit di Albacina, riacquistato da Whirlpool al momento della cessione di Indesit alla multinazionale americana.

Una frase di Paolo Merloni, più di altre, riassume il cambio di paradigma a cui Ariston Holding ha saputo ispirarsi: "Si può stare a Fabriano perché si sta nel mondo". Intendendo con ciò che siamo passati dalla fase in cui il radicamento in determinati territori era un fattore importante della capacità competitiva dell'impresa sui



e questo riguarda anche l'IPZS e le sue proprietà o partecipazioni. Nel 2002 le Cartiere Miliani vengono acquisite ad un prezzo simbolico dal gruppo "Fedrigoni 1888" di Verona, che, nel 2017, altro esempio di mancato ricambio generazionale, in questo caso all'interno della famiglia Fedrigoni, viene venduto al fondo statunitense Bain Capital. Nel 2022 entra nella proprietà di Fedrigoni Group anche il fondo inglese BC Partners e nel 2024 viene comunicata la chiusura della società Giano 1264, che produce a Fabriano carta da ufficio (fotocopie), con 195 esuberanti dichiarati. Nel 2025 Fedrigoni Group concede la licenza d'uso temporanea del marchio "Fabriano" alla società tedesca Jacob Jürgensen per la produzione e distribuzione, tramite la controllata italiana Paperfast, della stessa carta da ufficio

FABRIANO, UN CASO STUDIO

La crisi del 2008-2012 s'incarica di rompere l'incantesimo. Il fallimento della Antonio Merloni, le crisi di Banca Marche e della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, rappresentano un vero e proprio shock. Fabriano, come dicevamo, perde qui la sua centralità economica a livello regionale. Da quella economica a quella politica il passo è breve. La parte più illuminata della famiglia Merloni, anche per reagire ad una situazione che la investe più o meno direttamente, prova a rilanciare aprendo nuove prospettive. È del 2013 il riconoscimento da parte di Unesco del titolo di Città Creativa, seconda città dopo Bologna a ricevere questo titolo. Ma già nel 2012 era stato elaborato il DOST (Documento Strutturale), curato da un gruppo di architetti e ingegneri coordinati da Gianluigi Mondaini, che punta sulle "microcittà" e sui "corridoi di valorizzazione". Allo "specchio che si è rotto" si cerca di rispondere provando a rimettere a posto i pezzi, ossia a ricucire, ricomporre i frammenti tra i vuoti e i pieni, che non sono soltanto fisici - come quelli degli stabilimenti oramai fermi di Santa Maria o del Maragone - ma anche sociali, con centinaia di persone spaesate e in cassa integrazione. Si va, quindi, alla ricerca di nuove identità, analizzando ogni singolo frammento, e del bandolo della matassa che possa riunificare la pluralità in un insieme di senso, quantunque non chiaro, né immediato.

Nel 2014 Indesit viene venduta a Whirlpool e nel 2015 la sconfitta alle elezioni regionali di Gian Mario Spacca, presidente uscente dopo due mandati e già direttore della Fondazione Aristide Merloni, decreta la fine della centralità politica di Fabriano a livello regionale.

Nel 2016 la città è colpita dal sisma dell'Appennino centrale e rientra nel cratere sismico, rappresentando l'estremità a nord dei 138 Comuni coinvolti. Nel 2018 si dota del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), con il quale prova ad interpretare la nuova sensibilità verso la sostenibilità ambientale, declinandola in un'ottica più turistica che urbana e secondo modalità di mobilità dolce in una città che è alle prese con la ricerca di una nuova identità economica, produttiva e di status. Un ulteriore modo di ripensare le connessioni di fronte al disallineamento ormai determinatosi tra residenziale, produttivo e terziario.

Nel 2019, dopo diverse stagioni del Festival Poiesis, Fabriano ospita l'Annual Conference delle Città Creative Unesco, con la partecipazione di 144 delegazioni provenienti da tutte le parti del mondo. Il tema dell'apuntamento è: "La Città Ideale". Un titolo, un'aspirazione, molto meno un programma. L'evento, che rilancia fortemente l'immagine di Fabriano, non ha un seguito. Il 2020 e il 2021 sono gli anni della pandemia da Covid, al termine della quale Fabriano vive la riscoperta degli spazi aperti e delle aree verdi, del contatto con la natura e del valore delle reti di prossimità, oltre all'esplosione dell'online (call e videochiamate, smart working e acquisti via internet) e all'importanza dei collegamenti digitali. Ma si riscopre anche più fragile. Si prende atto che, anche a seguito della grande crisi, il calo demografico, l'invecchiamento della popolazione, l'esodo di popolazione immigrata verso altre realtà produttive, soprattutto estere, l'abbandono dei giovani che migrano verso destinazioni più promettenti e remunerative, stanno producendo un indebolimento del tessuto economico e sociale che rischia di diventare strutturale.

Il 2020 è l'anno in cui l'aggiorna-

mento Istat della classificazione dei Comuni facenti parte della Strategia nazionale delle Aree interne registra Fabriano come Comune periferico di Jesi. Rispetto alla classificazione del 2014, che faceva di Fabriano una città polo di servizi (cioè dotata di ospedale DEA di primo livello, istituti scolastici superiori, stazione ferroviaria di rango), l'affinamento dell'analisi certifica l'avanzamento del processo di marginalizzazione delle aree interne del Paese, in particolare delle Marche, e la perifericità della città della carta. Nell'entroterra marchigiano non vi è più una città polo di servizi, tutte ormai collocate nella bassa collina e lungo la costa. Nell'indietreggiamento incide indubbiamente la chiusura del punto nascita dell'Ospedale "E. Profili", avvenuta nel 2019. Analogamente tutti i punti nascita hanno la stessa collocazione geografica, con l'eccezione di Urbino, in virtù del suo status di co-capoluogo provinciale. Fabriano percepisce che sta entrando in discussione anche quel primato territoriale che ha sempre esercitato nell'entroterra regionale e in un ampio territorio di confine tra Marche e Umbria. La nuova Amministrazione comunale, eletta nel 2022, è chiamata ad una impegnativa opera di ripartenza della città, specie dopo la stagione della pandemia da Covid e di fronte al complicarsi del quadro geopolitico internazionale che rischia di avere effetti negativi sul tessuto produttivo locale. Dal 2016 al 2023 Fabriano ha perso il 43% degli occupati nella manifattura, pari a 2.682 unità, e la partita tra declino e resilienza non è chiusa.

Gli obiettivi su cui lavorare appaiono chiari, ma non scontati: rimettere in sesto la macchina amministrativa, dare stabilità al bilancio, attuare la ricostruzione post sisma, rilanciare gli investimenti e puntare su nuove progettualità che rigenerino e ridisegnino la città. Una simile azione ha bisogno, tuttavia, di una contestualizzazione strategica e per questo viene redatto con il supporto di Nomisma il Documento di posizionamento strategico "Destinazione Fabriano. Posizionamento e strategie per uno sviluppo di territorio". Al centro dell'elaborazione c'è la proposta della "Città Appenninica": Fabriano città-territorio, con i 14 Comuni confinanti della "città allargata" e con i 36 aggregati nel Distretto dell'Appennino umbro-marchigiano che ha in Gubbio e Fabriano le città pivot di un'ampia area vasta interregionale, tra Marche e Umbria, e del centro Italia. L'idea è quella di pensare questa porzione dell'Appennino come un grande spazio urbano, nel quale le città medie, insieme alla rete delle piccole città storiche, che affondano le loro radici nel luogo di nascita della civiltà urbana italiana, svolgano una funzione integrata a servizio di un ampio territorio che ha le caratteristiche di un'area interna, con una forte biodiversità e una diffusa presenza antropica e produttiva, nell'epoca dei cambiamenti climatici.

Una bioregione urbana, per dirla con Alberto Magnaghi, che si avvale di una "metafora di progetto", quale suggerisce il termine "Città Appenninica", per provare a diventare una vera e propria "piattaforma territoriale", capace di garantire nell'ambito di un'area vasta e di spostamenti tempo dipendenti una offerta di servizi, di attività produttive, di opportunità occupazionali e del tempo libero, propria di uno spazio urbano sui generis, con una forte integrazione tra uomo e natura e un'alta qualità della vita. L'obiettivo, come è evidente, è quello di rilanciare la funzione territoriale della città di Fabriano e del territorio di riferimento dentro una forte si-

Oggi su cosa poggiare la ripresa prospettiva di Fabriano, città territorio?

nergia umbro-marchigiana, favorita anche dalla nuova infrastrutturazione stradale del "Quadrilatero di penetrazione interna Marche-Umbria", che a distanza di circa 40 minuti l'una dall'altra collega le principali città di Fabriano - Camerino - Foligno - Gubbio, configurandosi come una sorta di "cerniera" infrastrutturale, capace di tenere insieme le due regioni nell'area

per la loro implementazione e qualificazione, nell'ottica di quella che alcuni economisti hanno chiamato "economia fondamentale", vale a dire la base materiale del benessere e della coesione sociale, quel che ogni giorno diamo per scontato, ma che scontato non è, specie nelle aree interne (acqua, energia, ambiente salubre, servizi essenziali per la vita,

all'interno della Città Appenninica, tra Marche e Umbria, e lungo la direttrice Ancona - Perugia che, nell'ambito del centro Italia, si va configurando come una linea di concentrazione di piattaforme logistiche (porto, aeroporti, interporto), distretti produttivi, infrastrutture ferroviarie e viarie, centri fiere, università e luoghi di pregio ambientale, turistico

Il complesso dell'ex Antonio Merloni nell'area industriale



Un edificio lesionato dal terremoto del 2016



centrale dell'Appennino dove maggiore e più forte è la compenetrazione storica e culturale, e collegando in questo modo la "Città Appenninica" ai grandi flussi e alle maggiori direttrici di traffico.

Da questa elaborazione sulla "Città Appenninica" hanno preso le mosse alcune iniziative progettuali in fase di gestazione e di traduzione, nate da una ricca e costante attività di ascolto, animazione culturale e da tavoli di lavoro programmatici partecipati da stakeholders del territorio.

› Fabriano oggi, e domani

Oggi, su cosa può poggiare l'evoluzione prospettica di Fabriano, città-territorio?

Ha scritto Andres Rodriguez Pose: "Molte aree che hanno vissuto tempi economicamente migliori in passato - ad esempio, ex distretti industriali un tempo prosperi e poi entrati in declino - e quelle che si trovano intrappolate in uno stallo di sviluppo (una sorta di "trappola dello sviluppo intermedio" a livello regionale) costituiscono il terreno più fertile per sentimenti antisistema e anti-integrazione. È la curva discendente di un territorio, più che la sua posizione assoluta nella gerarchia della ricchezza, a fare la differenza. Il declino di lungo periodo di aree che hanno conosciuto tempi migliori - spesso dotate in passato di un fiorente tessuto industriale - insieme alla stagnazione economica di luoghi bloccati a una condizione intermedia di sviluppo, creano un terreno di coltura ideale per il malcontento antisistema".

La descrizione si attaglia perfettamente a Fabriano, e Fabriano è stato tutto questo, anche dal punto di vista della dinamica politica.

Tuttavia, la ripartenza è possibile e in parte in atto. Fabriano, oggi, può puntare su un'ambizione urbana non sopita, soprattutto per il ruolo che continua a svolgere nell'entroterra marchigiano e a cavallo di due regioni. L'ambizione di essere de facto, anche se non sulla carta, una città polo di servizi (socio-sanitari, scolastici, di mobilità, ma anche produttivi, logistici e culturali). Il che implica la necessità di difendere i servizi esistenti, ma anche di lavorare

il lavoro, l'abitare).

Fabriano, oggi, è una piattaforma produttiva con una vocazione neo-industriale e neo-manifatturiera. Un distretto dove la testa di molte imprese è migrata altrove, ma dove resiste una capacità di intrapresa e una cultura industriale che vanno indubbiamente rinnovate e rigenerate. Il fattore della formazione è, da questo punto di vista, decisivo. La presenza a breve raggio di cinque Università (Unicam, Unirb, Univpm, Unimc, Unipg) e il valido tessuto di scuole tecniche, tra cui un Istituto Tecnico Superiore (ITS) con indirizzi sull'energia e le nuove tecnologie applicate alla produzione, possono favorire un ecosistema del lavoro e dell'innovazione orientato verso nuove produzioni labour intensive, a più alto contenuto tecnologico e a più alto valore aggiunto, grazie anche alla presenza di imprese medio-grandi. Sarà interessante capire quale apporto potrà dare alla ripresa e all'evoluzione produttiva della città e del distretto il recente inserimento delle regioni Marche e Umbria all'interno della Zona Economica Speciale (ZES) unica del Mezzogiorno.

Fabriano, oggi, è Città Creativa Unesco. Tra le 16 Città che si fregiano del titolo, Fabriano resta un punto di riferimento per la sua caratteristica di città piccola o medio-piccola che ha, però, battuto la strada dell'innovazione e della creatività prima di molte altre. Il riconoscimento rappresenta un costante stimolo per la qualità delle politiche pubbliche locali e territoriali, per svolgere una funzione di riferimento in ambito regionale e interregionale, e per stringere relazioni con città più evolute a livello nazionale e internazionale nei diversi cluster dell'artigianato e arti popolari, della gastronomia, della musica, del design, della letteratura, del cinema e delle media arts. I temi dello sviluppo urbano sostenibile, dello sviluppo a traino culturale e la sperimentazione di trasformazioni e rigenerazioni a carattere urbano e territoriale rappresentano soprattutto la sollecitazione ad alzare lo sguardo, a non cadere nel provincialismo e nel localismo, che rischiano di diventare fatali nei contesti delle aree interne e marginali. Progetti come Fabriano Carta e Cultura hanno esattamente la funzione di coltivare questa tensione positiva, costruttiva e qualitativa. Fabriano, oggi, è uno snodo territoriale, infrastrutturale e logistico,

e culturale. Una direttrice connessa ai grandi flussi tramite la "Città lineare adriatica", che ha un bisogno vitale dell'Alta Velocità ferroviaria, e in direzione della Capitale. Un corridoio a cui il Quadrilatero di penetrazione interna Marche - Umbria offre la possibilità di organizzare uno spazio urbano integrato, seguendo le direttrici longitudinali pedemontane delle due regioni. Uno spazio urbano programmabile, tenendo presenti le filiere della creatività-innovazione-imprenditorialità, dell'accoglienza-multigenerazionalità-abitare e dello sport-benessere-tempo libero. Filiere emerse nello studio Fabriano Poliedricity, condotto dal Dica dell'Università Politecnica delle Marche insieme al Comune di Fabriano, ma suscettibili in senso euristico di una estensione progettuale. Infine, un accorgimento da tenere presente. La realtà e la prospettiva di Fabriano non vanno interpretate e pensate come quelle di una classica area interna. Piuttosto, tenendo presente quanto descritto da Arturo Lanzani nella sua Italia di Mezzo, ovvero l'Italia che non è metropoli né area interna, ma "provincia", Fabriano è uno di quei Comuni del "continuum urbano rurale, ovvero di montagna/collina interna scarsamente popolati, che hanno andamenti socio-economici tendenti verso l'Italia interna e classificati dalla Snaì come "periferici" in almeno una delle due classificazioni (2014 e 2020)". Un territorio esposto a rischi e opportunità: da un lato, il tentativo, vano, di riprodurre un passato che non c'è più o, all'opposto, l'accoglimento additivo di qualsivoglia elemento che sembri garantirne ancora una "crescita" (dall'infrastruttura pesante ai data center, dai centri commerciali alla logistica, dal parco solare all'allevamento sempre più intensivo), spesso compromettendo l'assetto ecologico dei territori, i legami sociali, la qualità dell'abitare; dall'altro lato, il rinnovo della sua dotazione di infrastrutture quotidiane (case, scuole, biblioteche, strade, ferrovie), la riconversione ecologica delle economie e degli insediamenti produttivi, la qualità dei paesaggi ordinari e la riorganizzazione degli assetti territoriali. In questo discrimine si gioca la partita della buona amministrazione e, in buona parte, anche la prospettiva futura di una città e di un territorio che - da quanto esposto - non è insensato considerare un caso di studio.

Gino Paoli e Ornella Vanoni nei ricordi di Paolo Notari

di EDOARDO PATASSI

Il cantautore Gino Paoli è morto a 91 anni il 24 marzo scorso, una figura determinante della cosiddetta "Scuola Genovese" che ha lasciato capolavori che saranno per sempre nella storia della musica italiana. Gino Paoli e Ornella Vanoni, nati a un giorno di distanza e morti a distanza di pochi mesi. Un sodalizio umano e artistico che li ha legati fino alla fine e che il giornalista e conduttore televisivo fabrianese **Paolo Notari** sta celebrando in diversi teatri italiani con lo spettacolo di grande successo "Quell'appuntamento senza fine di Gino e Ornella" per la regia di Sabino Morra. "Devo dire che proprio la coincidenza della nascita a 24 ore di distanza (23 e 24 settembre dello stesso anno) ascoltata in radio in quei giorni 23 e 24 settembre - racconta Notari - ha acceso in me il desiderio di celebrarli. Ero con Sabino Morra, mio amico e coautore di tante mie produzioni tv e teatrali, in macchina in un lungo viaggio di ritorno da una registrazione Rai, in pochi chilometri in autostrada abbiamo messo a punto l'idea dello spettacolo. Oggi il tutto ha un senso moltiplicato. Cercherò di contenere l'emozione alla prossima data. Non sarà semplice. Ma ci sembrava giusto celebrarli anche in vita nei loro ultimi anni. Ne ho parlato innanzitutto con Michele Torpedine oggi produttore de *Il Volo*, di Andrea Bocelli, Di Zuccherò e al tempo del primo tour dal titolo *Insieme* di Gino e Ornella. E' stato talmente entusiasta che mi ha chiesto, e lo ha fatto, di venire a suonare la batteria, sua grande passione, su *Sapore di sale* al debutto del nostro spettacolo ad Ancona nel dicembre 2024". Per Paolo Nota-

ri tanti sono i ricordi legati a Gino Paoli e Ornella Vanoni. "Nel 2005, periodo in cui curavo l'allestimento di tour di altissimo livello, grazie alla mia gestione delle cosiddette 'brevi residenze artistiche', trascorsi una settimana con Paoli e Vanoni a Fermo dove allestimo il loro secondo grande tour insieme al teatro de L'Aquila dove avvenne il debutto. Ricordo un arrivo di Gino Paoli che, dovendo stare una settimana, si presentò in hotel con una piccolissima borsetta portaabiti ma con un'enorme tastiera che posizionò nella camera di albergo. E ricordo un amore vero tra due adulti, colmi di storie personali, ma innamorati pazzamente. Sguardi continui ed un atteggiamento dominante di Gino su Ornella la quale, incredibilmente, con grande timidezza, provava a suggerire idee che immancabilmente Gino smontava. E lei accettava. Due ragazzini in amorevole corteggiamento, sia sul palco che fuori". Gino Paoli ha vissuto amori intensi ma complicati, da Stefania Sandrelli a Ornella Vanoni, con quest'ultima rimase una grande amicizia fino alla fine. Raccontò l'amore in tanti suoi capolavori, che Notari ha portato in scena con il suo spettacolo, cerchiamo di scoprire quale canzone di Gino, secondo Paolo, è più apprezzata dal pubblico. "Ci sono canzoni intime che coinvolgono il pubblico



Paolo Notari sul palco nello spettacolo "Quell'appuntamento senza fine di Gino e Ornella" al Gentile

brano pensando a Gino nel mio caso - dichiara Notari - e ad Ornella nel caso della straordinariamente brava Valeria Visconti, impossibili da raggiungere per la loro intensità espressiva, non restava che un dialogo a volte ipotetico e a volte realmente preso da testi. E poi omaggiare un po' di mondi legati a loro come Califano o la musica brasiliana tanto amata da Ornella. L'ausilio di loro immagini del tempo, sapientemente messe in scena da Sabino Morra, ha condito il tutto". Finora sono state realizzate una cinquantina

di date dello spettacolo, alcuni in posti bellissimi all'aperto quali San Felice Circeo, Fiorano Modenese e a Roma all'Auditorium Balduino. "Un vero onore per me - conclude Paolo Notari - è stato essere al Teatro Gentile, per la cui messa in scena, voluta dal direttore Cammoranesi che devo ringraziare, in occasione di un importante anniversario de L'Azione e la presentazione di una splendida collana di libri dedicate alle frazioni di Fabriano a cura di don Leopoldo Paloni. Per impegni televisivi invernali un po' pesanti ci siamo presi una pausa invernale. Saremo di nuovo in scena da giugno 2026. Certi di avere ogni sera due ascoltatori speciali che dal cielo di ogni città dove saremo, ci ascolteranno: Gino e Ornella".

sempre. 'Boccadasse' che racconta il luogo degli incontri giovanili di Gino e Ornella è poesia, ma forse la canzone che più tocca l'anima è quella che ogni sera presento con le sue parole. Gino sostiene che 'l'amore è la più grande finzione di immortalità, infatti si dice ti amerò per sempre, oppure non ti lascerò mai, è l'immortalità più credibile che ci sia'. E poi una chitarra introduce Una lunga storia d'amore". Gino Paoli, l'uomo dei quattro amici al bar della meglio gioventù, fondatore e padre nobile di quella 'Scuola Genovese' di cantautori che hanno rivoluzionato la musica italiana. Ho chiesto a Notari se esiste un erede di Gino Paoli oggi. "Credo di no. Non esiste nessuno che riesca oggi in un repertorio così ampio di brani colti,

raffinati, con strutture musicali di altissimo livello ma popolari, brani come 'Sapore di sale' o 'Il cielo in una stanza' o 'La gatta' che bambini di 5 anni e anziani di 90 cantano e apprezzano. Gli eredi anagrafici di Gino e di quella scuola di cantautori oggi si lasciano tentare dalla comodità di una intelligenza artificiale che produce musica di grande successo immediato ma che difficilmente lascerà emozioni in futuro". Tornando allo spettacolo "Quell'appuntamento senza fine" dedicato a Gino e Ornella cerchiamo di capire come è stato strutturato il racconto che intreccia musica, amore ed amicizia tra queste due icone della musica italiana. "Con premessa mai al mondo una cover, con premessa mai interpretare un

BREVI DI FABRIANO

~ AVEVANO RUBATO 24 KG DI PARMIGIANO

Fabriano 24 marzo. La Polizia di Stato in collaborazione con la Polizia locale, durante un controllo stradale, trova nell'automobile di due uomini italiani, di fuori regione e in un contenitore refrigerato, pezzi di parmigiano del peso totale di 24 kg. Li avevano rubati poco prima in un supermercato, visto che non avevano lo scontrino. Volevano rivenderli. Sono stati denunciati per ricettazione in concorso.

~ I CINGHIALI GIRANO LA CITTÀ

Via Balbo, 21 marzo. Erano cinque i cinghiali a passeggio in città: provenivano da piazza Quintino Sella. Segnalati anche nei quartieri Misericordia, Piano, Campo Sportivo, nelle frazioni e lungo le strade provinciali. L'amministrazione comunale sta studiando il modo di fermarli tramite trappole.

~ CENTRO COTTURA COMUNALE PER STUDENTI

Fabriano, 21 marzo. C'è il Centro Cottura Comunale nell'edificio delle Scuole Allegretto di Nuzio e gli studenti iscritti alla mensa sono 1.289, che corrispondono al 73,3% della popolazione scolastica fabrianese.

~ UN TRANQUILLO LUPO AL BORGO

S.P. Fabriano-Sassoferrato, rotatoria presso la palestra della Scuola Mazzini, 30 marzo, ore 4. Un camionista che usciva dalla città si ferma vedendo un lupo e mentre lampeggia e suona il clacson a ripetizione, l'animale attraversa la strada per dirigersi verso Marischio, scavalca la rete che cinge un campo. Si ferma, riparte, guarda l'uomo come a domandargli: "Che vuoi?". Sembra che più automobilisti abbiano sentito ululati notturni di lupo provenire dai boschi di Marischio.

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMiato



VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868

Dipendenti ex Giano scendono a 19

Questo il dato emerso dall'incontro del 25 marzo in Regione

di FRANCESCO PACINI

Scendono a 19 i dipendenti ex Giano, gruppo Fedrigoni, in attesa di una ricollocazione stabile e protetti dall'ulteriore anno di cassa integrazione fino a fine anno. Questo il dato emerso dall'incontro del 25 marzo scorso nella sede della Regione Marche alla presenza dell'assessore Tiziano Consoli e dei componenti della Giunta regionale. Collegati da remoto anche i rappresentanti nazionali di Slc-Cgil e Uilcom-Uil, oltre alle segreterie regionali e alle Rsu. Delle 173 lavoratrici e lavoratori inizialmente coinvolti (ex Giano), risultano oggi 132 assunzioni a tempo indeterminato in Fedrigoni, dato che rappresenta un risultato significativo e concreto. Come detto, restano 19 lavoratori ancora in una fase di transizione, per i quali saranno attivate diverse soluzioni: rientro in azienda, accompagnamento alla pensione per chi maturerà i requisiti e possibilità di utilizzo temporaneo in distacco su attività Fedrigoni. Per quel che riguarda i capitoli degli investimenti e della produzione, sono stati confermati circa 7 milioni di euro di investimenti per il 2026, di cui 4,5 milioni destinati ai siti di Fabriano. È previsto il ciclo continuo per tutto il 2026 sulla produzione delle carte di sicurezza, con coinvolgimento diretto dei lavoratori della MT8. Nelle prossime settimane partirà inoltre un percorso strutturato



di formazione, rivolto sia ai lavoratori in cassa integrazione sia al personale già in forza, con focus su sicurezza, manutenzione e processi produttivi. Permane una situazione delicata nei siti di Rocchetta e nel reparto e-clos, a causa del calo delle produzioni. Sono tuttavia previsti interventi su energia e impianti (caldaie) con l'obiettivo di ridurre i costi e preparare il riavvio a pieno regime della macchina 6, attualmente non ancora stabile. In tale ottica è stato già previsto un rafforzamento degli organici, per farsi trovare pronti alla ripartenza produttiva. Altro nodo affrontato ha riguardato la causa tra Fedrigoni e Gruppo Jacob Jürgensen a seguito dell'accordo di licenza d'uso del marchio Fabriano per la carta da fotocopie prima sottoscritto dal Gruppo veneto e poi a seguito di numerose polemiche, ritirato. Con il Gruppo tedesco che ha promosso una vertenza legale. Ebbe-

ne, la produzione carta per fotocopie in Germania prosegue, nonostante il contenzioso ancora aperto. Si è in attesa della decisione del Tribunale di Milano, che sarà determinante per chiarire definitivamente la vicenda e il rispetto degli accordi.

L'incontro in Regione si è concluso con la fissazione della data di un nuovo summit per il 7 ottobre prossimo, con l'obiettivo di azzerare il numero dei lavoratori ancora in sospeso. In quella fase verrà inoltre aperta una finestra dedicata per accompagnare alla pensione i lavoratori prossimi ai requisiti.

«La Uilcom continuerà a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della vertenza, con l'obiettivo di garantire piena occupazione, sviluppo industriale e tutela del territorio», hanno commentato Valerio Monti segretario regionale Uilfpc Marche e Rsu e Rls Fedrigoni Fabriano.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE - SCADENZA 8 APRILE

Mercoledì 8 aprile alle ore 14:00 scade il termine per candidarsi per il Servizio Civile Universale. La domanda, riservata a giovani con un'età compresa tra i 18 e i 28 anni, va presentata online attraverso la Piattaforma DOL, alla quale è possibile accedere con SPID o CIE. È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto ed un'unica sede. Per tutte le informazioni, per leggere il bando e per scegliere il progetto, visitare il sito: www.scelgoiserviziocivile.gov.it. L'elenco dei progetti approvati nel territorio dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi e dell'Ambito Territoriale Sociale n. 10 è disponibile sul nostro sito, alla pagina: <https://cig.umesinofrasassi.it/bando-servizio-civile-universale-scadenza-22-02-2024/>.

OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: EDUCATORI - COMUNI DELL'AMBITO 10

Cooperativa sociale di Fabriano cerca tre educatori per interventi di assistenza educativa domiciliare nei Comuni dell'Ambito 10. Requisiti: laurea in Scienze dell'educazione o titolo equipollente; patente B e auto propria; flessibilità oraria e disponibilità agli spostamenti. Si offre inserimento immediato a tempo determinato (2 mesi) con contratto part-time di 10 ore settimanali (orario indicativo: 14:00 - 20:00). Per candidarsi inviare il cv alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando il codice offerta 225079/10.

CHEF - PAESI BASSI

Scambieuropei segnala che Eures è alla ricerca di uno/una chef indipendente/chef per servizio pranzo e cena presso il Resort Land & Zee, struttura moderna dal design architettonico unico, situata a Noordwelle, nella regione turistica di Zeeland, nel sud-ovest dei Paesi Bassi. La figura selezionata sarà responsabile della gestione operativa quotidiana della cucina e in qualità di chef indipendente dovrà: preparare piatti in autonomia utilizzando ingredienti freschi; occuparsi delle attività di preparazione (mise en place); verificare la qualità delle materie prime; monitorare e applicare gli standard HACCP; garantire il rispetto delle norme igieniche e la pulizia quotidiana della cucina. Requisiti richiesti: esperienza di almeno 12 mesi come chef, maturata preferibilmente in hotel o ristoranti con servizio à la carte; capacità di lavorare sia in autonomia sia in squadra; capacità di gestire con serenità situazioni di forte affluenza; capacità di parlare e comprendere bene la lingua inglese; livello di istruzione secondaria superiore. Si offre: contratto di almeno 6 mesi, con concreta possibilità di proroga; stipendio mensile tra 3.000 e 3.400 euro lordi (circa 3.200 euro come salario iniziale), basato su 38 ore settimanali; contratto regolato dal contratto collettivo olandese Horeca (inclusi maturazione pensionistica e aumenti annuali); un pasto incluso per ogni giorno lavorativo; rimborso spese di viaggio (0,23 €/km) per chi non risiede in loco; supporto per i costi di trasferimento, con eventuale rimborso dopo il primo mese di lavoro. Come alloggio è disponibile una sistemazione in una roulotte attrezzata all'interno della struttura, con un contributo mensile di circa 100 euro per le spese elettriche e utilizzo dei servizi del campeggio. Scadenza candidature: 23 aprile. Tutte le informazioni alla pagina www.scambieuropei.info/lavoro-paesi-bassiristorazione.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovaniabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovaniabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Nominato Luca Barboni in Elica

Avvicendamento alla guida di Elica, multinazionale di Fabriano tra i principali leader nel settore delle cappe aspiranti. Il Consiglio di Amministrazione infatti, ha nominato Luca Barboni, (nella foto) già Managing Director - BU Cooking, nuovo Amministratore Delegato e Chief Executive Officer della Società. La nomina avviene per cooptazione in conformità al piano di successione adottato dalla Società, su proposta del Comitato Nomine e Remunerazione e con il parere favorevole dei consiglieri indipendenti. Giulio Cocci, dopo aver ricoperto la carica di Chief Executive Officer dal marzo 2021, e valutata di comune accordo con la società una transizione della leadership, ha rassegnato le dimissioni dal proprio incarico. Il presidente Francesco Casoli e il Consiglio di Amministrazione riconoscendo le qualità professionali e umane di Giulio Cocci, gli hanno espresso il proprio ringraziamento ed apprezzamento per aver guidato in questi anni l'azienda in un momento di grande evoluzione e cambiamento, nonché per il contributo alla crescita dell'organizzazione e alla definizione e implementazione delle linee di sviluppo strategico del Gruppo. «La decisione nasce dalla necessità di adeguare l'assetto mana-

geriale di Elica al contesto di mercato attuale, caratterizzato da dinamiche competitive sempre più sfidanti e da una crescente richiesta di rapidità decisionale. In questo quadro, è stata ritenuta prioritaria l'adozione di un modello operativo più snello, orientato a ridurre i livelli decisionali e a incrementare ulteriormente la velocità di esecuzione», si legge nella nota dell'azienda di Fabriano. Infatti, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto determinante valorizzare una figura cresciuta professionalmente all'interno del gruppo, portatrice di una conoscenza profonda delle sue dinamiche operative e della sua cultura. Luca Barboni, con quasi 23 anni di esperienza nelle società del Gruppo e un percorso professionale che ne ha consolidato le competenze a più livelli, rappresenta il profilo ideale per garantire continuità gestionale e imprimere al tempo stesso una nuova accelerazione ai processi decisionali. «Dobbiamo ringraziare Giulio Cocci per lo straordinario lavoro fatto in questi cinque anni da Ceo e ancor prima ricoprendo altri ruoli in azienda. Elica - ha commentato il presidente Francesco Casoli - è oggi riconosciuta come leader



non solo per i suoi prodotti iconici ma per la sua capacità di innovare continuamente il mercato diventando un player credibile nel cooking. Sono certo che Luca Barboni saprà raccogliere il testimone e guidare Elica verso una nuova fase della sua straordinaria avventura. La profonda conoscenza della nostra realtà e le sue capacità costituiranno un valore aggiunto importante per il plasmare il prossimo futuro. A Giulio un sentito ringraziamento e un grande in bocca al lupo per le nuove sfide professionali», ha concluso.

Luca Rossini

Campus per imprenditori in città

Dal Future Campus per i giovani al Campus di primavera per gli imprenditori. Nasce a Fabriano un nuovo progetto pensato per chi affronta decisioni strategiche e contribuisce alla crescita della propria azienda e del sistema economico locale. Il programma prevede cinque incontri gratuiti, tra il 2 aprile e il 5 giugno, con esperti di alto profilo, presso Fabriano Industry e altre sedi. L'idea è di Federica Capriotti, presidente delle aziende del comprensorio fabrianese di Confindustria Ancona, che ha voluto portare anche nel mondo imprenditoriale l'energia, la concretezza e la capacità di generare valore mostrata dai ragazzi che dal 2022 partecipano al Future Campus. Un progetto, diventato nel 2025 marchio registrato, che unisce formazione e confronto, seguendo una metodologia chiara e collaudata: imparare facendo. «Il Campus di primavera nasce da un ascolto diretto delle aziende del comprensorio fabrianese. Un'indagine - spiega in una nota Federica Capriotti - ha raccolto esigenze, aspettative e temi di maggiore interesse, evidenziando il bisogno di una formazione pratica e dinamica, basata su esercitazioni, casi reali e strumenti immediatamente applicabili in azienda. Non teoria fine a se stessa, ma contenuti concreti per affrontare con maggiore efficacia le sfide quotidiane legate alla gestione delle persone, alla motivazione dei team e alla leadership». Non si tratta di un ciclo di lezioni frontali, ma di uno spazio qualificato dove imprenditori e manager possono dialogare, sperimentare nuovi metodi e rafforzare la propria capacità di guida. «Un'occasione per creare relazioni - aggiunge Capriotti - fermarsi a riflettere e ripartire con strumenti nuovi, trasformando la crescita personale in valore per le aziende e per il territorio». Intanto il Future Campus guarda alla prossima edizione, in programma dal 10 giugno al 23 luglio, con laboratori, visite aziendali e project work dedicati agli studenti delle scuole superiori per sviluppare competenze trasversali come comunicazione, leadership, problem solving e lavoro di squadra.

CAMPUS DI PRIMAVERA

Gli incontri del Campus di primavera si terranno dalle 17 alle 20:

2 aprile - Dai Low Performers ai Game Changers

Strategie di delega e leve motivazionali per valorizzare i collaboratori

Coach: Mara Bellerba

23 aprile - Uccidi il tuo business

Quello che gli imprenditori devono sapere in un mondo dominato dall'intelligenza artificiale

Coach: Mauro Chiarugi

7 maggio - Leadership emotiva

Riconoscere e gestire stati d'animo ed emozioni per guidare persone e processi con consapevolezza ed efficacia

Coach: Mara Bellerba

21 maggio - Comunicazione efficace per la leadership d'impresa

Coach: Carmelo Mustica

5 giugno - Risolvere, adattarsi, evolvere

Problem solving creativo e gestione del cambiamento

Coach: Michele Paesani

Per le iscrizioni: <https://forms.office.com/e/kYnxkKLCBU>

Far crescere la Sinclinale

L'importanza delle DMO: ne parliamo con Raimondo Turchi fautore del progetto

Le Destination Management Organization - D.M.O. (Organizzazioni per la Gestione delle Destinazioni turistiche) sono organizzazioni non lucrative che mirano a ricomprendere i principali portatori di interessi pubblici e privati che operano nell'ambito di una determinata destinazione turistica secondo una logica di partenariato per condividere l'offerta turistica locale a fini di efficienza, coesione e competitività. In questo ambito si muoverà in futuro anche il progetto di candidatura Unesco della Sinclinale Camerte e per questo siamo andati a parlarne con il presidente del Centro Studi Luglio '67 **Raimondo Turchi**, fautore dell'ambizioso progetto che riguarda otto Comuni.

Nei programmi del Centro Studi Luglio '67 sono state previste ipotesi di proposte nel contesto della prossima normativa regionale delle D.M.O.?

«Le D.M.O., Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni saranno, nei prossimi anni, l'asse portante intorno al quale ruoteranno le programmazioni territoriali e finanziarie di promozione, valorizzazione e coordinamento delle politiche turistiche. Il Centro Studi che nella sua ragione sociale annovera la promozione della Sinclinale attraverso progetti già posti in essere sia con il Masaf che con l'Unesco unitamente ad una stagione di contatti con la realtà socio-economiche, svoltesi negli otto Comuni, culmineranno nell'aprile prossimo con la presentazione della Mappa Interattiva con evidenziate le caratteristiche enogastronomiche, culturali, spirituali, museali, paesaggistiche frutto di un lavoro analitico



Antonio Roversi e Raimondo Turchi

e ambientali regionali e nazionali e parallelamente la candidatura della Sinclinale nella Rete mondiale dei Geoparchi Unesco rafforza la dimensione scientifica e geologica del territorio

che ha contribuito a diffondere consapevolezza ed appartenenze a tutti i livelli della popolazione».

Queste iniziative come possono essere inserite in un eventuale D.M.O.?

«Le D.M.O. non sono un nuovo ente giuridico ma svolgono la funzione operativa di programmare, coordinare e monitorare le azioni dei Comuni ed in questo contesto le attività svolte dal Centro Studi Luglio '67 nella Sinclinale costituiscono la base verso un modello pienamente maturo di gestioni tra enti locali, attori privati, sistema produttivo e comunità locali con monitoraggi condivisi».

In concreto queste iniziative come possono integrare in una struttura culturale ed economica che rafforzi la competitività e la riconoscibilità del territorio nel tempo.

«La candidatura nel Registro Nazionale dei Paesaggi rurali storici del Masaf della Sinclinale Camerte si inserisce in questa visione riconoscendo formalmente il valore storico, ambientale e produttivo del Verdicchio di Matelica la cui iscrizione non è un riconoscimento simbolico ma uno strumento che consente di affermare il paesaggio come patrimonio culturale vivo, tutelato e valorizzato in coerenza con le politiche agricole

rappresentando un laboratorio naturale in cui la geo-diversità diventa un elemento identitario consentendo di costruire una narrazione territoriale che unisce natura, scienza e cultura».

La novità della Mappa interattiva della Sinclinale cosa andrà a rappresentare?

«Il comune denominatore della Mappa Interattiva rappresenta l'integrazione turistica che dalle singolarità enogastronomiche dei Comuni di Camerino, Castelraimondo, Cerreto d'Esi, Esanatoglia, Fabriano, Gagliole, Matelica e Pioraco hanno prodotto i "Menù Sinclinale" che articolati nella stagionalità e nella provenienza locale degli ingredienti forniranno esperienze sostenibili, immersive ed identitarie nel modo della ristorazione e della ricezione alberghiera, pari alle individuazioni di siti museali, artistici, storici, archeologici, culturali, oltre agli ambientali che il visitatore potrà autonomamente scegliere. Scopo della mappatura è il coordinare filiere produttive e coinvolgimenti condivisi in grado di creare una piattaforma permanente di cooperazione interistituzionale in grado di incidere non solo sulla promozione ma sul ciclo delle politiche territoriali di pianificazione, gestione, misurazioni e valutazioni economiche».

La Sinclinale comprende solo otto Comuni, mentre le D.M.O. dovrebbero interessare aree molto più vaste, come è possibile una integrazione?

«La Sinclinale Camerte modello integrato di Comuni rappresenta una proposta, peraltro già sul tavolo della governance della Regione Marche, organica e pianificata che unisce tutela di paesaggio, ambiente, geomorfologia, valorizzazione delle produzioni enogastronomiche, turismo e innovazione territoriale e sarebbe di per sé una D.M.O.. Per riuscire ad aggregare aree omogenee si potrebbe ipotizzare, presentandosi come un modello territorialmente estensibile e capace di coniugare tradizione ed innovazione, uscendo dalla propria "Core zone", di inserire nel circuito virtuoso aree contigue di grande rilevanza. Pensando a sud, si può individuare un'area vasta che comprenda il Parco dei Monti Sibillini, peraltro organico al sistema del Geoparco Unesco; a nord-est sarebbe possibile inserire in questo circuito virtuoso il Parco di Frasassi e Gola della Rossa, altrettanto scientificamente e geologicamente connesso e rilevante, concludendo poi a nord con il Parco naturale del Monte Catria che con il Monte Bove salderebbe il sistema appenninico centrale dell'entroterra marchigiano. In tale maniera sarebbe possibile, rendere giustizia alla geografia fisica e in aggiunta si affiancherebbe la valorizzazione di una storia millenaria che parte dell'epoca preromana arrivando ai giorni nostri, e che offre una visione unitaria fondata su paesaggio, comunità, identità, competitività, tradizione ed innovazione. In questo contesto culturalmente valido il Centro Studi ha sempre operato in diretta



Raimondo Turchi

connessione con i sindaci dei Comuni della Sinclinale; ciò rende questa ipotesi avvalorata anche dal punto di vista di un contributo destinato a sostenere i territori dell'entroterra con le iniziative poste in essere con l'attiva sinergia degli otto Comuni. Il suggerimento che proponiamo sarà, comunque, soggetto al vaglio degli enti locali, provinciali e regionali che sono istituzionalmente chiamati a normare questo settore. La Regione Marche, accompagnando questo processo, può assumere un ruolo guida nella valorizzazione dei paesaggi, delle culture e delle culture, nella promozione del Turismo sostenibile ed identitario rafforzando la presenza nei tavoli nazionali ed internazionali dai quali l'Unesco guarda con tanta attenzione le nostre terre».

Ri. Bo.

Giovane matelicese pugile di talento

Si è classificato primo alla Finale Regionale di Pugilato under 17, il matelicese **Cristian Rotili** (nella foto). Classe 2010, Rotili frequenta l'Ite "Antinori" ed è iscritto alla Pugilistica Fabrianese. Domenica 15 marzo scorso ha gareggiato nella categoria 57 kg durante le gare regionali disputate ad Ancona, raggiungendo il podio. «Il pugilato è uno sport che va oltre l'aspetto fisico: insegna disciplina, autocontrollo e rispetto – afferma l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti –. Christian, che lo pratica, dimostra impegno, coraggio e determinazione, qualità fondamentali anche nella vita. I complimenti non sono solo per i risultati, ma per il percorso di crescita personale che questo sport rappresenta. Bravo Christian continua così e in bocca al lupo per i prossimi incontri! La città di Matelica si congratula con il giovane atleta per i risultati raggiunti».



Coro Santa Teresa a Monte Cavallo



Sabato 21 marzo il coro liturgico di Santa Teresa d'Avila di Matelica e la Schola Cantorum di Pieve Torina, diretti da Marina Babinelli, sono stati invitati dal sindaco di Monte Cavallo, Pietro Cecoli, a partecipare ai festeggiamenti in onore di San Benedetto da Norcia, patrono del paese. La celebrazione è stata presieduta dal parroco, padre Ippolito, e dal diacono monaco benedettino silvestrino don Marco Messi. La Santa Messa si è svolta alle ore 16 nella chiesa intitolata al Santissimo nome di Maria. Durante la Santa Messa il sindaco di Monte Cavallo ha acceso la lampada votiva di San Benedetto, dono dei monaci Benedettini di Norcia. Subito dopo la celebrazione è stato eseguito l'antico rito della "velatio", durante il quale le immagini sacre della chiesa sono state coperte da un velo. Subito dopo il rito, i due cori hanno intrattenuto i fedeli presenti con un breve concerto. All'organo si sono alternati Giuseppe Pettinelli ed Ettore Azzolini. Il soprano Daniela Giovannini ed il tenore Roberto Binci, accompagnati con magistrale arpeggio di chitarra da Federico Binci, hanno eseguito "Fratello Sole e Sorella Luna" e "Madre, io vorrei". In onore del santo patrono è stato poi eseguito il brano "La regola di Benedetto", scritto dal maestro fabrianese Mario Solinas. Il concerto si è concluso con il brano "Benedicat", eseguito dal Coro di Santa Teresa d'Avila, impreziosito dal soprano Daniela Mosciatti e dal baritono Tommaso Rutigliano.

Rocca degli Ottoni tra la neve

Neanche la neve caduta nei giorni precedenti ha fermato, la scorsa domenica 29 marzo mattina, la salita alla Rocca degli Ottoni da parte del gruppo di partecipanti all'escursione organizzata dall'odv Roti e guidata dalla stessa presidente Maria Cristina Mosciatti e dalla bravissima guida naturalistica Fabio Pieri. Una volta sul luogo poi lo storico Matteo Parrini ha narrato le vicende della fine della rocca e la demolizione avvenuta tra il 16 aprile ed il luglio 1564, fino a lasciarla nelle attuali condizioni. Una splendida occasione per far conoscere il territorio del monte San Vicino, la storia dell'unico avamposto militare della nostra zona, studiato dall'Unesco nel 1972, e diffondere le finalità sociali dell'odv Roti.



Lavori
a San Francesco

Il commissario Castelli in visita ai cantieri pubblici in centro

Summit in Comune martedì 24 marzo scorso per fare il punto sulla ricostruzione post sisma. Il commissario straordinario on. Guido Castelli ha fatto tappa a Matelica per un vertice presso il palazzo comunale con il sindaco Denis Cingolani e il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici Rosanna Procaccini. Presente anche personale dell'ufficio tecnico comunale per evidenziare al commissario la situazione matelicese e risolvere le varie criticità sorte durante l'avanzamento delle procedure. È stato fatto il punto sulla ricostruzione pubblica eseguita, in corso di esecuzione, in fase di progettazione e in attesa di finanziamento. Nello specifico si è discusso su diversi progetti riguardanti l'ex mattatoio con un finanziamento in parte dato dall'Erap ed in parte dalle risorse per il sisma, alla chiesa di Sant'Agostino, all'ex mulino delle Valche e, soprattutto, in merito alle opere di urbanizzazione del centro storico (come il rifacimento dei selciati e dei sottoservizi) danneggiate dal sisma prima e dai cantieri per la ricostruzione ora. Particolare attenzione



è stata data anche alle nostre strutture sportive, quali il palasport e piscina comunale valutando

le possibilità di finanziamento. Dopo la parte riguardante le opere pubbliche è stato fatto un focus in merito la ristrutturazione della parte danneggiata della Casa di Riposo, con i membri del cda e i progettisti incaricati. È stato anche fatto presente dell'intervento sul complesso di San Francesco. «La ricostruzione avanza, sono diverse le opere ultimate così come quelle da ultimare – hanno commentato il sindaco Cingolani e il vice sindaco Procaccini – l'incontro con il commissario Castelli si è reso necessario proprio perché ci sono diverse importanti situazioni da concludere per il bene della nostra comunità. Come sempre il commissario si è dimostrato molto disponibile e ci ha assicurato che si occuperà personalmente delle varie questioni legate alla nostra città, per cui lo ringraziamo per la sua collaborazione e per l'attenzione dimostrata da sempre a Matelica. Come amministrazione comunale continueremo a vigilare sulla ricostruzione per fare in modo che le opere vengano portate avanti con la dovuta attenzione e celerità».

Maria Grazia Cucinotta al teatro

È andato in scena la sera di domenica 22 marzo scorso al Teatro Piermarini "La moglie fantasma", lo spettacolo scritto da David Tristram e interpretato da Maria Grazia Cucinotta e Pino Quartullo. Grande affluenza di pubblico per la commedia che prende spunto dai grandi classici, da Shakespeare in particolare, per indagare le fragilità e le piccolezze degli attori di teatro. Protagonista della pièce, Ruby, il fantasma di un'attrice misteriosamente morta dopo una tournée, che riappare al marito, scrittore teatrale in crisi. Una serie di scenette esilaranti e giochi di parole per svelare un giallo grazie a uno stratagemma ispirato dall'Amleto di Shakespeare. «Un grandissimo successo di pubblico per lo spettacolo di domenica sera – ha dichiarato

l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari –. Un ringraziamento speciale alla straordinaria presenza di Maria Grazia Cucinotta. Vedere il teatro pieno, vivo e partecipato è il segno concreto di un lavoro culturale che sta dando dei frutti molto importanti, tra cui il raddoppio degli abbonamenti. Il pubblico risponde sempre con entusiasmo, dimostrando attenzione e sensibilità verso proposte di alta qualità. La presenza di artisti importanti come Maria Grazia Cucinotta e Pino Quartullo è un valore aggiunto, capace di attrarre ed emozionare. Continueremo a lavorare in questa direzione, perché la cultura è un elemento fondamentale per la crescita e per la vitalità di Matelica e del territorio limitrofo».



Si è celebrato martedì 24 marzo scorso l'82° anniversario dell'eccidio di Braccano. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Denis Cingolani, ha ricordato le vittime della strage avvenuta il 24 marzo 1944, quando, nei pressi di Braccano, truppe delle SS e della Wehrmacht, affiancate da milizie della Repubblica di Salò, portarono a termine un rastrellamento contro le formazioni partigiane locali, culminato con l'uccisione di cinque partigiani – tra cui il parroco don Enrico Pocognoni – e di un civile. «Che il ricordo di questa strage, avvenuta il 24 marzo 1944, sia vivo e lucido a distanza di 82 anni nelle menti di ognuno di noi, affinché sia da monito per le generazioni future. Solo così potremo sperare veramente in un mondo migliore, fondato sulla libertà, sulla vera democrazia e sulla pace. Viva la democrazia, viva la pace», ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani. Le iniziative commemorative si terranno nei prossimi giorni con il

Celebrati gli 82 anni dell'eccidio di Braccano

programma promosso dall'Anpi "24 marzo" e dal Comune di Matelica.



Teresina e le altre al Piersanti

In occasione della festa del papà, tra sabato 21 e domenica 22 marzo al Museo Piersanti sono entrate in scena, per la gioia dei più piccoli, Teresina, Giovannella e Filomena le governanti di casa Piersanti (alias Alice, Rebecca e Sara). Vestite come la servitù, con costumi teatrali di AngiArt, le tre governanti con il sorriso stampato in viso hanno accolto quasi 150 bambini con le loro insegnanti e tantissimi genitori accompagnandoli nella quotidianità di una casa museo. A grande richiesta torneranno poi ad aprire i pesanti portoni di legno del palazzo nei giorni di giovedì 21 e venerdì 22 maggio per le scuole primarie, quindi domenica 24 maggio, in una giornata dedicata alle famiglie. A rendere ancora più amabile le due giornate sono stati con grandissimo impegno ed entusiasmo il direttore Angelo Antonelli e la responsabile dell'ufficio Beni Culturali della Diocesi Laura Barbacci. Intanto per i giorni pasquali altri due appuntamenti da non perdere

al Museo Piersanti. Il primo, **lunedì 6 aprile**, alle ore 16, con una visita dedicata alle opere della Passione accompagnati dal direttore, prof. Angelo Antonelli. Il secondo invece sarà **venerdì 10 aprile**, alle ore 18, con lettura storica e interpretazione spirituale delle Crocifissioni, con la guida del cappuccino padre Pietro Maranesi. Per informazioni e prenotazioni, scrivere a: info@museopiersanti.it.



Lo scorso venerdì 27 marzo, in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, il Piermarini insieme alle attigue terme romane è stato visitabile gratuitamente ogni mezz'ora a partire dalle 11 fino alle 19. Il Teatro Piermarini è un piccolo gioiello incastonato tra le vie di Matelica: inaugurato nel 1812, il progetto di costruzione vanta la firma dell'architetto Giuseppe Piermarini – a cui si deve anche il prestigioso Teatro della Scala di Milano – che purtroppo non arrivò a vederlo realizzato. Nel corso del restauro della struttura sono emersi i resti di un edificio abitativo di epoca picena ed è stato rinvenuto un impianto termale di epoca romana con ingresso su via Umberto 1° in corrispondenza con uno dei decumani della città. Le terme erano costituite da due ambienti riscaldati (calidaria), con resti di suspensurae, un ambiente con mosaico, un ambiente per l'alimentazione dell'impianto di riscaldamento ed alcuni tratti di condotte per lo smaltimento delle acque. L'open day era a ingresso gratuito e senza prenotazione: l'iniziativa organizzata dal Comune di Matelica e dalla Fondazione Marche Cultura. «Entrare in teatro non significa solo sedersi e assistere a uno spettacolo – commenta l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari – Significa emozionarsi, riconoscersi in una storia, ritrovarsi negli occhi degli altri. Il teatro è fatto di persone, di voci, di silenzi, di attese... ed è proprio questo che lo rende così umano, così necessario. Aprire oggi questo spazio significa dire a tutti: questo luogo è vostro. È della comunità, dei giovani, di chi lo vive da sempre e di chi magari lo scopre per la prima volta. In un tempo in cui siamo spesso divisi o distratti, il teatro ci riunisce. Ci insegna ad ascoltare, a sentire, a condividere. E forse, oggi più che mai, ne abbiamo bisogno. Vi invito a entrare, a respirare questo luogo, a lasciarvi coinvolgere. Perché il teatro vive davvero solo quando è vissuto».

Giornata dei Teatri, il Piermarini aperto al pubblico



S.Cataldo: prossimi i restauri



Esanatoglia - La Conferenza regionale ha approvato il progetto definitivo per il ripristino e il miglioramento sismico del complesso storico dell'Eremo di San Cataldo, situato a 766 metri di altitudine sullo sperone roccioso del Monte Corsegno, in una posizione panoramica che domina la valle sottostante. L'intervento prevede un investimento pari a 1.430.000 euro e riguarda la messa in sicurezza e il consolidamento degli edifici destinati ad alloggi e foresteria, esclusa la chiesa. «L'approvazione del progetto segna un passo determinante verso il recupero di uno dei luoghi più identitari e suggestivi del territorio - ha spiegato il commissario alla ricostruzione, Guido Castelli -. L'intervento restituirà all'eremo di San Cataldo la sua piena funzionalità, valorizzandone la memoria storica, la rilevanza culturale e la naturale vocazione alla contem-

plazione, assicurandone la conservazione per le generazioni future. Ringrazio per la collaborazione, oltre al Comune, l'Ufficio Speciale Ricostruzione e la Regione Marche guidata dal presidente Acquaroli». «L'eremo non è solo un elemento di ricostruzione di un bene pubblico di grande valore storico, essendo annoverato tra gli eremi rupestri più belli delle Marche, ma riveste anche un'importanza sociale ancora maggiore. San Cataldo è, di fatto, il co-patrono di Esanatoglia, e l'eremo funge da punto di ritrovo e socialità. Restituire questo luogo al territorio significa riattivare le pulsioni positive legate al ricordo e alla tradizione, rendendolo socialmente rilevante. Pur essendo un progetto complesso, siamo lieti di restituire ai cittadini una loro tradizione e un luogo di culto e socialità» ha dichiarato il sindaco Luigi Nazzareno Bartocci. L'eremo ha origini medievali ed è do-

cumentato per la prima volta nel 1324; nacque come luogo collegato al monastero benedettino di Fonte Bono e venne in seguito dedicato a San Cataldo, monaco irlandese e vescovo di Taranto. Per la sua posizione strategica, fu utilizzato anche come punto fortificato a difesa del territorio e del castello di Esanatoglia, sorto sulle rovine di un'antica torre di controllo. L'analisi dei danni causati dal sisma del 2016 ha messo in luce un quadro strutturale compromesso, con lesioni diffuse nelle murature, degrado dei solai e indebolimento dei collegamenti strutturali. Il progetto approvato interviene con tecniche compatibili con la tutela del bene, garantendo il consolidamento degli elementi storici, la ricostruzione dei solai più danneggiati, la riparazione delle murature e l'adeguamento impiantistico, nel rispetto dei materiali e delle tipologie originarie.

Sabato 21 marzo, presso il ristorante il Marchese del Grillo di Fabriano, si è svolta la XX Charter Night del Lions Club Matelica: un momento speciale, carico di emozione, ricordi, orgoglio per il cammino condiviso. In una cornice elegante e partecipata, alla presenza del governatore Stefano Maggiani del Distretto Lions 108a Italy, di numerose autorità lionistiche, soci ed ospiti, la serata ha rappresentato non solo una celebrazione, ma un autentico tributo a vent'anni di servizio, amicizia e dedizione al prossimo. Tra i momenti più significativi, l'ingresso della nuova socia, la dott.ssa Ilaria Rossiello, accompagnata dalla socia madrina Miriam Larocca, accolta con calore nella grande famiglia lionistica. Il presidente del Club ha poi presentato ai partecipanti un'altra socia nuova, arrivata da un trasferimento da un altro Club Lions, Laura Ciccolini, accolta con un caloroso applauso.

Melvin Jones Fellow consegnata a Ciccolini



Altro momento importante della serata è stata la consegna della MJF (Melvin Jones Fellow), il più alto riconoscimento Lions, conferita dal presidente del Club Matilde Amina Murani Mattozzi all'imprenditore matelicese Giovanni Ciccolini, quale segno tangibile di stima per il suo impegno e la sua sensibilità verso i valori del servizio. Il presidente del Club, nel suo intervento, ha inoltre ribadito l'importanza dell'unione tra i soci e della condivisione di uno scopo comune che ha permesso al Club di realizzare numerosi Service a favore della comunità locale, nazionale ed internazionale, aggiungendo: «Ogni traguardo raggiunto è un nuovo punto di partenza, per la continuità della nostra missione, che sarà sempre l'impegno verso coloro che hanno bisogno, con lo stesso entusiasmo e la stessa passione di sempre, perché il futuro del club parte dal passato ma dipenderà da ciò che insieme, sapremo costruire». Nell'intervento del sindaco della città di Matelica, Denis Cin-

golani, sono stati ricordati i molteplici service del Club, realizzati a favore della città e delle sue istituzioni scolastiche. Il primo cittadino ha quindi consegnato al presidente, a nome proprio e dell'amministrazione comunale un attestato «A testimonianza di stima e gratitudine, la presente pergamena viene conferita quale segno tangibile dell'apprezzamento dell'intera città».

Il cerimoniale si è concluso con l'intervento del governatore Stefano Maggiani, che ha ringraziato il club per l'impegno profuso nel corso degli anni, sempre al servizio delle molteplici esigenze del territorio. La parte istituzionale ha lasciato successivamente spazio alla conviviale: sorrisi, racconti e brindisi hanno animato la serata, in un clima di autentica amicizia e condivisione, rinnovando lo spirito che da vent'anni unisce i soci del Club. Un anniversario significativo, celebrato con il cuore e insieme, nel ricordo del passato e con lo sguardo rivolto al futuro.

Lions Club Matelica

Studenti in visita alla sede comunale

Sono state ricevute nella mattinata di mercoledì 25 marzo nei locali del Comune le classi prime della scuola secondaria di primo grado "E. Mattei". La visita, attraverso cui gli studenti e le studentesse hanno potuto conoscere il Municipio e il funzionamento dei suoi uffici, rientra nell'ambito del progetto di educazione civica. Una giornata formativa che ha consentito ai giovani di confrontarsi in



maniera approfondita con la macchina comunale e l'apparato amministrativo. «È stato un grande piacere poter accogliere nel nostro Municipio gli studenti della scuola Mattei, che con la loro curiosità e le loro domande hanno dimostrato profondo interesse - ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani -. Si tratta di momenti formativi molto importanti per i nostri ragazzi, che anche attraverso queste esperienze possono maturare quella consapevolezza necessaria ai cittadini di domani. Vorrei ringraziare in particolare modo la professoressa Antonietta Cursio e tutti i docenti che hanno organizzato questa importante occasione formativa».

Il distretto dell'Appennino Umbro-Marchigiano vede al suo interno, ad oggi, 35 Comuni tra Marche ed Umbria: un territorio grande, caratterizzato da potenziale turistico spesso inesperto, che però merita di essere rivalutato a livello nazionale, e per farlo, ovviamente, servono le idee. Nasce così l'iniziativa dell'Associazione per lo sviluppo Culturale dell'Appennino Umbro-Marchigiano (ACSAUM) di realizzare a Matelica un incontro aperto alla cittadinanza che illustri il potenziale del territorio sotto diversi e importanti punti di vista. L'incontro, tenutosi nella mattinata di sabato 21 marzo presso la sede della Fondazione Il Vallato, è stato curato da Piero Chiorri, presidente dell'ACSAUM e ha visto l'intervento di numerosi esperti del territorio.

A partire dal saluto del sindaco di Matelica, Denis Cingolani, si sono sviluppate nel corso della mattinata una serie di ramificazioni che hanno interessato: la geologia, con la presentazione della Protoflaminia, condotta da Fabrizio Bendia dell'Università di Camerino; il turismo enogastronomico, con l'intervento dell'esperto Nello Oderisi Fiorucci; le potenzialità della diffusione via web delle tipicità del territorio, con l'intervento del consulente marketing Stefano Stopponi. Gli interventi successivi sono stati caratterizzati da un'ampia e concitata partecipazione del pubblico, incuriosito dalle tematiche così vicine alla quotidianità: a parlare dei progetti futuri per il territorio sono infatti stati il sindaco di Frontone e assessore al Turismo dell'Unione Montana Catria Nerone Daniele Tagnani e la dirigente del Servizio Turismo della Regione Marche Paola Marchagiani. Passare dalla teoria alla pratica dell'ottimizzazione turistica sul territorio non è cosa semplice, ma la regione (l'intervento ha riguardato in particolare le Marche) e i singoli territori hanno dimostrato di avere serie intenzioni per il prossimo futuro. A chiusura dell'incontro sono intervenuti il presidente della Fondazione Il Vallato Antonio Roversi e l'assessore al Bilancio e Progettualità del Comune di Fabriano Pietro Marcolini. Un incontro che ha permesso dialogo, scambio di idee e una spinta di ottimismo per il futuro del territorio, che ha avvicinato alla realtà turistica il singolo cittadino, ma anche l'imprenditore di tipicità locali: il futuro di questa zona del centro Italia "lontana dal mare" appare chiaro, così come chiaro è l'impegno delle personalità che la costruiscono giorno per giorno.

Sara Pandolfi

Progettualità a confronto per la Città Appenninica



Paola Spano, figlia di Nadia Gallico Spano, una delle 21 donne elette all'Assemblea costituente che scrisse la Carta fondamentale della Repubblica italiana, mercoledì 25 marzo scorso è stata ospite a Matelica nell'ambito delle iniziative promosse dalla Lega Spi di Matelica e dal Coordinamento donne Lega Spi Matelica. La mattinata si è articolata in due momenti. Paola Spano ha visitato la mostra "Le donne della Costituzione: volti, storia, coraggio", allestita dallo Spi Cgil di Matelica, e ha poi incontrato come relatrice una classe di ragioneria dell'Istituto Antinori di Matelica, portando agli studenti una testimonianza diretta e personale: quella di chi ha vissuto accanto a una delle protagoniste della stagione costituente.

L'iniziativa si inserisce nel percorso di educazione civica e memoria democratica che lo Spi Cgil Macerata porta avanti nelle scuole del territorio, convinto che i valori fondativi della Costituzione si trasmettano non solo attraverso la didattica, ma attraverso il racconto di chi quella storia l'ha vissuta in prima persona. «Pochi giorni fa milioni di italiane e italiani - tra cui tanti giovani al loro primo voto - sono andati alle urne per difendere l'indipendenza della magistratura e i principi di equilibrio tra i poteri che la Costituzione garantisce - ha dichiarato Romina Maccari, segretaria generale dello Spi Cgil Macerata - Un'affluenza straordinaria, quasi il 59%, che ci dice qualcosa di importante: le nuove generazioni non sono indifferenti. Sanno riconoscere quando i valori fondamentali sono in gioco e sanno scegliere. Oggi, incontrare Paola Spano - figlia di una donna che quei valori li ha scritti - è stato il modo più concreto per ricordare agli studenti che la Costituzione non è un testo del passato. È una responsabilità viva, che tocca a ciascuno di noi custodire».

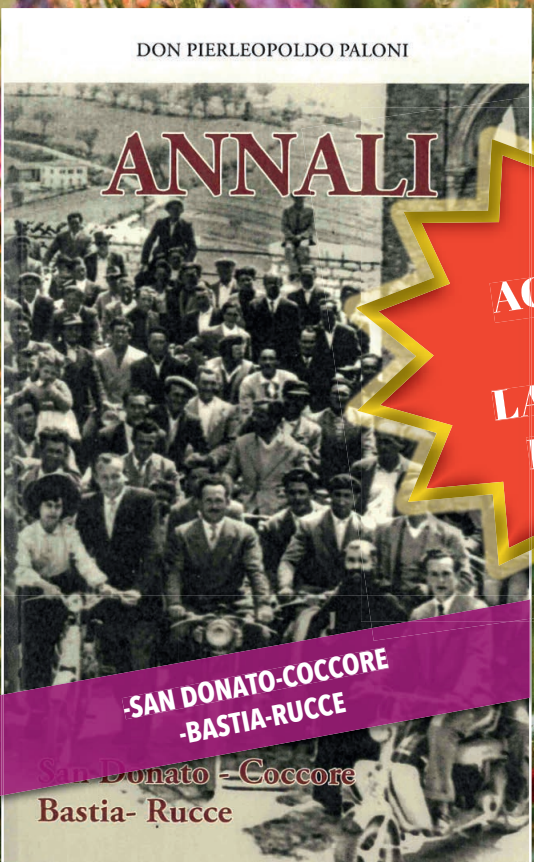
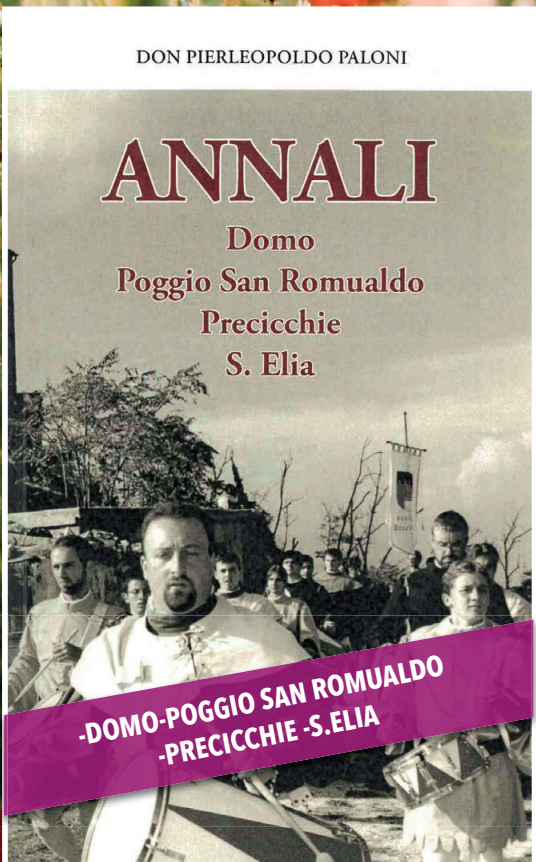
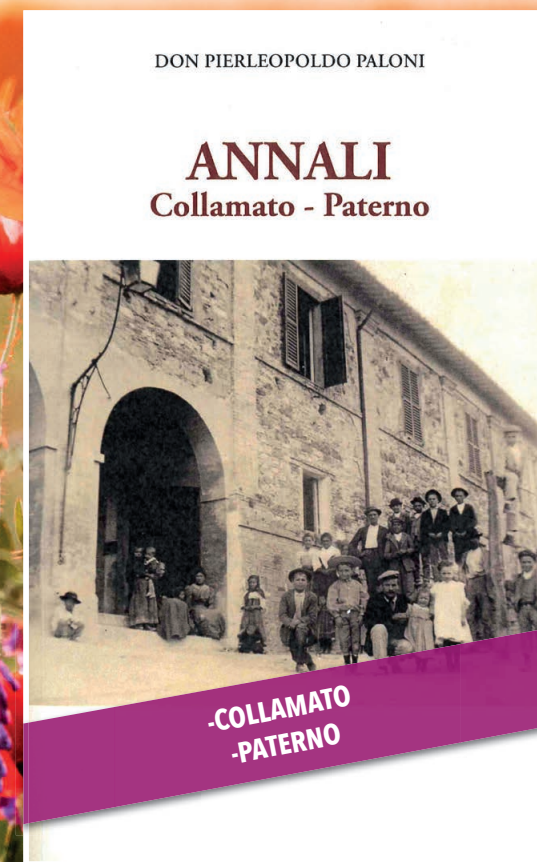
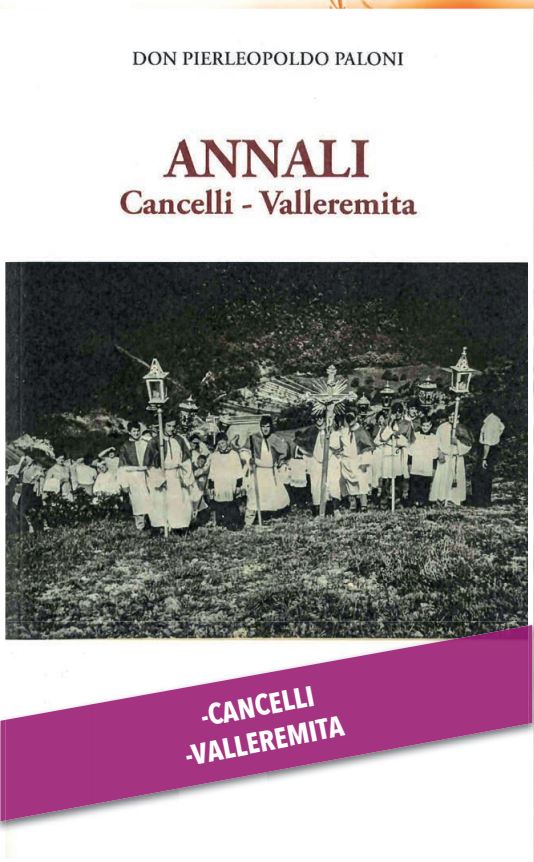
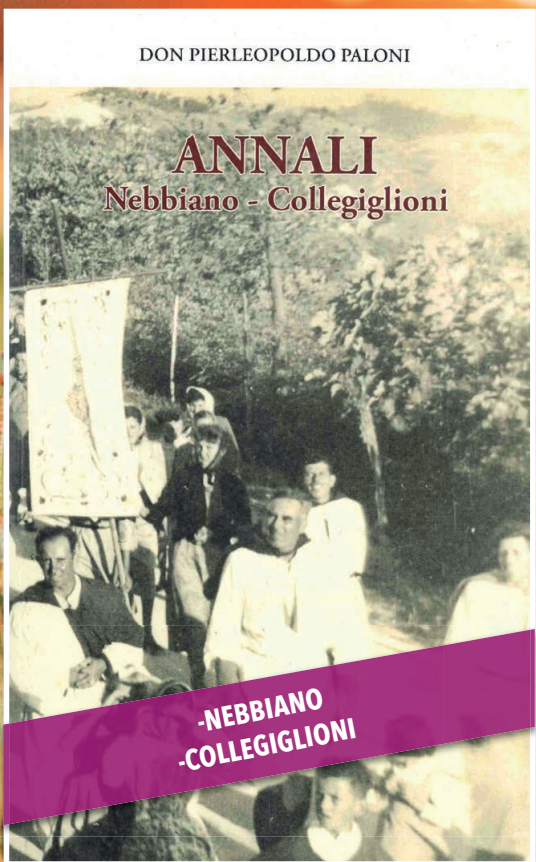
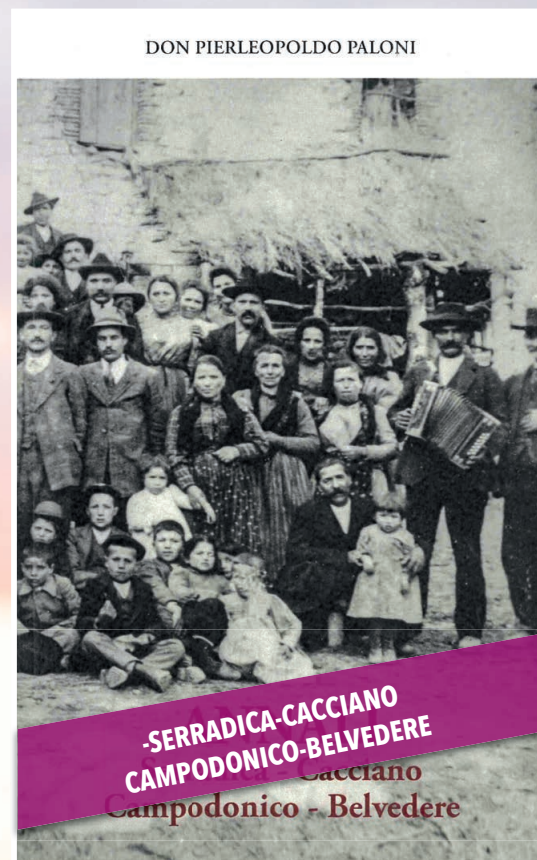
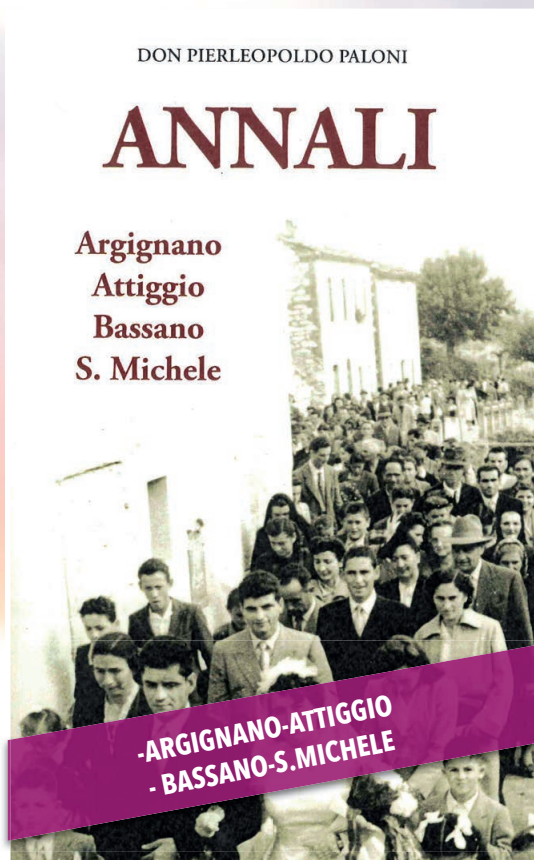
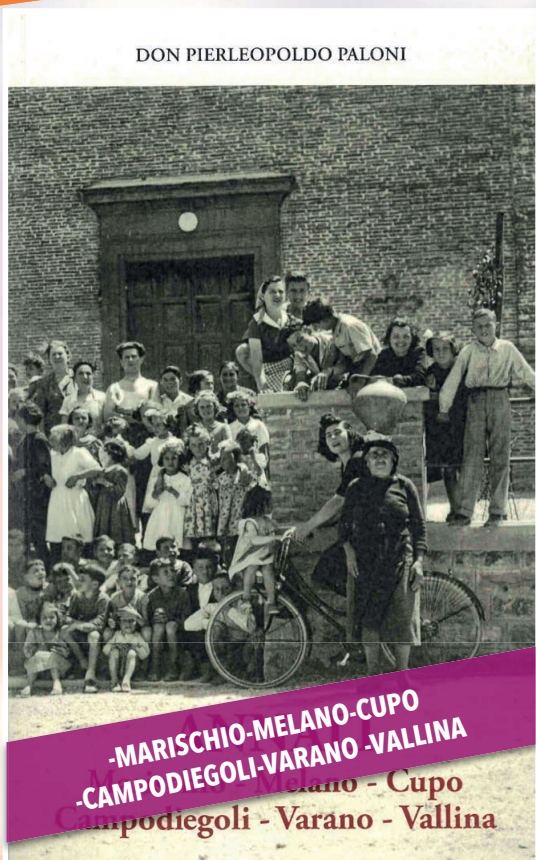
Paola Spano incontra i ragazzi dell'Istituto



I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

STORIE, FATTI, PERSONAGGI E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



**POTETE
ACQUISTARLI
PRESSO
LA REDAZIONE
DE L'AZIONE**

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESIALE

C'è la verve di Biagio Izzo

Al Teatro del Sentino va in scena la commedia "L'arte della truffa"

La stagione di prosa del Teatro del Sentino (relativamente agli spettacoli in abbonamento) si chiude col botto. **Venerdì 10 aprile** alle ore 21 va in scena una commedia esilarante, a tratti paradossale, ricca di imprevisti e di colpi di scena. Abilmente diretta da Augusto Fornari, la rappresentazione - dal titolo *L'arte della truffa* - oltre a far divertire il pubblico, pone l'accento su aspetti sgradevoli della contemporaneità, come l'illegalità, ma anche sull'importanza di riscoprire e fare propri valori oggi troppo spesso messi da parte, quali la rettitudine e l'etica dei comportamenti. Il ruolo centrale della commedia è ricoperto da un fuoriclasse della comicità, che attinge a tutto il suo talento per esibire il meglio della propria verve interpretativa: Biagio Izzo. Con l'attore partenopeo



in scena un cast di grande livello, composto da Carla Ferraro, Roberto Giordano, Ciro Pauciuolo, Arduino Speranza e Adele Vitale. Nelle note di regia Augusto Fornari - autore del testo insieme a Toni Fornari, Andrea Maia e Vincenzo Sinopoli - scrive testualmente: «Dirigere commedie dal sapore farsesco come *L'arte della truffa* è sempre una sfida interessante. Io adoro sia la commedia che la farsa,

ma ciò che più mi dà gusto è trovare un equilibrio fra i due generi e far sì che convivano senza che l'uno "inquin" l'altro. Con Biagio Izzo è stato molto semplice trovare quest'armonia perché è attore non solo di istinto comico, ma anche di grande intelligenza scenica e la sua compagnia, composta da attori straordinari, mi ha permesso di lavorare al meglio per creare i climi, le atmosfere che rendono la commedia un credibile spaccato di vita».

Sinossi. Alla vigilia della risposta di un importante appalto per il restauro del Duomo di Napoli, Gianmario (Biagio Izzo), imprenditore edile da tre generazioni, "gentiluomo del Papa", è costretto a ricevere in casa il fratello di sua moglie, Francesco (Roberto Giordano), un truffatore

A destra l'attore Biagio Izzo e, a sinistra, una immagine di scena della commedia prevista al Teatro del Sentino per venerdì 10 aprile

esperto, che ha scelto la casa di suo cognato come dimora per gli arresti domiciliari. La notizia lo sconvolge, preoccupato com'è per la reputazione della sua casa e della sua azienda. Ma il mondo gli crolla addosso quando ben altri guai gli cadono fra capo e collo e sarà proprio la presenza providenziale di Francesco ad aiutarlo. Quel cognato da egli sempre criticato per la condotta fraudolenta, ma della cui "arte" è ora costretto a servirsi per cercare di uscire indenne da un raggio colossale.

Battute esilaranti, ritmo incalzante e tempi comici perfetti, grazie al grande affiatamento tra tutti gli interpreti, danno vita ad uno spettacolo spassosissimo, che induce anche riflettere sulle conseguenze negative derivanti



dalla mancanza di onestà e di integrità morale, ma, al tempo stesso, lascia intendere che c'è sempre una porta aperta per chi vuole redimersi. Info: 0732 956222-231, 377 1203522.

Lorena Varani al vertice della rete dei borghi marchigiani più belli

Si è tenuta il 28 marzo l'assemblea annuale dei "Borghi più belli d'Italia nelle Marche", nella splendida cornice di San Ginesio, uno dei Borghi simbolo della bellezza e della resilienza dei nostri territori marchigiani, che ha visto riuniti sindaci e amministratori dei borghi marchigiani certificati. Durante i lavori è stata eletto il nuovo presidente della rete, Lorena Varani (*nella foto*), di Sassoferrato e rinnovato l'intero CdA, con Luca Bernardini come vice presidente, mentre Cristiana Nardi lascia la guida di Borghi Marche per iniziare una nuova avventura come membro del direttivo nazionale.

In seno al nuovo direttivo risultano eletti Mariangela Albertini per la provincia di Pesaro, Ilaria Matteucci di Montecassiano e Sabrina Virgili per la provincia di Macerata, Lorenzo Rossi per Ascoli Piceno, Francesco Spalaci per la provincia di Ancona e Marco Vesprini per Fermo. Durante la giornata sono intervenuti anche il Sottosegretario alla Presidenza della Regione Marche Silvia Luconi, il presidente dei Borghi più Belli d'Italia Fiorello Primi, il coordinatore del Comitato Tecnico scientifico Amato Mercuri (in collegamento). Davvero un importante riconoscimento per l'ex vice sindaco di Sassoferrato, che in questi anni ha portato il suo prezioso contributo all'interno del consiglio direttivo dei Borghi più belli d'Italia nelle Marche. L'elezione rappresenta un motivo di soddisfazione per Sassoferrato che dal 2017 può fregiarsi della certificazione dei Borghi più Belli d'Italia, richiesta decisa da tutto il Consiglio comunale sentinate, che premia non solo la bellez-



za dei luoghi e la ricchezza del loro patrimonio culturale ma soprattutto premia l'impegno nella tutela del patrimonio culturale, delle tradizioni e della qualità della vita.

Un particolare ringraziamento a Amato Mercuri e Cristiana Nardi per l'impegno profuso in questi anni alla guida del Consiglio direttivo uscente che ha lavorato attivamente per la promozione e valorizzazione di tutti i borghi certificati partecipando sempre alle fiere turistiche più importanti a livello nazionale con la Regione Marche, dalla Bit di Milano alla TTG di

Rimini, la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, Borsa Internazionale del Turismo e delle Esperienze di Venezia, Tipicità Festival di Fermo. Lavorando anche alla produzione di materiale promozionale e alla comunicazione con il supporto fondamentale di Fondazione Marche Cultura. Con questo incarico Sassoferrato rafforza ulteriormente la propria presenza nel panorama regionale e nazionale dei Borghi di eccellenza, confermando il proprio impegno nella tutela della propria identità culturale.

Cronaca di un fine settimana al seggio elettorale di viale Roma

Si è conclusa lunedì 23 la consultazione referendaria circa le norme in materia di ordinamento giurisdizionale. Il nostro territorio diocesano ha visto registrare un'incoraggiante partecipazione di oltre il 60% dei chiamati alle urne, ben oltre il dato nazionale. Pur svolgendo il servizio da scrutatore e poi da segretario da quattro anni, a causa di una rinuncia sono stato nominato presidente del seggio 6 sito nell'edificio scolastico



di viale Roma a Sassoferrato. Con me erano presenti nella sezione tre scrutatrici e la segretaria tutte alla prima esperienza nel loro ruolo, come del resto io. Inizialmente, al momento della notifica della nomina ho avuto timore di non riuscire a mantenere il controllo su molti dei passaggi per l'allestimento, la preparazione e lo scrutinio finale, ma devo e voglio ringraziare la vicina e preziosa presenza delle altre presidenti, Milena e Michela

che hanno chiarito ogni mio dubbio.

Da evidenziare è anche la fiducia da subito riposta nelle altre componenti della mia sezione, Elisa, Emma, Helena e Martina che si sono dimostrate capaci nell'ascolto delle istruzioni e nelle varie fasi delle operazioni. Il servizio prestatato è un importante mezzo per avvicinarsi alle istituzioni dello Stato oltre a essere una valida dimostrazione di senso civico. Indipendentemente dai risultati delle urne, trovo affascinante, nella loro assoluta semplicità, osservare le persone in fila fuori dall'aula: le famiglie che accorrono insieme a votare, le coppie di anziani vestite di tutto punto e i lavoratori che arrivano il lunedì tra le 7 e le 8 riconoscibili dalle divise da lavoro.

Da giovane posso affermare che dispiace vedere un diritto di tale importanza liquidato o non considerato dai miei coetanei con l'attenzione che merita. Spesso infatti si tende a dare per scontati traguardi conquistati anche grazie al coraggio di quegli stessi giovani italiani di oltre ottant'anni fa.

Lorenzo Carletti



Le Giornate Fai alla Rocca di Alborno

Le Giornate Fai di Primavera hanno interessato Sassoferrato il 21 e 22 marzo, offrendo l'apertura straordinaria di siti storici. Il focus principale è stato la Rocca di Alborno oggetto delle Giornate Fai di primavera 2026, che ha coinvolto i giovani "Apprendisti Ciceroni" locali. Le visite alla Rocca di Alborno, sono infatti state curate dai volontari Fai e dagli studenti del Liceo Scientifico "Vito Volterra" e del Liceo Classico "Francesco Stelluti" di Fabriano. Le iniziative che hanno caratterizzato le due giornate Fai Rocca di Alborno sono state in primis l'apertura straordinaria nel weekend del 21-22 marzo, inoltre l'offerta è stata ampliata con la collaborazione della Soc. Coop. Happennines. L'intera iniziativa, infatti, è stata arricchita da itinerari medievali e archeologici. Nello specifico: la proposta dell'itinerario medioevale "Infra lo sasso e 'l ferro" del 21 marzo e le visite guidate alla scoperta dell'antica Sentinum "Vestigia Romane" di domenica 22. Programma molto apprezzato e partecipato. Malgrado il meteo, decisamente invernale, che ha fortemente penalizzato l'organizzazione e l'affluenza di domenica pomeriggio, la qualità dell'ospitalità dei volontari e la magistrale narrazione degli Apprendisti Ciceroni non è mai venuta meno, portando ad un risultato notevole in termini di visitatori attestandosi sui quasi 500 visitatori.

ORARI ESTIVI DEL PUNTO IAT

Con l'avvicinarsi della bella stagione, come ogni anno, Ecco gli orari del punto IAT di Sassoferrato, con sede a Palazzo Oliva, cambiano a partire da lunedì 30 marzo. Mattino 10-13, pomeriggio 15.30-18.30. La Civica Raccolta d'Arte con la Raccolta Incisori Marchigiani insieme al Museo Civico Archeologico e la Raccolta Perottiana saranno visitabili con gli stessi orari sopraindicati rivolgendosi al Punto IAT. Gli orari di ingresso della Rocca di Alborno seguono ugualmente gli orari del punto IAT. Anche gli orari del Parco Archeominerario di Cabernardi cambiano con l'avvicinarsi della bella stagione da sabato 4 aprile: consultabili e prenotabili sul sito www.sassoferratoturismo.it Gli orari di visita al Parco Archeologico di Sentinum rimangono invariati. Le visite devono essere prenotate sul sito www.sassoferratoturismo.it.

Martedì di Pasqua festa del Patrono

Martedì 7 aprile in Piazza Caraffa, la tradizionale Festa del Patrono di Cerreto d'ESI continua a vivere grazie alla passione e all'impegno della Pro Loco, in collaborazione con l'amministrazione comunale, che da cinque anni porta avanti questa iniziativa coinvolgendo tutta la comunità. La celebrazione, che si svolge ogni martedì di Pasqua, è pensata soprattutto per i bambini e i più giovani, offrendo un'occasione di gioco e divertimento all'aria aperta durante le vacanze pasquali. La giornata prevede:

- ore 14.30 - apertura del mercatino e iscrizione alla caccia alle uova lungo i giardini pubblici;
- spettacolo di magia con Mago Gabriel;
- rottura dell'uovo con distribuzione di cioccolato per tutti;
- musica dal vivo con la band Frutti Freschi, che proporrà musica italiana anni '80/'90, karaoke e animazione, insieme alla sfilata dei bambini vestiti da frutti;
- ore 18.30 - processione in onore di Santa Maria del Rosario, animata dalla Banda comunale Belisario Street Band, seguita dalla Santa Messa in

Collegiata.

In caso di maltempo, la manifestazione si svolgerà al Teatro Casanova, garantendo comunque a grandi e piccini una giornata di festa. La continuità di questa festa è il frutto di entusiasmo e dedizione, e ci rende orgogliosi di vedere bambini e famiglie partecipare ogni anno con allegria e curiosità. Tutti i cittadini e i visitatori sono invitati a partecipare a questa giornata di festa, musica e tradizione. Cogliamo l'occasione per augurare, a chi ci legge, una serena Pasqua.

Proloco Cerreto d'ESI



Restyling e apertura: due inaugurazioni come segno di vitalità



In un tempo in cui spesso si raccontano le difficoltà dei piccoli centri, Cerreto d'ESI offre invece segnali concreti di vitalità e fiducia. Il restyling del Bar Tabaccheria Ceris, da sempre punto di riferimento per cittadini e famiglie, rappresenta una scelta importante: rinnovarsi continuando a credere nel proprio paese. Accanto a questo, l'apertura della pizzeria "Ben Bè" dei fratelli Zaccagnini racconta il coraggio di chi decide di investire e costruire futuro proprio qui, nell'entroterra. Sono esperienze diverse, ma unite da un valore comune: la volontà di generare opportunità, offrire qualità e mantenere vivi quei luoghi di incontro e socialità che rendono una comunità più forte. Bar e pizzerie non sono solo attività economiche, ma luoghi di incontro, di vita quotidiana. Contribuiscono a

rendere Cerreto d'ESI più accogliente e attrattiva, anche per chi arriva dai paesi limitrofi, tentando di contrastare il rischio di spopolamento. Come amministrazione, esprimiamo apprezzamento e gratitudine verso chi sceglie di mettersi in gioco e di investire nel territorio, trasformando le difficoltà in occasioni di crescita.

Daniela Carnevali, assessore



Consiglio comunale: nuovo polo scolastico, il progetto accelera

Il Consiglio comunale di Cerreto d'ESI del 19 marzo è stato caratterizzato da un ordine del giorno composto da dieci punti e dall'assenza totale dei consiglieri di minoranza. In apertura, il sindaco ha aggiornato il Consiglio e la cittadinanza sul progetto del nuovo polo scolastico, uno degli interventi più rilevanti per il futuro della comunità. È stata infatti conclusa la procedura di gara per l'individuazione del soggetto incaricato della progettazione esecutiva, della direzione lavori, della contabilità e del coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione: un passaggio fondamentale verso la realizzazione dell'opera. "Il nuovo polo scolastico si farà - ha dichiarato il sindaco - e stiamo procedendo con determinazione e nel rispetto di tutte le procedure previste. Invito la cittadinanza a diffidare da informazioni fuorvianti: il finanziamento ottenuto dalla struttura commissariale per il sisma è vincolato a questo specifico progetto; ripartire

da zero significherebbe perdere le risorse già utilizzate anche per la progettazione, e quindi non realizzare il nuovo polo scolastico". Spazio poi alla revisione dello Statuto comunale, portata avanti dalla Commissione consiliare guidata da Roberto Burini, al termine di un lavoro lungo e condiviso, che ha portato alla definizione di un testo organico e aggiornato - come sottolineato dallo stesso presidente Burini. "Abbiamo costruito uno Statuto moderno - ha sottolineato Adele Berionni, capogruppo di maggioranza e membro della Commissione - che recepisce nei suoi principi le principali convenzioni internazionali sui diritti umani, dell'infanzia, sul clima e sull'ambiente. È un testo che rafforza e amplia gli strumenti di partecipazione attiva dei cittadini, introducendo anche la possibilità di realizzare esperienze come il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze".

Nel corso della seduta è stata inoltre approvata all'unanimità dei presenti una variazione di bilancio di complessivi 411.000 euro, illustrata dall'assessore Brizio Cesaroni. La manovra è stata resa possibile grazie alla conferma, anche per l'anno in corso, della sospensione dell'ammortamento dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti per i Comuni colpiti dal sisma del 2016, consentendo così di liberare risorse da destinare a diversi ambiti strategici. Le risorse sono state redistribuite su numerosi capitoli di spesa, con particolare attenzione al sociale, ai servizi educativi, alla manutenzione del territorio e al funzionamento della macchina comunale. Tra gli interventi più significativi si segnalano gli stanziamenti per la gestione dell'asilo nido, il sostegno ai servizi sociali - con importanti risorse destinate anche all'assistenza dei minori e alle attività dell'Ambito territoriale - la gestione della residenza protetta di Palazzo Refi, oltre agli investimenti per manutenzioni,

sicurezza, cultura, turismo e supporto alle associazioni locali. "Questa variazione di bilancio - ha dichiarato l'assessore Cesaroni - dimostra la volontà dell'amministrazione di utilizzare in modo responsabile e strategico le risorse disponibili, rafforzando in particolare il settore sociale, che rappresenta una priorità assoluta. Abbiamo destinato fondi importanti per sostenere le fasce più fragili della popolazione, garantire servizi essenziali e mantenere alta la qualità dei servizi nella nostra comunità". Il Consiglio comunale del 19 marzo restituisce quindi l'immagine di un'amministrazione impegnata su più fronti: da un lato le grandi opere, come la nuova scuola ormai sempre più vicina alla fase operativa, dall'altro gli interventi concreti che incidono sulla vita di tutti i giorni. Un lavoro che punta a tenere insieme sviluppo, servizi e attenzione alle persone.

Adele Berionni, capogruppo di maggioranza

LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

Settimana di Passione

C'è una poesia, di Ungaretti, che mi piace molto. È la poesia "Mio fiume anche tu": Ungaretti trasforma il Tevere in un interlocutore, che condivide con lui il suo sguardo sulla presenza del male nella storia e sul dolore che l'uomo infligge ad altri uomini. Anche se scritta nel 1943, nel pieno della seconda guerra mondiale, mi sembra molto attuale. Non è però semplicemente una denuncia poetica e pessimista: è soprattutto una preghiera, un lungo appello a Cristo "Santo che soffri, maestro e fratello e Dio che ci sai deboli... Santo, Santo che soffri, per liberare dalla morte i morti e sorreggere noi infelici vivi". Valga come preghiera

anche per noi, che entriamo in questa Settimana Santa!

*Mio fiume anche tu, Tevere fatale,
Ora che notte già turbata scorre;
Ora che persistente
E come a stento eretto dalla pietra
Un gemito d'agnelli si propaga
Smarrito per le strade esterrefatte;
Che di male l'attesa senza requie,
Il peggiore dei mali,
Che l'attesa di male imprevedibile
Intralcia animo e passi;
Che singhiozzi infiniti, a lungo rantoli
Agghiacciano le case tane incerte;
Ora che scorre notte già straziata,
Che ogni attimo spariscono di schianto*

*O temono l'offesa tanti segni
Giunti, quasi divine forme, a splendere
Per ascensione di millenni umani;
Ora che già sconvolta scorre notte,
E quanto un uomo può patire imparo;
Ora ora, mentre schiavo
Il mondo d'abissale pena soffoca;
Ora che insopportabile il tormento
Si sfrena tra i fratelli in ira a morte;
Ora che osano dire
Le mie blasfeme labbra:
«Cristo, pensoso palpito,
Perché la Tua bontà
S'è tanto allontanata?»*

*Ora che pecorelle cogli agnelli
Si sbandano stupite e, per le strade
Che già furono urbane, si desolano;
Ora che prova un popolo
Dopo gli strappi dell'emigrazione,*

*La stolta iniquità
Delle deportazioni;*

*Ora che nelle fosse
Con fantasia ritorta
E mani spudorate
Dalle fatiche umane l'uomo lacera
L'immagine divina
E pietà in grido si contrae di pietra;
Ora che l'innocenza
Reclama almeno un'eco,
E geme anche nel cuore più indurito;
Ora che sono vani gli altri gridi;
Vedo ora chiaro nella notte triste.*

*Vedo ora nella notte triste, imparo,
So che l'inferno s'apre sulla terra
Su misura di quanto
L'uomo si sottrae, folle,
Alla purezza della Tua passione.*

*Fa piaga nel Tuo cuore
La somma del dolore
Che va spargendo sulla terra l'uomo;
Il Tuo cuore è la sede appassionata
Dell'amore non vano.*

*Cristo, pensoso palpito,
Astro incarnato nell'umane tenebre,
Fratello che t'immoli
Perennemente per riedificare
Umanamente l'uomo,
Santo, Santo che soffri,
Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli,
Per liberare dalla morte i morti
E sorreggere noi infelici vivi,
D'un pianto solo mio non piango più,
Ecco, Ti chiamo, Santo,
Santo, Santo che soffri.*

L'Arciprete

CHIESA



(Foto Vatican Media/SIR)

Leone XIV: "Deponete le armi, Dio rifiuta la guerra"

Nell'omelia della Messa della Domenica delle Palme, il Papa ha rivolto ancora una volta un accorato appello alla pace. "Nessuno può usare Dio per giustificare la guerra". Il principe della pace "sostenga i popoli feriti dalle guerra", a cominciare dal Medio Oriente, l'altro appello durante l'Angelus

di M. MICHELA NICOLAIS

“Cristo, Re della pace, grida ancora dalla sua croce: Dio è amore! Abbiate pietà! Deponete le armi, ricordatevi che siete fratelli!”. Si è conclusa con questo appello l'omelia della Messa presieduta in piazza San Pietro da Leone XIV, che ha segnato l'inizio della sua prima Settimana Santa da Pontefice. “Eleviamo la nostra supplica al principe della pace, affinché sostenga i popoli feriti dalla guerra e apra cammini concreti di riconciliazione e di pace”, l'altro appello durante l'Angelus, in una piazza San Pietro stracolma di fedeli, che Leone ha salutato con un giro prolungato in papamobile, al termine della messa. “Sono vicino con la preghiera ai cristiani del Medio Oriente, che soffrono per le conseguenze di un conflitto atroce e in molti casi non possono vivere pienamente i riti di questi giorni santi”, ha detto Leone XIV: “Proprio nei giorni in cui la Chiesa contempla il mistero della passione del Signore non possiamo dimenticare quanti oggi partecipano in modo reale alla sua sofferenza. La loro prova interpella la coscienza di tutti”. Poi il Papa ha ricordato i marittimi vittime della guerra e i migranti morti in mare: “Terra, cielo e mare sono creati per la vita e per la pace”, ha esclamato. “Guardiamo a Gesù, che si presenta come Re della pace, mentre attorno a lui si sta preparando la guerra”, l'invito all'inizio dell'omelia, in cui Leone ha tracciato un ritratto molto intenso di Gesù che percorre la via della Croce: “ci mettiamo dietro di lui, seguiamo i suoi passi. E camminando con lui,

contempliamo la sua passione per l'umanità, il suo cuore che si spezza, la sua vita che si fa dono d'amore”. “Lui, che rimane fermo nella mitezza, mentre gli altri si agitano nella violenza. Lui, che si offre come una carezza per l'umanità, mentre altri impugnano spade e bastoni. Lui, che è la luce del mondo, mentre le tenebre stanno per ricoprire la terra. Lui, che è venuto a portare la vita, mentre si compie il piano per condannarlo a morte”. “Come Re della pace, Gesù vuole riconciliare il mondo nell'abbraccio del Padre e abbattere ogni muro che ci separa da Dio e dal prossimo, perché egli è la nostra pace”, ha assicurato il Pontefice: “Come Re della pace, entra in Gerusalemme in groppa a un asino, non a un cavallo, realizzando l'antica profezia che invitava a esultare per l'arrivo del Messia: ‘Ecco, a te viene il tuo re. / Egli è giusto e vittorioso, / umile, cavalca un asino, / un puledro figlio d'asina. / Farà sparire il carro da guerra da Efraim / e il cavallo da Gerusalemme, / l'arco di guerra sarà spezzato, / annuncerà la pace alle nazioni. Come Re della pace, quando uno dei suoi discepoli estrae la spada per difenderlo e colpisce il servo del sommo sacerdote, egli subito lo ferma dicendo: ‘Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno’. Come Re della pace, mentre veniva caricato delle nostre sofferenze e trafitto per le nostre colpe, egli ‘non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori’”. “Questo è il nostro Dio: Gesù, Re della pace”, ha sintetizzato il Papa: “Un Dio che rifiuta la guerra, che nessuno può usare per

giustificare la guerra, che non ascolta la preghiera di chi fa la guerra e la rigetta dicendo: ‘Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue’”. Gesù “non si è armato, non si è difeso, non ha combattuto nessuna guerra”, ha ribadito Leone XIV: “Ha manifestato il volto mite di Dio, che sempre rifiuta la violenza, e invece di salvare sé stesso si è lasciato inchiodare alla croce, per abbracciare tutte le croci piantate in ogni tempo e luogo nella storia dell'umanità”. Guardando a Gesù, “che è stato crocifisso per noi, vediamo i crocifissi dell'umanità”, ha proseguito il Papa allargando ancora il suo sguardo: “Nelle sue piaghe vediamo le ferite di tante donne e uomini di oggi. Nel suo ultimo grido rivolto al Padre sentiamo il pianto di chi è abbattuto, di chi è senza speranza, di chi è malato, di chi è solo. E soprattutto sentiamo il gemito di dolore di tutti coloro che sono oppressi dalla violenza e di tutte le vittime della guerra”. “Con le parole del Servo di Dio, il vescovo Tonino Bello, vorrei affidare questo grido a Maria Santissima, che sta sotto la croce del Figlio, e piange anche ai piedi dei crocifissi di oggi”, ha detto Leone XIV al termine dell'omelia, citando il vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi: “Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate, come la brina dal sole della primavera”.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

**Domenica 5 aprile
dal Vangelo secondo
Giovanni (Gv 20,1-9)**

Una parola per tutti

Cristo è risorto, è vivo! È questo l'evento che ha cambiato e rivoluziona continuamente la storia. Gesù è la sorgente di acqua zampillante per la vita eterna che si è immerso nella realtà umana come nuova creatura; pagando con l'estremo sacrificio e riscattando l'uomo ha sconvolto tutti i poteri del male. Il Vangelo di Giovanni mostra che Maria di Màgdala, Maria, madre di Giacomo, e Salòme avevano comprato degli oli aromatici per ungerne il corpo di Gesù, ma, con grande stupore, non trovano più il Signore nel sepolcro. Il Maestro aveva preannunciato la sua risurrezione agli stessi apostoli, ma essi non avevano capito; ora ciò che aveva predetto è diventato realtà. La risurrezione di Cristo fornisce a ogni essere umano la certezza di avere in sé una componente immortale e di essere stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Ogni individuo è chiamato alla

pienezza, alla risurrezione, in anima e corpo. La risposta ai problemi del mondo, l'unica sicurezza che dà senso alla vita dell'umanità, non è un'idea ma una persona reale: Gesù. Il Salvatore ha detto: “Chi viene dietro a me avrà la luce della vita!”. Egli è quella luce che illumina chi è ancora cieco.

Come la possiamo vivere

- Pasqua significa “passaggio” e segna la fine delle tenebre, del peccato, della morte. Il Signore, nel suo divenire uomo, ha scelto di prendersi cura personalmente di ognuno di noi e non ci abbandona mai, nemmeno un istante.
- Solo se mettiamo Cristo al centro del nostro cuore possiamo avere la sua gioia piena così da donarla con semplicità e amore ai fratelli. Alla luce del risorto possiamo diventare un faro che illumina il mondo.
- Il male profondo della società è l'uomo individualista fino all'esasperazione che crede di essere principio e fine di sé stesso, facendo divenire gli altri solo dei semplici strumenti di cui servirsi.
- La Pasqua è una chiamata a vivere da risorti, portando la redenzione ovunque con fede ed entusiasmo, anche se talvolta le vicende umane sembrano assurde, incomprensibili e difficili.

Siria, le ferite e le speranze

Il libro di Asmae Dachan nell'ambito della scuola di pace

di ILARIA MACCARI

“Non ci si abitua a morire, mai. Nessuno è abituato a morire”, con queste parole, la giornalista e scrittrice italo siriana Asmae Dachan ha concluso l'incontro con il numeroso pubblico intervenuto lo scorso venerdì 27 marzo presso la sala Ubaldi, per la presentazione del suo libro “Siria, il giorno dopo. Le ferite e le speranze”, per i tipi di Add edizioni. L'iniziativa si inserisce nel ciclo di incontri organizzati dall'Azione Cattolica e dalla Caritas di Fabriano nell'ambito della “Scuola di pace” pensata e voluta per sensibilizzare il quotidiano di ognuno di noi con pensieri, azioni, esempio e gesti concreti che contribuiscono a gettare semi di pace nella vita di tutti i giorni. In un tempo in cui sembra ci si stia quasi abituando ad un'idea dell'ineluttabilità dei conflitti come strumento di

in Siria. Il percorso la conduce attraverso i luoghi simbolo del dramma siriano: Jiza, la città di Hamza al-Khatib, il bambino di undici anni torturato e ucciso la cui morte diede il via alla rivoluzione del 2011; Sednaya, il carcere definito “la macelleria umana di Assad”; Damasco, dove stranamente la guerra sembra non esserci mai stata; Ghouta; Homs e Hama; Idlib e infine Aleppo, la città delle sue radici familiari. Non è un saggio geopolitico. È un libro di persone: Em Badr, anziana moglie e madre di martiri del massacro di Hama del 1982; Abu Sameh, poeta sopravvissuto a quel massacro; adolescenti che salvano libri e oggetti d'arte dalle macerie; un artigiano che riapre la sua bottega di biciclette. E soprattutto dei racconti delle famiglie dei mafquidin, gli scomparsi forzati, oltre 300.000 persone di cui non si sa nulla, che ricoprono i basamenti delle statue abbattute degli Assad con le fotografie dei propri cari, in attesa di una risposta che non arriva. E poi ci sono le donne siriane, che hanno ricoperto



risoluzione di controversie, che dovrebbe invece essere affidata al diritto e alla diplomazia internazionali, parlare di pace e di ciò che ognuno può fare per costruirla nel suo piccolo diventa sempre più necessario. Ascoltare le parole di Asmae Dachan ha avuto quindi una duplice valenza: da un lato, essere condotti dal racconto della giornalista lungo il viaggio che lei stessa ha intrapreso, il 27 dicembre 2024, diciannove giorni dopo la caduta di Bashar al-Assad, al termine di quattordici anni di guerra civile e cinquantaquattro anni di regime; dall'altro, aver compreso come questo libro non parli solo di una guerra lontana: parla di noi, di come scegliamo di guardare il mondo, di cosa possiamo fare ogni giorno per costruire qualcosa di diverso. Le pagine di cui Asmae ci ha parlato, in un dialogo sincero, emozionante, franco con la presidente di Ucsi Marche Egizia Marzocco, raccontano di un viaggio straordinario, geografico, giornalistico e profondamente umano intrapreso da una donna che, nata in Italia da genitori siriani, porta la Siria tatuata nel suo cuore da sempre. Asmae parte di notte da Ancona, in treno verso Roma, poi in Giordania e da lì entra

ruoli e lavori dei mariti durante il periodo del conflitto ed ora cercano, a fatica, in una società che si sta ricostruendo con molte difficoltà, di dare il proprio contributo, con l'impegno e l'attivismo. Ci sono gli oltre settecentosettanta operatori dell'informazione morti in quattordici anni, per testimoniare quanto stava avvenendo: per loro il dovere del racconto ha rappresentato rischio concreto della propria vita, fino ad oltrepassarne il limite per amore della verità. C'è l'indifferenza e l'assuefazione della comunità internazionale che, come per Gaza, ignora quanto accade e volta lo sguardo altrove, quasi come se i bambini, le donne, tutte le persone uccise non fossero degne di attenzione, di pietà, fossero “morti degli altri”. L'incontro è stata una testimonianza viva, di crimini atroci, senz'altro, ma anche di speranza: i ragazzi che salvano i libri dalle macerie, le madri che aspettano notizie dei propri figli da quindici anni, le preghiere scritte nelle celle della terribile prigione, ci ricordano che la pace non è l'assenza di guerra. È una scelta che si fa ogni giorno, nelle piccole cose, nel modo in cui guardiamo l'altro. E libri come questo ci aiutano a tenere gli occhi aperti.

Settimana Santa: ultimi appuntamenti

Giovedì Santo 2 aprile: ore 10 confessioni, ore 18 S. Messa “Nella cena del Signore”, ore 21 adorazione eucaristica.

Venerdì Santo 3 aprile ore 18 celebrazione della Passione e morte del Signore, ore 21 Via Crucis interparrocchiale.

Sabato Santo 4 aprile dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 in Cattedrale sono a disposizione i sacerdoti per le confessioni. Ore 21 veglia pasquale.

Domenica di Pasqua 5 aprile Ss. Messe ore 9.30, ore 11.15 presieduta dal Vescovo Mons. Francesco Massara, ore 18.15.

Lunedì di Pasqua 6 aprile: sarà celebrata solo la S. Messa alle ore 11.15.

La Via Crucis interparrocchiale



Venerdì Santo 3 aprile si svolgerà una Via Crucis interparrocchiale con il ritrovo presso la chiesa della Misericordia alle ore 20.50. Inizio della Via Crucis alle ore 21. Il termine della Vis Crucis è previsto sul sagrato della Cattedrale di S. Venanzio. Ecco l'itinerario: piazzale Fratelli Rosselli, via don Minzoni, attraversamento di viale Zonghi, piazzale Matteotti, via Toti, via Miliani, Corso della Repubblica, piazza del Comune, Largo Bartolo da Sassoferrato e Piazza Giovanni Paolo II. In caso di maltempo la Via Crucis si svolgerà nella chiesa della Misericordia.

Cei al via con la nuova campagna: “È la Chiesa cattolica. Ed è più di quanto credi”

“È la Chiesa cattolica. Ed è più di quanto credi”. È il claim della nuova campagna istituzionale della Conferenza episcopale italiana (Cei) per la promozione dell'8xmille.

Cuore della campagna è uno spot che intreccia parole e immagini raccontando la presenza della Chiesa sul territorio: una rete solidale che quotidianamente offre risposte alle povertà emergenti e alle necessità materiali e spirituali di una società in continua trasformazione. “La Chiesa cattolica ogni giorno arriva capillarmente nelle realtà locali grazie all'impegno instancabile di migliaia

di sacerdoti e volontari, quale punto di riferimento per tutti e per sostenere chi ne ha più bisogno”, spiega Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. “Attraverso questa campagna, desideriamo offrire un ritratto vero della Chiesa nel quotidiano, mostrando il valore della sua presenza e l'impatto reale che il suo impegno ha nella vita delle persone”. Lo spot si chiude con l'invito a “guardare oltre gli stereotipi e a scoprire una Chiesa fatta di persone, di volti, di prossimità”.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.30: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria del Piano)
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S. Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Bracciano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- 11.15: - S. Francesco
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



DON ALFREDO ZUCATTOSTA

10/04/2021 10/04/2026
"Non ti chiediamo perchè ce l'hai tolto, ti ringraziamo per avercelo dato"

Pregheremo per te e con te venerdì 10 aprile alle ore 18.15 nella chiesa di San Venanzio.

La tua famiglia

ANNIVERSARIO



CHIESA di SANTA TERESA D'AVILA
(Chiesa degli Scalzi)
a Sassoferrato

Nella ricorrenza del 7° anniversario della scomparsa dell'amata **VALERIA CORRIERI** i familiari tutti la ricordano con affetto. S.Messa mercoledì 8 aprile alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Nel 4° anniversario della scomparsa della cara

ISABELLA BISCI
in PARIS

tutti i suoi cari nel ricordarla con immutato affetto faranno celebrare una Santa Messa di suffragio nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore venerdì 10 aprile alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.
Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di MARISCHIO
Domenica 5 aprile
ricorre il 1° anniversario della scomparsa della cara

ROSA SEVERINI ved. COCCO

Verrà celebrata una S. Messa venerdì 10 aprile alle ore 18.
Con l'occasione sarà ricordato il caro **RINALDO**

Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



"Tutto parla di te, il cuore ti ricorda; noi sappiamo che dal cielo tu vegli su di noi".

Nel 5° anniversario della scomparsa della cara ed amata **MARISA BIGNORONI** in NUCCI

I suoi cari La ricordano sempre con profonda nostalgia ed immutato affetto. In suffragio verrà celebrata una S. Messa martedì 7 aprile alle ore 18.30 nell'Oratorio Carlo Acutis in Fabriano. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Bondoni

ANNIVERSARIO



Nel 1° anniversario della scomparsa della amatissima

PAOLA

la famiglia Chiorri Centini la ricorda a tutti coloro che la hanno voluto bene mercoledì 8 aprile nella Santa Messa delle 18.30 a Santa Maria Maddalena.

ANNUNCIO



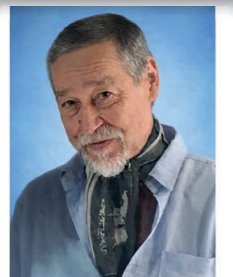
Giovedì 26 marzo, a 89 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. RODOLFO GAROFOLI

Lo comunicano i figli Fabrizio e Robertino, la nuora Silvia, i nipoti Francesca, Gabriele e Federica, la sorella Fiorella, il cognato, Lyuba ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 25 marzo, a 73 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

PAOLO FRANCESCO BONCRISTIANO

Lo comunicano la moglie Antonietta, i figli Lorenzo con Serena, Michele e Francesca, il fratello Domenico, la sorella Anna, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 27 marzo, a 101 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

DOMENICO BERNACCONI

Lo comunicano la moglie Aldesina Giampieri, il figlio Otello con la moglie Sandra, il nipote Roberto con la compagna Verdiana, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Martedì 31 marzo, a 84 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

LAURO CONTI

Lo comunicano la moglie Rita Pastuglia, i figli Massimiliano con Monia, Simone e Annalisa, i nipoti Nicolò, Emma, Sofia, Mia, il fratello Pietro, la cognata Anna i parenti tutti.

Marchigiano

CHIESA

L'angelo e l'acrobata

Il libro del teologo domenicano Adrien Candiard "La speranza non è ottimismo"

"Oggi noi siamo maturi per la speranza. Perché per parlare di speranza bisogna cominciare col guardare la disperazione in faccia. Il nostro primo dovere di sentinelle è guardare la notte così come si presenta". Lo scrive il teologo domenicano Adrien Candiard nel libro "La speranza non è ottimismo". Le sue parole arrivano in una Pasqua attorno alla quale la storia dell'umanità

continua a scorrere con ombre inquietanti che sembrano inghiottire ogni luce. In questa oscurità diventa difficile la ricerca di segni di speranza e ancor prima del senso stesso della speranza. Il buio è posto in così grande e frequente rilievo da rendere pressoché naturali l'assuefazione e la rassegnazione. Eppure, segni di speranza ci sono, nel disorientamento possono essere ritrovati nelle pieghe

della cronaca e possono offrire motivi per lottare nel buio, per guardare con fiducia al futuro oppure per non cadere in quell'allegro fischiettare al buio che contraddistingue un ottimismo ingenuo e illusorio. "Alla speranza - aggiunge Candiard - è necessario il coraggio perché per poter sperare, sperare veramente, bisogna accettare di rinunciare all'illusione, alle false speranze, a tutte le false speranze - ed è una rinuncia particolarmente dolorosa". La speranza ha bisogno del coraggio di contrastare, con retta coscienza, le menzogne e le ambiguità

che sono all'origine del male, dell'odio, del potere malato. Anche la Pasqua ha bisogno di coraggio, del coraggio dell'angelo che in quel mattino di primavera ha osato dire alle donne che la morte era stata vinta dalla vita e che quindi dovevano cercare altrove colui che pensavano morto. Candiard nel suo libro sceglie curiosamente l'immagine dell'acrobata che sembra del tutto lontana da quella dell'angelo. Ma l'acrobata secondo il giovane teologo domenicano francese è colui che osserva il mondo con gli occhi di Dio, un mondo dove il bene dato per vinto è in realtà il vincitore ed è colui che ha l'ultima parola. L'acrobata come l'angelo non vede un modo al contrario, vede un mondo in cui il coraggio sconfigge la pau-

ra, la fiducia sostiene un passo dopo l'altro, lo sguardo non si smarrisce nel nulla. L'acrobata di Candiard sa perché il filo fragile della speranza sul quale cammina è teso, non oscilla, sostiene un peso che è solo quello del corpo. C'è una grande diversità tra l'angelo e l'acrobata: forse non è così grande. Nel giorno di Pasqua entrambi chiedono all'umanità uno sguardo diverso. L'angelo invita a cercare un volto i cui contorni sono quelli della speranza che non fugge dall'oscurità per salvarsi ma entra nell'oscurità per rischiare. L'acrobata si fida di un filo teso sul vuoto, si fida di chi gli dona il coraggio di percorrerlo per attraversare lo spazio che separa la disperazione dalla speranza.

Paolo Bustaffa

Spiritual AI

Non sono pochi quelli che hanno provato a chiedere all'IA di progettare una chiesa: qualcuno solo per scherzo, altri pretendendo cose al limite del buon gusto

In questa Settimana Santa molti di noi entreranno in chiesa: qualcuno per tutte le celebrazioni del Triduo Pasquale, altri magari solo per un saluto o una pausa di riflessione. Varcheremo le soglie di chiese antiche e moderne, ricche di decorazioni come una chiesa barocca o austere come quelle romaniche. Saremo portati ad alzare gli occhi grazie a vertiginose arcate gotiche o a rientrare in noi stessi in cappelle raccolte dalla luce soffusa. Nel corso di 2000 anni di cristianesimo l'architettura delle Chiese ha accompagnato la comprensione della prassi credente delle comunità, sfruttando al massimo le potenzialità tecnologiche del tempo. Esiste un modello ideale? Fortunatamente no. E infatti mai l'autorità ecclesiastica ha imposto uno stile sugli altri.

Non stupisce che, in questo flusso artistico e tecnologico, anche l'intelligenza artificiale abbia fatto capolino. Non sono pochi quelli che hanno provato a chiedere all'IA di progettare una chiesa: qualcuno solo per scherzo, altri pretendendo cose al limite del buon gusto. I risultati di chi, invece, ha usato con saggezza la nuova tecnologia del momento sono decisamente interessanti. Anzi tutto per un risultato metodologico: all'IA non è stato chiesto semplicemente di progettare una chiesa, ma è stata addestrata con materiali specifici ed è stato guidata nelle diverse fasi di progettazione da architetti e professionisti esperti di architettura sacra. L'ennesima riprova che l'IA non sostituisce ma può essere prezioso alleato per l'ingegno umano.

Considerando poi il fatto che l'IA lavora in modalità statistica, è interessante vedere cosa il sistema ha percepito come statisticamente essenziale per una chiesa. Ad esempio, sfogliando le immagini dell'interessante lavoro dell'architetto Tommaso Grossi del Politecnico di Milano, emergono come elementi fondamentali la luce, la presenza di elementi naturali quali il legno e le piante, la scelta di colori pastello. L'IA non ha inventato niente ma ha offerto soluzioni originali e interessanti per pensare uno spazio sacro nel XXI secolo in occidente. Alcuni progetti ricalcano le forme di un paesaggio urbano, quasi mimetizzandosi in esso, altri si pongono in netto contrasto con gli edifici circostanti, dando così visibilità al mistero della Chiesa che è nel mondo

ma non del mondo. Altare e crocifisso sono variamente interpretati, sempre come punti centrali e focali dell'intera aula assembleare. All'IA sembrano piacere più le linee curve che gli spigoli, e dà i suoi frutti migliori nell'immaginare spazi per la meditazione personale più che per una assemblea che celebra: è figlia del suo tempo. Merita infine una citazione il progetto che prevede una cappella multireligiosa, pensate per città o luoghi (ad esempio gli aeroporti) abitati e attraversati da persone di diverso credo. Sfolgiando i diversi progetti si percepisce una certa freddezza, la stessa che traspare vedendo molti bozzetti di edifici di culto fatti prima dell'IA. Anche qui niente di nuovo: ciò che rende una Chiesa viva sono le persone che la abitano e che nell'edificio

chiesa vi celebrano la Pasqua del Signore. Come sempre la partita è tutta nelle nostre mani e la tecnologia di questo nostro tempo, come ogni altra tecnologia nel corso dei secoli, esprime semplicemente e potentemente il modo in cui abitiamo il mondo, anche celebriamo il mistero di Dio che si rivela nella storia, che rende sacro tempo e spazio. Non so se la chiesa in cui celebrerete la Pasqua vi piaccia o no, se sia antica o moderna: è uno spazio che donne e uomini credenti hanno costruito per ritrovarsi e per incontrare Dio, per rispondere alla sua convocazione e per uscire carichi di annunci di speranza. State tranquilli: nessuna IA sostituirà in questi giorni il volto dei fratelli e delle sorelle che incontrerete in Chiesa.

Andrea Ciucci

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE
ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO
Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani
Matelica (MC) - 0737 83733
Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni
FUNERIE MARMI FIORELLA CASA FUNERARIA
SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI
Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 MARCHIGIANO FABRIANO
SERVIZIO CONTINUO 0732 21321 335 315311
FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pompefunebripittori.it
Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO IMPIGLIA CAV. PIERO Santarelli ONORANZE FUNEBRI
Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero
DISCREZIONE - SERIETA' PROFESSIONALITA'
339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Call for Artists, un progetto che prevede una mostra celebrativa

Il personaggio e la storia di Santa Maria Maddalena

In occasione del settimo centenario della costituzione della Pia Università dei Cartai — l'istituzione che da secoli custodisce il legame profondo tra Fabriano e la cultura della carta nel mondo — la Pia Università dei Cartai in collaborazione con InArte, e con Cartiere Fedrigoni Fabriano, Fondazione Fedrigoni Fabriano e Fondazione Carifac, invita gli artisti italiani e non a partecipare ad un evento espositivo unico.

Il progetto

La mostra celebrativa si terrà dal 18 luglio al 6 settembre nella suggestiva cornice dell'Oratorio del Gonfalone a Fabriano.

Il tema della call è l'interpretazione pittorica su Carta della figura di Santa Maria Maddalena. La scelta non è casuale: le opere dialogheranno idealmente con la celebre tavola di Orazio Gentileschi conservata presso la sede della Pia Università. Al termine dell'esposizione, le opere entreranno a far parte della collezione permanente dell'Associazione, venendo conservate proprio nei luoghi che ospitano il capolavoro del Gentileschi.

Requisiti tecnici

Siamo alla ricerca di opere che va-

lorizzino la versatilità del supporto cartaceo, lasciando totale libertà alla sensibilità e alla tecnica del singolo artista.

- Tema: Santa Maria Maddalena (libera interpretazione).
- Supporto: Esclusivamente Carta.
- Tecnica: Libera (figurativa o astratta in acquerello, olio, acrilico, fotografia, stampa d'arte, collage, disegno, pastello, ecc...).
- Formato Opera: 30x30 cm.
- Allestimento: L'opera deve essere montata su un supporto rigido (cartone, plexiglass o simili) di spessore massimo tra i 2 e i 3 mm. Partecipare significa legare il proprio nome a un anniversario storico e a un'eccellenza italiana nel mondo.

Cosa si offre gli artisti

Partecipare significa legare il proprio nome ad un anniversario storico e ad un'eccellenza italiana nel mondo.

- Catalogo: La mostra sarà documentata da una pubblicazione dedicata che raccoglierà l'intera collezione. Ad ogni artista sarà donata una copia del catalogo.
- Riconoscimento: Durante l'inaugurazione (data e ora da definire), verrà consegnato a ogni artista un documento ufficiale di partecipazione. I nomi degli artisti saranno elencati

nelle locandine che accompagneranno la mostra e nel materiale di comunicazione

- Permanenza: L'opera diventerà parte del patrimonio artistico della Pia Università dei Cartai. La partecipazione è gratuita. La candidatura deve essere presentata entro e non oltre il 15 giugno 2026.

Come partecipare

1. Iscrizione: Contestualmente compila il modulo online al seguente link: <https://forms.gle/J2nPA-CotgT1rR56>

2. Invio Opere: entro il 15 giugno le opere fisiche dovranno essere spedite a:

Sig.ra Chezia Di Pasqua – Att. Pia Università dei Cartai / c/o Portineria Cartiera Fedrigoni viale XIII Luglio, 91 60044 Fabriano (An).

Le opere che arriveranno oltre il 15 giugno 2026 non potranno entrare nel catalogo.

Come è nato il legame dei Cartai fabrianesi con Santa Maria Maddalena?

Chiesa di Santa Maria Maddalena, presente a Fabriano dal 1322, è posta sulla strada che conduceva alle



L'interno di Santa Maria Maddalena durante una festività della patrona a luglio

gualchierie medioevali e molta gente ci si fermava a pregare.

Il culto di S. Maria Maddalena aveva acquistato nel tempo un'enorme importanza per la città di Fabriano, infatti, in base ad alcuni atti del Comune del 1453, si sa che la festa del 22 luglio era obbligatoria e chi lavorava, era pesantemente multato. La devozione dei cartai fabrianesi alla Santa si accrebbe molto grazie a un miracolo avvenuto in una cartiera. La storia narra che nel 1599 durante una fase di lavorazione alla Cartiera

Mariotti, un operaio rimase schiacciato da una grossa pressa e grazie all'intercessione di Santa Maria Maddalena, a cui l'operaio si raccomandò, uscì illeso dal possibile infortunio mortale.

Santa Maria Maddalena divenne così la protettrice dei cartai di Fabriano; tant'è che sullo stendardo processionale della Corporazione dei Cartai, oltre alla riproduzione del miracolo c'è un riferimento al Cap. 7 del Vangelo di Luca e la scritta Dilexit Multum.

Claudia Belloni emoziona con un quadro sull'emigrazione

La migrazione di tante persone che lasciano la loro terra è spesso il risultato di problemi strutturali e disuguaglianze socio-economiche di molti Stati, che costringono le persone a cercare condizioni di vita migliori altrove. L'artista Claudia Villegas Flores Belloni di origine boliviana, laureata in arte e arredamento interni, residente a Fabriano ha realizzato un quadro dedicato a tutte le persone che emigrano. Claudia ci spiega il significato dell'opera: "al centro della scena la donna senza volto riflette la perdita di identità che spesso accompagna i migranti. Lasciandosi alle spalle la propria terra, la propria lingua, le proprie tradizioni e una parte di sé sembra svanire... Il pennello che la donna stringe tra le labbra, rappresenta una parte della mia identità: l'arte come mezzo per ricostruirmi e per raccontare storie, ricordi, emozioni che a volte non possono essere espresse a parole. I fiori tra i capelli sono le Kantuta, un fiore tradizionale della Bolivia, molto apprezzata perché presenta i colori rosso, giallo e verde della bandiera nazionale. Nell'opera, appare come simbolo di primavera: rinascita, ricordo delle proprie radici e la speranza che continua a fiorire, dentro di me, anche lontano da casa. Il nero nello sfondo del quadro rappresenta la

pressione, l'oscurità di chi si trova di fronte ad un abisso in cui prevale la stanchezza, il dubbio, la sensazione di non farcela più. Ma è anche il punto da cui nasce la speranza, perché anche nelle profondità dell'oscurità c'è la possibilità di risorgere. Il blu dell'abito rappresenta il mare: quei confini invisibili che tanti migranti devono attraversare è il colore della distanza, dei lunghi viaggi e dei percorsi incerti che separano una casa ad un altro luogo. L'uccello simboleggia la migrazione nella sua forma più pura è un animale che viaggia libero, senza catene che lo trattengano né confini che lo limitano. Rappresenta il desiderio umano di trovare un luogo in cui vivere, crescere e sentirsi parte di qualcosa. La pioggia d'oro nel quadro, incarna la speranza e la promessa di stabilità. Il sogno di chi emigra è la possibilità di costruire una vita dignitosa, di trovare sicurezza e un futuro migliore dopo tanti sacrifici". Il tema dell'emigrazione è molto sentito nella nostra società dove integrazione e inclusione può essere una risorsa per costruire una comunità aperta al dialogo e alla convivenza.

Sandro Tiberi



Il monachesimo benedettino e le Abbazie nel territorio fabrianese

Il monachesimo benedettino e le abbazie nel territorio fabrianese



Mercoledì 25 marzo si è svolto il secondo incontro formativo su: "L'arte quale porta d'ingresso per il Divino. L'esperienza di un incontro", a cura della FaberArtis, in collaborazione con la Diocesi di Fabriano-Matelica, con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e il patrocinio della città di Fabriano. La serata è iniziata con la presentazione dei relatori, don Ugo Paoli e il dott. Francesco Fantini in una sala gremita di persone, lì convenute in quanto motivate dall'interesse per la storia e per i luoghi della nostra terra, così importanti perché rappresentano le nostre radici o comunque si collegano ad aspetti della nostra vita. Don Ugo e Francesco Fantini hanno introdotto e svolto argomenti, ciascuno nella specificità delle proprie competenze, esprimendo un parallelo, una complementarità tanto efficace, da dare completezza alla trattazione del tutto. Don Ugo ha delineato il nostro territorio in uno dei suoi periodi più fiorenti, dall'XI al XIII sec., un tempo in cui la spiritualità improntava di sé ogni ambiente e prendevano forma associazioni, ordini religiosi, abbazie, chiese prevalentemente romaniche, cenobi, monasteri, che, nel mantenere la loro caratterizzazione, consentivano anche una notevole vivacità culturale. Mentre don Ugo procedeva nel suo relazione, scorrevano le immagini delle varie abbazie del Fabrianese, alcune ristrutturate, altre in condizione di rudere ed io intanto pensavo al nostro compito: quello di tener vivo un passato che ha tipicizzato la nostra terra, di fronte al quale rimaniamo ogni volta stupiti per l'ingegno, l'organizzazione, la perseveranza, l'osservanza delle regole che vigevano in quegli ambienti, secondo quanto stabilito dal monachesimo. Ed ancora, non possiamo che essere fieri ed orgogliosi di poter vantare nel nostro contesto, la presenza dell'ordine Camaldolese ad opera di San Romualdo e la fondazione dell'ordine silvestrino ad opera di San Silvestro! E mentre la vita monastica scandiva le sue giornate, le abbazie si arricchivano di opere d'arte, a volte, veri e propri capolavori, in prevalenza affreschi, pale d'altare... A questo proposito il dott. Fantini ha illustrato i dipinti in ogni dettaglio, sottolineando la bravura di questi artisti, individuandone l'influsso giottesco, il tratto personale e addirittura in qualche situazione, l'intuito di impostazioni stilistiche di epoche successive e nel farlo citava, rimarcandone la grandezza, il nome di Allegretto di Nuzio, del Maestro di Campodonico, del Gentile poi... la precisione, la chiarezza espositiva, l'ampiezza dei riferimenti dovuti al notevole livello di conoscenza posseduta dai relatori, hanno reso piacevole ed attento l'ascolto. Un ascolto che ha accresciuto e sicuramente rinvigorito la consapevolezza di sapere che il contesto in cui viviamo, pur essendo, rapportato ad altri spazi geografici, un piccolo lembo di terra, ha prodotto realtà feconde, laboriose, intessute di spiritualità, corredate da espressioni artistiche, frutto di genialità irripetibili.

Silvana Burzella

di B. BELTRAME

Il fascino del ricordo

Un fabrianese residente a Bolzano chiede notizie sulle usanze pasquali della sua città, al tempo della cara nonna. Apro il libro dei ricordi e leggo che ai tempi di nonna Venanza, vissuta nel secolo scorso, i rituali di Pasqua iniziavano dal Venerdì Santo col digiuno e l'astinenza dal compiere certi atti. Durava fino a mezzogiorno del sabato quando "scioglievano" le campane. Il suono festoso si mischiava, ingigantiva con gli spari dei monelli. Miscela di zolfo e potassio, che botte! In casa, un solo pasto senza vino: erbe cotte, du' sardelle o baccalà arrostito, pane di granturco. Con il languore dello stomaco le donne avevano già preparato nel giorno prestabilito, la tavola coperta con la tovaglia bona, imbandita con pane, pizze, formaggio, uova sode, salame e vino per la benedizione del prete sofferente dal lungo camminare. La sacrosanta colazione pasquale è pronta. Mancherebbero però due gustose pietanze. Aspettiamo. Temo che dovremo lavarci le mani. Domenica, di prima mattina, tutti, anche i più incalliti peccatori, si recavano alla Messa. Niente cibo fin dalla mezzanotte, per fare la comunione (almeno una volta l'anno!), dopo la confessione obbligatoria. Il digiuno notturno del corpo, la necessaria purificazione per accogliere l'Ostia benedetta. Ma un bacio tra fidanzati scoccata la mezzanotte, rompe il digiuno? Angosciante interrogativo di un parroco di campagna delle nostre parti, indeciso se annottarlo nella lista dei peccati. Dopo la funzione religiosa, di corsa a casa con la fame addosso.

Cotta all'istante sul focolare, la "frittata con la mentuccia" calda calda. Quelli di Serra San Quirico al limite dell'eresia, mettevano nelle uova battute, uno spruzzo d'Acqua Santa.

La ricetta più conosciuta è questa: uova più del solito, fette di pancetta, menta selvatica, aglio fresco, prezzemolo, "erba della Madonna", menta romana, parmigiano grattugiato (chi se lo poteva comprare), olio, sale e pepe. A



Matelica la "frittata co' la menduccia" l'arricchivano con fette di soppresato di carne e di fegato tagliate a dadini. Pesantuccia! Ancora oggi, in certe famiglie di forte tradizione e con gli anziani in casa, immancabile una padellata di corata d'agnello insaporita con rosmarino, cipolla, succo di limone o

una spruzzata di vino bianco. E già che c'è l'agnello, due pacche di téstarèlla arrostita e mica ci stanno male! Proverbiai divoratori di teste sono i fabrianesi. Noi qui le paghiamo care, in altre città le regalano perché non si vendono. Ricetta antica e tramandata: maggiorana, salvia, rosmarino, aglio, pepe tritato. Al posto degli occhi, un ripieno di lardello, rosmarino e salvia, strisce di lardo sul cervello e sulla lingua, le proteggono dal calore, sostituisce il "pilotto".

Momentaneamente sazi e contenti i commensali, saranno ormai passate le dieci. E che si mangia a pranzo? Una cosetta leggera, non cel sai?: brodo di gallina coi tagliolini, lessato, pizza dolce; oppure "acquacotta" dei pastori dell'Appennino marchigiano. È rinomata a Campodonico. È il brodo di magro d'agnello insaporito dall'aglio, prezzemolo, pecorino grattugiato, uova intere; si versa sui piatti guarniti col pane benedetto, scottato,

disposto a croce. L'agnello ha avuto sempre due popoli. O disgusta o diventa una droga. Chi regge il sapore forte, incurante dei rinfacci per tutto il pomeriggio inoltrato, può preparare le "cannacce"; son cannelloni ben ripieni di fegato e corata tritati, conditi col "finto sugo", una nevicata di pecorino nostrano. Si

torna indietro coi sapori, di mille anni! Dal territorio della Genga proviene il delicato "fruscè". Pezzi di magro d'agnello in padella, insieme alla mentuccia, aglio, lardo o strutto, un po' di vino bianco, sale e pepe. A cottura, versavano sopra uova battute per imprigionare la carne. Buono caldo.

Il coscio d'agnello marinato cioè immerso per alcune ore nel liquido caldo composto da aceto, acqua, vino bianco e tutti gli odori dell'orto compresa l'afrodisiaca santoreggia, perde il sapore forte. È buono anche per levare il selvatico della lepre e del cinghiale. Si arrostito irrorando la superficie con spennellate della sua marinata. Al termine, una generosa "spilottata" è quello che ci vuole.

La nostra tradizione pasquale è avara di dolcezze. Regina incontrastata delle tavolate ieri come oggi, la "pizza dolce", parente ricca del pane, cugina di quella coi formaggi. Alla "massa" aggiunge uova, zucchero, uvetta, canditi, strutto, rosolio di cannella, latte, lievito fresco, farina; lievitazione lunga sotto le coperte, poi nel forno ben caldo per un'ora. Sfornate, subito guarnite con glassa di chiara d'uovo, zucchero e rosolio, confettini per allargare l'occhio, classica ciliegina al centro.

I matelicesi preparano le "ciambelle di Pasqua" lievitate con l'ammoniaca in polvere, come si fanno da noi le "paste della Befana". Uova, farina, zucchero, olio al posto dello strutto. La misura "storica" delle ciambelle è di dodici centimetri di diametro. Fermentate cinque ore, subivano un brusco trattamento termico con l'immersione in acqua bollente, fino all'indurimento esterno della pasta. Quando avevano perduto il calore, le incidevano tutt'intorno. Riposate sotto un panno per altre dieci ore, completavano la cottura nel forno; glassa composta da: uova battute a neve, zucchero e succo di limone. Faceva un figurone chi le regalava! I bambini le infilavano nel braccio e ci andavano a spasso.

Immagino che queste ciambelle per la lunga, complessa lavorazione, siano nate dentro un monastero di monache. Lì il tempo è preghiera. Un "dolce" modo per celebrare la Resurrezione del loro Sposo, dopo le privazioni della Quaresima.

Borse di studio Abramo Galassi: cerimonia con il Rotary Club

Il Rotary Club di Fabriano, venerdì 10 aprile alle ore 11, terrà la cerimonia di assegnazione degli attestati "Borse di Studio Abramo Galassi" per l'anno rotariano 2025/2026.

La consegna avverrà presso l'auditorium del plesso Morea dell'Is Morea Vivarelli, gentilmente concesso dal dirigente scolastico Emilio Procaccini che si ringrazia per la grande disponibilità.

L'evento si svolgerà alla presenza del presidente

del Rotary Club, Gabriele Alfondi, della sotto-commissione addetta alla progettualità, di cui è presidente Anna Maria D'Atri, dei soci del club e delle famiglie dei ragazzi che saranno invitati per la consegna.

Il premio, istituito nel 2012 dal Rotary con la collaborazione della famiglia Galassi per onorare la memoria del professore e socio rotariano Abramo Galassi, pone attenzione alle giovani generazioni e precisamente si rivolge ai diplo-

mati delle scuole superiori fabrianesi per l'anno scolastico 2024/2025.

La borsa di studio è pensata per sostenere finanziariamente il proseguimento degli studi universitari degli studenti maggiormente meritevoli di ogni liceo e istituto fabrianese.

I criteri di scelta prediligono la costanza negli studi nei cinque anni di liceo o di istituto, ed essere, al momento della candidatura, iscritti ad un corso di laurea. Essere meritevoli significa aver dimostrato, nella seppur breve carriera scolastica, passione e gioia nello studio, desiderio di conoscenza e di sperimentazione, curiosità verso le novità, assiduità nello svolgere il proprio dovere, rispetto verso le Istituzioni, correttezza nel comportamento e conseguimento di ottimi risultati scolastici.

Il riconoscimento economico, evento ormai consolidato, sta quindi a significare che il Rotary Club di Fabriano crede profondamente nei giovani neodiplomati e ripone fiducia nelle loro capacità. Sostenere gli studi universitari - che già si profilano ricchi di soddisfazioni - significa confidare in un ritorno di conoscenza e arricchimento personale di cui tutta la comunità fabrianese potrà godere nel futuro prossimo.

In poche parole, l'assegnazione della borsa di studio Abramo Galassi per il Club di Fabriano significa investire "fiducia" sui giovani e aiutare a far crescere "autostima", con uno sguardo di consenso e rassicurazione per il loro impegno e le loro capacità.

Rotary Club Fabriano,
il comunicatore

Giovani italiani e relazioni sentimentali: stabilità cercata, ma non per tutti possibile

Nel corso di cinquant'anni, i significati e le modalità dello stare in coppia dei giovani sono cambiati. Le relazioni sentimentali sono diventate sempre più un luogo di scoperta di sé (dell'altro) e di accrescimento del benessere personale, ma non necessariamente collegate a una progettualità di lungo termine. Non solo i cambiamenti valoriali ma anche le opportunità percepite possono giocare un ruolo fondamentale nel come i giovani vedono e vivono la coppia.

Secondo i dati del Rapporto Giovani 2026, che sarà disponibile in occasione della Giornata per l'Università Cattolica (promossa dall'Istituto Toniolo e in programma domenica 19 aprile 2026), fra i giovani italiani la coppia resta un importante spazio di intimità, fiducia e progettualità, ma si inserisce oggi in percorsi di vita sempre più differenziati, segnati da

incertezza economica e disuguaglianze sociali.

I dati mostrano un gradiente socio-economico nella possibilità di vivere una relazione stabile. Poco meno di sei giovani occupati su dieci dichiarano di essere in una relazione stabile, contro appena il 37,5% dei Neet, tra i quali oltre la metà non ha un partner. La stabilità affettiva appare più frequente tra chi dispone di risorse consolidate - un lavoro, un titolo di studio universitario, un reddito adeguato - mentre le condizioni di fragilità rendono più difficile immaginare e sostenere un legame duraturo.

Nonostante ciò, il desiderio di relazioni stabili rimane diffuso. Circa la metà dei giovani dichiara di cercare, al momento dell'intervista, una relazione "per la vita", una quota che cresce tra chi lavora, tra i giovani del Mezzogiorno e tra coloro che dispongono di redditi più elevati. Allo stesso tempo, una parte non trascurabile

- quasi il 30% dei Neet e dei giovani con redditi più bassi - afferma di non cercare relazioni, segnalando come l'assenza di sicurezza e prospettive possa tradursi in distanza o disillusione nei confronti della coppia.

Quando i giovani scelgono di investire in una relazione stabile, lo fanno soprattutto per motivazioni intrinseche. Circa due giovani su tre dichiarano entusiasmo e gratificazione all'idea di stare in coppia. Le pressioni esterne - familiari o sociali - giocano invece un ruolo marginale. La relazione, quando desiderata, è vissuta prevalentemente come una scelta personale. Le relazioni sentimentali, quindi, si confermano uno specchio sensibile delle condizioni materiali e simboliche entro cui i giovani costruiscono il proprio futuro. La stabilità affettiva resta un ideale condiviso, ma la sua realizzazione concreta continua a dipendere dalle opportunità - o dai vincoli - che accompagnano la transizione alla vita adulta.

Adriano Mauro Ellena, assegnista di ricerca in Psicologia sociale e di comunità, UCSC e Francesca Luppi, ricercatrice di Demografia, Facoltà di Economia, UCSC

di SANDRO BOCCADORO*

“La vita di Engles” è il titolo della solenne pubblicazione che Terezio Baldoni ha dedicato alla memoria del dottor Engles Profili, la cui breve esistenza è stata stroncata dalla violenza fascista.

L'opera ricca di documentazioni e testimonianze è un certosino lavoro di studio e di ricerca con il quale l'Autore ci fa conoscere gli aspetti personali, familiari, politici e professionali del martire fabrianese.

Essendo come lui medico, ho voluto contribuire al suo ricordo mettendo in risalto gli aspetti relativi alla sua professionalità, che ho potuto desumere dal circostanziato libro di Baldoni.

Il travagliato percorso universitario. Prima di accedere agli studi universitari frequentò il Ginnasio di Fabriano nel quinquennio scolastico 1915-1920. Dopodiché si iscrisse al Liceo Giacomo Leopardi di Macerata. Dopo due anni di frequenza fu costretto a lasciare questa città perché perseguitato dalle Autorità fasciste. Il terzo ed ultimo anno lo concluse nel liceo classico di Jesi, dove conseguì la maturità nel 1923.

Si iscrisse alla Facoltà di medicina dell'Università di Roma, iniziando il contrastato sviluppo degli studi universitari. Riuscì a mantenere la frequenza fino al quarto anno, perché nel 1926 gli fu decretato il primo confino da scontare a Lagonegro in provincia di Cosenza, essendo considerato “pericoloso sovversivo”. Ebbe condonato un periodo della pena, ma trascorsi pochi mesi subì una seconda condanna al confino presso la colonia di Lipari.

Fu accolta una petizione che il padre avanzò affinché gli fosse data la possibilità di espiare la condanna in una città in cui avrebbe potuto frequentare la Facoltà di medicina. Nel 1928 ottenne il trasferimento a Messina, mantenendo però tutti gli obblighi di confinato politico.

La permanenza di quasi due anni (1928-1929) nell'Università di questa città fu molto proficua per la sua formazione professionale. In qualità di “laureando interno” frequentò l'Istituto di Medicina legale diretto

La professione medica di Engles Profili

Riflessioni dalla lettura del libro di Terezio Baldoni



dall'eminente prof. Giuseppe Falco, il quale attestò che Profili aveva preso parte a tutte le attività scientifiche, dimostrando ingegno pronto e vivace, salde cognizioni, massima diligenza, scrupolosa esattezza di ricerca. Inoltre fu preso a ben volere dall'aiuto prof. Vittorio Siracusa, con il quale collaborò direttamente ad alcune ricerche, il cui esito fu oggetto di pubblicazioni anche con il suo nome.

Nel 1944 il prof. Siracusa, che nel frattempo era succeduto come Direttore al prof. Falco, scrisse una commovente lettera di condoglianze alla Signora Loreta, ricordando a distanza di quindici anni “... il mio primo giovanissimo collaboratore, buono, intelligente, fattivo e appassionato ... terò nell'Istituto la sua fotografia di Martire dalla fisionomia aperta e dallo sguardo sereno ... ne ricordo, con mia madre che lo conobbe, anche la gentilezza d'animo”.

Engles Profili si laureò a Messina il 7

novembre 1929, dopodiché dovette ritornare a Lipari per completare la condanna. Soltanto nel 1931 poté sostenere gli esami di Stato per conseguire l'abilitazione all'esercizio della libera professione, durante il periodo in cui era a Catania per il servizio militare di leva.

Il decennio prima della seconda guerra mondiale dedicato al lavoro e alla famiglia.

I primi impegni professionali furono gli incarichi di medico interinale svolti in alcuni Comuni dell'Umbria confinanti con Fabriano. Periodi brevi di supplenza che furono sempre accompagnati dall'apprezzamento incondizionato e dalla benevolenza degli assistiti e delle autorità locali. Nel 1934 conseguì a Roma il diploma di specializzazione in “Clinica della tubercolosi e delle malattie delle vie respiratorie”.

Prima di specializzarsi celebrò il matrimonio con Loreta Santoni il 27

dicembre 1933. Dalla loro unione due anni dopo nacquero i gemelli Rinaldo e Vincenzo.

Con l'autorizzazione del Podestà comunale affisse due targhe professionali sul portone della propria abitazione in via Gentile 9, che sono conservate nell'archivio familiare. In una, oltre agli orari dell'ambulatorio, è inciso “Venerdì ambulatorio gratuito per i poveri”.

A Fabriano le sue doti professionali furono messe in risalto dal prof. Corrado Cavina, emerito primario chirurgo dell'Ospedale civile. Nel 1945 proprio lui comunicò alla Signora Loreta che l'Ospedale di Fabriano era stato dedicato al nome del marito. Ufficiale medico nel periodo bellico fino all'8 settembre 1943.

Nel 1941 Engles Profili fu richiamato al servizio militare con il grado di Sottotenente medico e assegnato ad un battaglione che operava a Pola, capoluogo della Provincia Istria, allora italianizzata. Nelle prime lettere che scrisse alla moglie le chiese di fargli avere la sua bicicletta e un Trattato di Igiene. Mi ha incuriosito leggere che in qualità di medico militare avesse bisogno di consultare questo libro. Certamente gli sarà servito quando svolgeva incarichi di supplenza, perché allora nei Comuni piccoli il medico condotto assolveva anche le funzioni di Ufficiale sanitario. Quindi si era dovuto occupare della prevenzione primaria e della vigilanza sanitaria sulla popolazione.

Come Ufficiale medico penso che se ne sia servito per la potabilità dell'acqua, per l'igiene degli alloggiamenti in

caserma, per la profilassi di eventuali malattie a carattere contagioso nelle truppe.

Durante il soggiorno a Pola iniziò a frequentare il Dispensario locale per mantenere in esercizio le sue competenze di medico specialista delle malattie polmonari. Ben presto i suoi impegni sanitari aumentarono perché assunse la Direzione del Dispensario che era rimasta vacante.

Nella corrispondenza con la moglie ricorre spesso la preoccupazione per la salute dei suoi cari, ai quali inviava suggerimenti su come curarsi.

Il 19 agosto 1943 fu costretto a ricoverarsi, per un'infermità dipendente da causa di servizio, nell'Ospedale di Pola, dal quale fu dimesso con una convalescenza di quindici giorni, prorogata nell'Ospedale di Ancona. Era il periodo successivo alla caduta di Mussolini e questa circostanza gli consentì di trovarsi lontano dall'Istria quando fu proclamato l'armistizio dell'8 settembre che provocò la catastrofe dell'esercito italiano.

Tornato a Fabriano riprese la sua attività medica, che esercitò saltuariamente perché fece parte come protagonista della Resistenza antifascista. Infatti essendo perseguitato si doveva spostare da una località all'altra dell'entroterra marchigiano. Il 13 aprile fu arrestato e ucciso dopo aver subito efferate violenze. Il corpo martoriato fu ritrovato nei pressi del cimitero di Cancelli il 23 aprile 1944. Concludo evidenziando i riconoscimenti che a lui sono stati rivolti:

- A livello nazionale con la medaglia d'oro al valore civile conferita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

- A livello cittadino con la dedica del suo nome all'Ospedale di Fabriano

Per onorare il sacrificio di Engles Profili e quello di tanti altri valorosi antifascisti il 2 maggio di ogni anno viene celebrata la “Giornata della Ricordanza Fabrianese”.

*socio LabStoria

In seguito al voto unanime nel corso dell'ultima assemblea nazionale a Roma – il 28 febbraio e 1° marzo – Unione Giovani di Sinistra, organizzazione giovanile di Sinistra Italiana, annuncia l'elezione del fabrianese Tommaso Melacotte – già co-coordinatore provinciale di Alleanza Verdi Sinistra e segretario della Federazione di Ancona di Sinistra Italiana – come nuovo referente regionale Marche. Questa elezione non rappresenta un semplice passaggio organizzativo, ma la volontà di rafforzare uno strumento politico. Una nuova fase di lavoro per le mobilitazioni e le lotte della classe giovanile: creare e favorire spazi di confronto ed organizzazione, lotta per un diritto allo studio accessibile, prospettive di lavoro dignitose, unione fra giustizia sociale e giustizia ecologica. Rifiutiamo una narrazione che individualizza il fallimento e cancella le responsabilità strutturali. Per questo la risposta non può essere individuale, ma collettiva, organizzata, in un contesto segnato da aumento delle disuguaglianze e progressivo depauperamento delle opportunità di partecipazione sociale, dove nella nostra regione – come per il resto del Paese – la classe giovanile continua ad essere colpita da crescente precarizzazione ed impoverimento materiale, dalla formazione

Tommaso Melacotte eletto all'unanimità

Referente regionale dell'Unione Giovani di Sinistra

al lavoro. Crediamo nella necessità di costruire un'alternativa fondata su uguaglianza, diritti, giustizia sociale e partecipazione democratica. Abbiamo bisogno di un modello differente di Paese e necessità di costruire nuove idee di comunità, partecipazione e cittadinanza. Di stare all'interno di queste contraddizioni, organizzarle e trasformarle in forza politica.

Nella nostra storia, come nei temi della nostra piattaforma politica: il diritto alla casa come condizione angolare di ogni essere umano, in quanto imprescindibile della propria dignità e del pieno sviluppo di ogni esistenza. La rappresentanza studentesca, che non riguarda solo la possibilità di dare parola ad ogni studentessa e studente delle nostre scuole, ma costruire la

Democrazia a partire dagli spazi che viviamo ogni giorno. Un intervento consistente sull'edilizia scolastica per attivare il tempo prolungato, almeno per il biennio e proporre una scuola di qualità contro l'abbandono scolastico. O come nella proposta di legge “Promossa” nella quale prevediamo zone di educazione prioritaria e solidale – Zeps – in cui ricostruire un'idea di scuola in cui mettere al centro i quartieri, e le comunità educative, l'indice di disagio sociale, contrastando accorpamenti d'istituto e spopolamento scolastico. Potenziamo dei dipartimenti di salute mentale per prevedere ed aumentare la presenza dello psicologo scolastico.

Continueremo il lavoro per rafforzare la lotta Ugs nella nostra Regione con iniziative, campagne e momenti di aggregazione politica: radicarsi nei territori, nei luoghi della formazione e del lavoro, costruire vertenze e campagne che rimettano al centro i bisogni materiali di questa generazione. Consapevoli di una postura che si pone l'ambizione di rappresentare la complessità del quadro politico entro il quale ci muoviamo, con l'obiettivo di continuare a trovare linee interpretative comuni per uscire dal senso di alienazione ed insufficienza in cui troppo spesso la nostra generazione, alle nostre latitudini, è ricaduta. Solo organizzandosi è possibile trasformare il diritto al cambiamento in azione collettiva e forza politica reale.

Al lavoro, allo studio, alla cura e alla lotta. Unione Giovani di Sinistra – Marche



Tommaso Melacotte

POESIA

Dàmoste la Pace!

“In verità io ti dico: oggi sarai con me in paradiso”. (Lc 23,3)

Bona Pasqua! Fa sangue si lo dici mentre che docche guardi c'è la guèra e do' te giri non tròi che nemici. C'è più nigiuono che la pace spèra?

Forse stamo perdenno la speranza facenno finta de 'n véde e senti' chi pensa sulo a 'nnémpisse la panza e trappole racconta tutto el di.

Me sa che tocca arcomensà da quando Gesù l'emo inchiodato fra due croci pe' facce ricorda' 'na volta l'anno, che pe' Lue quei ladroni era du' amici.

Du' amici! Vole di' ch'emo d'ama' anche chi co' la guera anco' ce sona, e le tere dell'altri sta a rubba' si volemo augura' 'na Pasqua bona!

Lue adè morto pe' boni e dilinguenti, ma le mani è 'nchiodate da la croce. Io e te non semo certo santi ma, co' le mani, dàmoste la Pace!

(Da “Scrio” di Anonimo borghigiano)

Investimento concreto su cultura e futuro

Biondi: "335 mila euro per il Teatro Gentile. Un presidio culturale che custodisce storia, identità e senso di comunità, un simbolo per la città e per tutto il territorio"

di CHIARA BIONDI*

La Regione Marche continua a investire con decisione sulla valorizzazione dei luoghi simbolo delle comunità locali, riconoscendo nella cultura un motore fondamentale di sviluppo e coesione.

Tra gli interventi finanziati attraverso il bando dedicato ai territori interni, un'attenzione particolare è stata riservata alla città di Fabriano, con un contributo di 335.000 euro interamente finanziato per la riqualificazione del Teatro Gentile.

Si tratta di un risultato importante perché parliamo di uno dei luoghi più rappresentativi della nostra città, un presidio culturale che custodisce storia, identità e senso di comunità.

Il Teatro Gentile, infatti, non è solo uno spazio scenico, ma un simbolo per Fabriano e per tutto il territorio, inserito nel

circuito dei teatri storici marchigiani e protagonista di percorsi di valorizzazione che guardano anche a riconoscimenti di livello internazionale, come la candidatura a patrimonio mondiale Unesco dei teatri storici.

Inserirsi in questo percorso significa credere nella cultura come leva strategica per il futuro. La riqualificazione del Teatro Gentile va esattamente in questa direzione: restituire piena fruibilità a un luogo identitario e rafforzarne il ruolo nel sistema culturale e turistico della città. Un intervento reso possibile grazie alla sinergia tra istituzioni e all'attenzione della Regione Marche, che ha scelto di sostenere integralmente il progetto presentato dal Comune. Non è scontato riuscire a reperire risorse così significative a livello locale. Per questo è fondamentale il ruolo della Regione, che interviene in modo concreto per sostenere i territori e accompagnarne la crescita. Un impegno condiviso anche con l'assessore regionale



Chiara Biondi e l'assessore regionale Francesco Baldelli

Francesco Baldelli, che ha fortemente sostenuto politiche di investimento capaci di coniugare infrastrutture, cultura e sviluppo. La cultura non è un elemento accessorio, ma un pilastro su cui costruire comunità più forti, attrattive e consapevoli. Investire nel Teatro Gentile significa investire in Fabriano, nella sua storia e nel suo futuro.

*consigliere regionale - Forza Italia

Pasqua solidale, un gesto che vale di più

Ricostituire una relazione autentica tra l'atto del consumo e le mani che rendono possibile il prodotto, elevando la consapevolezza a criterio guida e la responsabilità a principio etico delle scelte quotidiane. Generare legami, custodire l'equilibrio ambientale e contribuire alla costruzione di un bene comune condiviso.

Nel solco di un cammino già intrapreso attraverso pratiche di acquisto solidale e nel riflesso delle iniziative che negli anni hanno accompagnato i nostri momenti festivi, anche la Pasqua 2026, in una stagione intrisa di simboli di rigenerazione e partecipazione, torna come occasione per un consumo equo. È proprio in questo contesto che il commercio solidale rinnova il suo invito a guardare oltre il prodotto, per interrogarsi su ciò che rappresenta: il lavoro, spesso invisibile, di chi lo ha reso possibile, le condizioni in cui è stato realizzato, e il valore che ogni acquisto può generare. E per questa Pasqua, insieme alle sue uova, con uno dei prodotti che maggiormente ha rappresentato la storia del commercio equo e solidale. Storicamente, il cacao è infatti uno dei prodotti simbolo del fair trade. Un elemento emblematico di interdipendenza globale: coltivato nei paesi tropicali, ma trasformato prevalentemente in Europa e - per l'appunto - l'Italia, questo squilibrio storico è proprio ciò che il commercio equo cerca di riequilibrare, valorizzando il lavoro agricolo e redistribuendo il valore lungo la filiera.

Come l'"Arcobaluvono", un esempio concreto di come sostenibilità ambientale e impegno sociale possano incontrarsi in un unico progetto. L'iniziativa nasce all'interno delle attività di Ad Gentes, impegnata da anni nella cooperazione internazionale e nella promozione di filiere etiche, e prende forma in un contesto segnato da una grave emergenza umanitaria: lo Tsunami dell'Oceano Indiano del 2004



colpisce duramente lo Sri Lanka, lasciando molte donne senza lavoro e senza mezzi di sostentamento. In risposta, Ad Gentes avvia un percorso di collaborazione con gruppi locali di artigiane, con l'obiettivo di creare opportunità occupazionali stabili. Il progetto si sviluppa attorno a un'intuizione semplice: sostituire le tradizionali confezioni pasquali usa-e-getta con un contenitore riutilizzabile, capace di unire valore estetico, funzionalità e sostenibilità. O come le colombe di Altromercato con mandorle provenienti dalla Palestina e le loro confezioni in carta seta realizzata a mano dalle artigiane di Prokritee, in Bangladesh, decorata con la tecnica del blockprint, completamente riutilizzabili nel rispetto delle persone e del pianeta.

Ed ovviamente il cacao. Dalla sua produzione dipendono circa 6 milioni di persone, soprattutto in Africa occidentale, America Latina e Sud-est asiatico.

È proprio in questo contesto che il commercio equo assume un ruolo decisivo: orientare l'economia verso un paradigma che non si esaurisca nella produzione di beni, ma che sappia generare legami, custodire l'equilibrio ambientale e contribuire alla costruzione di un bene comune condiviso. Nel mondo del commercio equo e solidale, pochi prodotti hanno un peso simbolico ed economico paragonabile a quello del cacao. E dietro ogni uovo di cioccolato si nasconde una filiera globale, e con essa, una storia. Tra sostenibilità e relazioni, il commercio equo propone un modello che mette al centro le persone. Non solo tradizione, ma responsabilità: scegliere prodotti equi per costruire un'economia più giusta. Dietro uova e colombe, il lavoro di migliaia di persone: perché scegliere equo può fare la differenza.

Bottega Mondo Solidale Fabriano

Due nuove piazze: intitolazione a Uncini?

Gentilissime sindaca di Fabriano dott.ssa Daniela Ghergo e assessora alla Bellezza dott.ssa Maura Nataloni,

Vi scrivo questa lettera aperta da cittadina amante dell'arte contemporanea ed attiva nel campo della critica d'arte, presente da decenni su testate di respiro nazionale, con spirito propositivo e con l'intenzione di generare un sano dibattito politico lontano da strumentalizzazioni. La buona notizia della prossima realizzazione di due nuove piazze nel cuore del centro storico, l'una interna al complesso San Francesco, struttura dedicata alla fruizione della cultura, l'altra nell'area lasciata libera dall'abbattimento del capannone tra via Le Povere e via Gentile, una delle zone più antiche della città, mi spinge a proporre l'intitolazione di una delle due ad uno dei più importanti personaggi a cui la nostra Fabriano ha dato i natali nel secolo scorso. Mi riferisco a Giuseppe Uncini, nato nel 1929 e scomparso a Trevi nel 2008, artista protagonista dell'arte plastica del Novecento, celebre per le sue sculture in ferro e cemento (nessuna purtroppo conservata nel nostro comune), presente in importanti istituzioni museali del Paese (Gnam di Roma, Gam di Torino, Mart di Rovereto, Ciac di Foligno) e tuttora esposto in mostre allestite da gallerie prestigiose (una delle più recenti personali è del 2024 presso Dep Art Gallery di Milano, a cura di Demetrio Papanoni in collaborazione con l'Archivio Uncini), a cui non è mai stato tributato un giusto riconoscimento nella sua città. Mi preme ricordare che nel programma elettorale presentato nel 2022 dalle liste che sostenevano l'attuale amministrazione, la valorizzazione in chiave pubblica di Giuseppe Uncini era un punto cardine delle politiche culturali, ma che non è stato ancora toccato. In nome di un passato trascurato e di un futuro in cui bellezza e soprattutto cultura possano contribuire alla rinascita del nostro territorio, auspico che queste mie parole destino interesse nell'amministrazione comunale. Cordialmente.

Valeria Carnevali

Alieni in azione, spettacolo teatrale in carcere

Oggi La Cleo ci parla di un bellissimo spettacolo teatrale messo in scena dai ristretti della Casa Circondariale di Pesaro: "Alieni in azione", questo il titolo, ha riscosso un grande successo presso il pubblico che ha varcato la soglia del carcere per l'occasione.

Non vi anticipo nulla; preferisco che sia La Cleo in prima persona a raccontarvi la performance, come è nata e come è stata rap-

presentata. L'argomento principale, facilmente intuibile, è quello dell'alienazione vissuta da chi trascorre le proprie giornate tra le mura di una cella.

La professoressa Francesca Renga, che collabora con "Vita dietro le sbarre" da Pesaro svolgendo un prezioso ruolo di trait d'union tra "L'Azione" e il carcere, ha commentato l'evento con queste parole: "È stato un spettacolo davvero coinvolgente perché gli attori, bra-

vi tutti ma su tutti La Cleo, sono riusciti a trasferire l'alienazione di chi è ristretto e ogni giorno ripete le stesse identiche azioni, sente gli stessi identici rumori, sugli spettatori, divenuti a loro volta partecipi di questo terribile malessere. Uno spettacolo duro, ma è valsa la pena essere stati presenti". È arrivato il momento di lasciare la parola a La Cleo; qui di seguito, potete leggere il suo resoconto.

Silvia Ragni

ALIENI IN AZIONE

Si è tenuta il 12 marzo 2026 presso la Casa Circondariale di Pesaro la Performance teatrale "Alieni in azione". Tutto è iniziato a ottobre 2025, con il corso trattamentale "Terapia d'Arte" tenuto dall'associazione "L'Officina", corso tenuto dal direttore del progetto: Alberto Ramundo e dal regista che dirige il corso di cinematografia: Massimiliano e in collaborazione con la psicologa: dott.ssa Moretti. L'idea è stata creata in collettivo con i detenuti partecipanti al corso

facendo prima un laboratorio di scrittura dove tramite storie e testi si è arrivati alla conclusione di un tema: l'alienazione. Uno spettacolo emozionante e crudo, quasi scomodo per il pubblico che per l'occasione è entrato in carcere. Rumori ad alto volume, personaggi stravaganti e azioni ripetute che hanno fatto scambusolare le emozioni del pubblico. Alieni in azione. Chi lo sa cos'è reale o fantasia!

La Cleo

Vita dietro le sbarre



ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a: Diakonia Ecclesiale

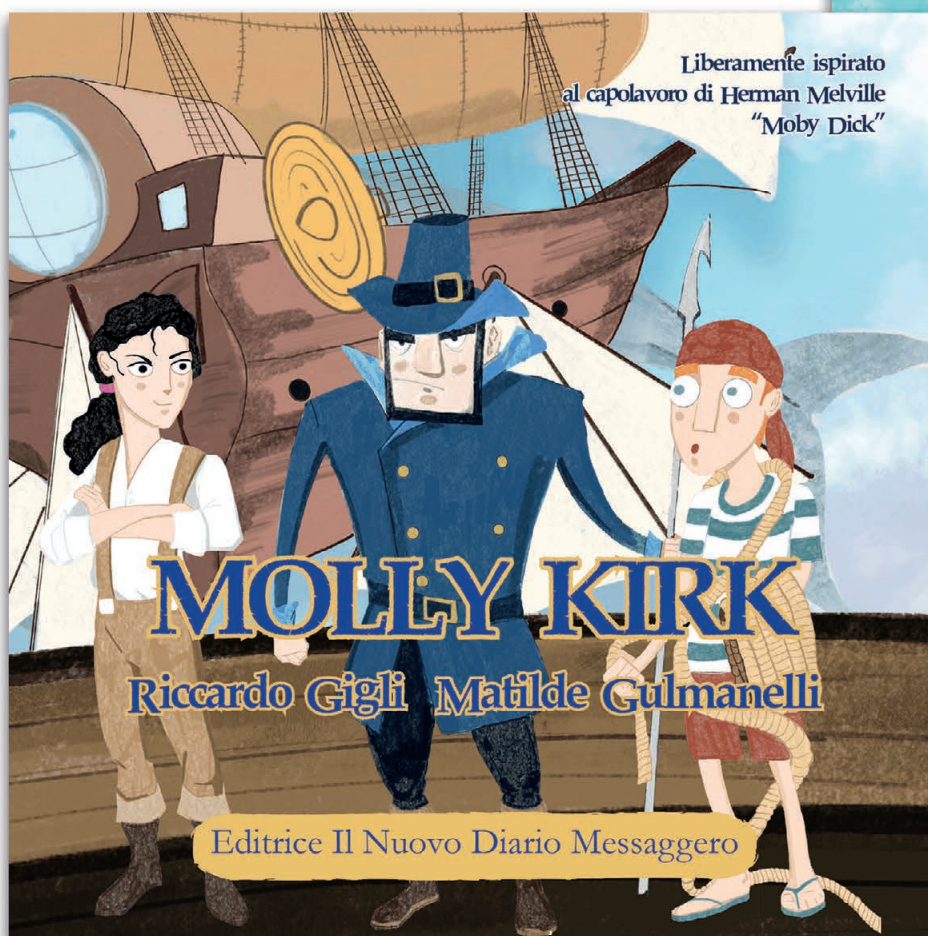
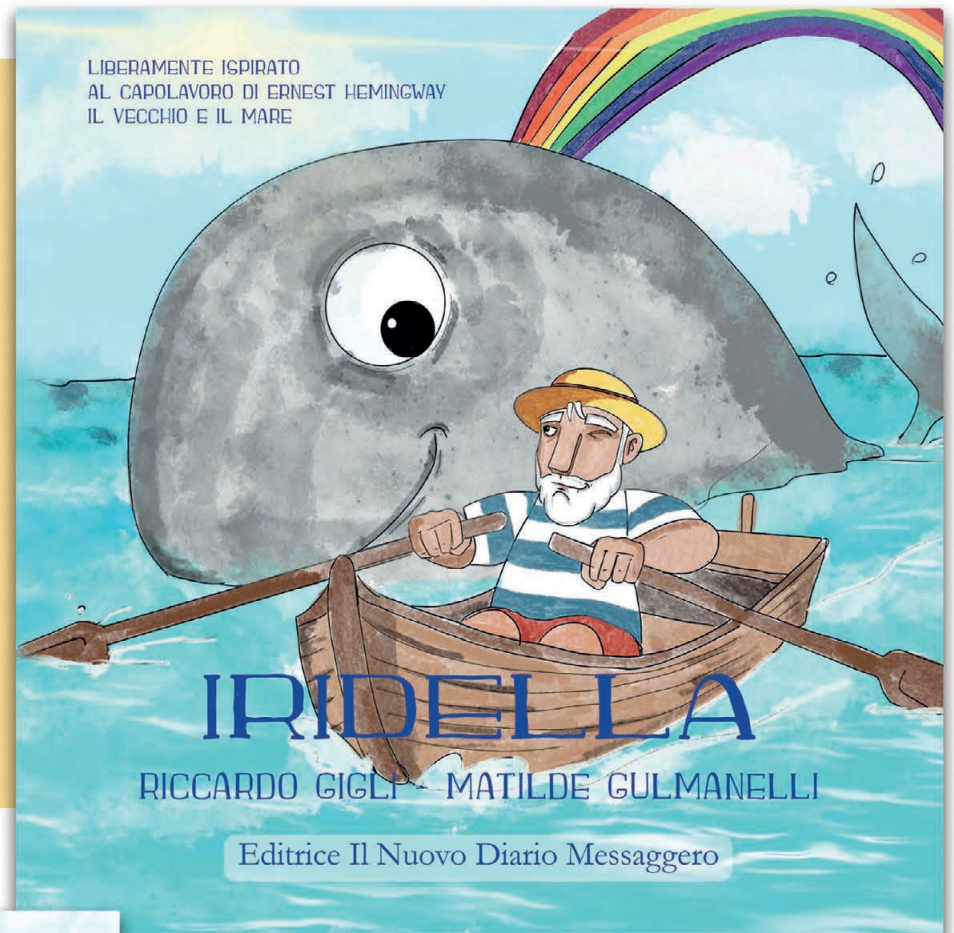
Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a: L'Azione

il nuovo **Diario Messaggero**

LE NOSTRE PROPOSTE EDITORIALI PER L'INFANZIA

Una favola liberamente ispirata al capolavoro "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway. I personaggi protagonisti sono un vecchio pescatore e la balena Iridella. Senza fare troppi spoiler, se l'inizio tra i due è burrascoso l'epilogo è, come ogni favola che si rispetti, un vero e proprio happy ending... Parte del ricavato delle vendite sarà destinato all'associazione Rafli, fondata nel ricordo di Raffaele Gulmanelli, giovane assistente sociale di Imola scomparso l'aprile del 2024 a causa di un incidente in mare, per promuovere lo sport in sicurezza.



Continua con questo libro la collana "Le favole di Anacleto" che narra in favola i più noti classici della letteratura. Questa è un racconto liberamente ispirato al capolavoro "Moby Dick" di Herman Melville. I personaggi protagonisti sono il capitano Ermanno e la balena Molly Kirk, la balena dei cieli.

Scopri le nostre
proposte



SPORT

**I maratoni della Podistica Avis
Fabriano in posa davanti
al Colosseo mentre si avviano
verso la zona partenza
della Maratona di Roma**

La trentunesima edizione della Maratona di Roma, andata in scena domenica 22 marzo, sarà ricordata come "l'edizione dei record". Numeri da capogiro hanno caratterizzato l'evento: ben 36 mila iscritti, con il "sold out" raggiunto già diversi mesi prima e un primato storico di arrivati per una maratona italiana, con 30.010 atleti che hanno tagliato il traguardo. Record anche per i "pacer", i cosiddetti "angeli della corsa", circa 250 atleti riconoscibili dai palloncini legati alle canotte, fondamentali per guidare i runner verso il tempo desiderato.

E, tra questi numeri straordinari, spicca anche quello della **Podistica Avis Fabriano**, presente nella capitale con ben 21 atleti, pari a un quinto degli iscritti della società: un risultato che testimonia la crescita e la passione del gruppo, con diversi partecipanti alla loro prima esperienza sulla "distanza regina".

Il fine settimana romano è iniziato già sabato, con una giornata pre-gara intensa e ricca di emozioni. Tra viaggi in treno, in auto e per i più audaci in camper, gli atleti si sono ritrovati al Circo Massimo, cuore pulsante dell'Expo della maratona. Qui, una lunga fila ordinata di appassionati, comunque scorrevole, attendeva il ritiro del pettorale e del pacco gara, in un clima carico di entusiasmo e aspettativa. Tra gli stand si è cercato di alleggerire la tensione con foto di gruppo, acquisti dell'ultimo minuto e scorte di gel energetici, preziosi alleati per la gara del giorno dopo.

Immane il pranzo conviviale, all'insegna della tradizione e del buonumore, con il rituale delle previsioni sui tempi della gara del giorno dopo. Il pomeriggio è poi trascorso tra relax e preparazione mentale: chi in albergo, chi tra le bellezze della città, chi partecipando alla suggestiva Messa del Maratonea, celebrata dal cardinale Jean-Paul Vesco, anche lui pronto a prendere il via alla maratona.

La sera, cena di gruppo e poi tutti a letto presto: la sveglia è fissata alle 5.00. "Siamo atleti", ci ripetiamo,



PODISMO

L'evento

Le emozioni dell'Avis alla Maratona di Roma

Ben ventuno atleti della Podistica alla 42 chilometri

consapevoli dell'impegno che ci attende.

Domenica mattina, 22 marzo, l'appuntamento è alle 6.20 nella hall dell'albergo. Il cielo è coperto, l'aria fresca ma non fredda: condizioni ideali per correre. Il morale è alto, anche se la tensione si legge negli sguardi. In metro, tra sorrisi e foto, si cerca di esorcizzare la fatica che verrà. Arrivati al Circo Massimo, ci accoglie qualche goccia di pioggia, non abbastanza per spaventarci. Davanti ai quaranta camion per il deposito delle borse che formano un lungo serpente e ai bagni chimici già affollati,

si respira l'atmosfera delle grandi occasioni. Alle 7.30 ci dirigiamo compatti verso le griglie di partenza, con il Colosseo che domina la scena, maestoso e suggestivo. Immane gli ultimi scatti in cui traspaiono tutta la felicità e la consapevolezza che "esserci" è un privilegio.

L'Inno d'Italia accompagna gli ultimi momenti prima della partenza. Il calore della folla ci aiuta a sciogliere i muscoli e la tensione. Alle 8.00 partono i primi atleti, alle 8.10 la seconda "ondata". Poi, alle 8.20, finalmente è il nostro momento: si parte.

La Maratona di Roma è inimitabile. Si corre immersi nella storia, tra monumenti senza tempo e scorci di rara bellezza. La parola che si sente più spesso lungo il tragitto - soprattutto da chi non è abituato a frequentare questa città - è: "wow!". Succede mentre si attraversano le vie principali e si scoprono luoghi unici nel loro genere. Ma è anche una gara dura, muscolare, resa impegnativa da salite, cambi di direzione e sanpietrini. La presenza massiccia di atleti stranieri, circa il 70%, contribuisce a creare un'atmosfera internazionale

Gli avisini al Circo Massimo il giorno prima della Maratona

e un tifo caloroso lungo tutto il percorso. Migliaia di persone incitano i runners a non mollare, offrendo quell'energia in più necessaria per affrontare i momenti più difficili, soprattutto dopo il 30° chilometro. Perché la maratona non è solo una sfida fisica: è una prova di mente e di cuore. "È solo una maratona, finché non la corri a Roma", mai slogan potrebbe essere più azzeccato.

Alla fine, però, il risultato ripaga ogni sforzo. Tutti gli atleti della Podistica Avis Fabriano hanno tagliato il traguardo, conquistando la medaglia, uno specchio incastonato nel metallo con la scritta "BE PROUD", un invito a essere fieri di sé stessi. E fieri lo siamo davvero, per una prestazione di squadra straordinaria.

Il bilancio parla chiaro: sei atleti esordienti alla loro prima maratona (Daniele Liberti, Gianluca Sorci, Francesco De Vito, Giacomo Girolametti, Andrea Girolametti, Leonardo De Vito), quattro nuovi personal best (Enrico Bernardini, Giovanna Merloni, Andrea Arcangeli e Gabriele Di Giovacchino) e undici veterani con



I runner fabrianesi a Roma con il vessillo dell'Avis

più partecipazioni alle spalle (Paolo Peverieri, Diego Raggi, Lanfranco Ninno, Simone Micheletti, Simone Stroppa, Michele Mercorelli, Gianluca Piettrini, Ferruccio Cocco, Fabio De Luca, Nadia Alice Censi, Barbara Mimotti). Numeri importanti, che raccontano di un gruppo unito, determinato e in continua crescita. Ora è tempo di un meritato riposo, ma solo per poco. Nuove sfide attendono già la Podistica Avis Fabriano all'orizzonte.

"Se vuoi andare veloce, vai solo. Se vuoi andare lontano, vai in compagnia!"

**Simone Stroppa
Paolo Peverieri**



Basket - Divisione Regionale 1: sconfitte entrambe le nostre squadre

Ha fatto quel che ha potuto la seconda formazione della **Halley Vigor Matelica**, ma a spuntarla è stata Chiaravalle per 65-76. I biancorossi ce la mettono tutta, ma perdere anche Weht per infortunio ha reso tutto più difficile. Gli ospiti "spaccano" la partita nel terzo periodo. Il tabellino: Pacini 19, Galeassi ne, Chiaraluce 8, Antonini, Ferretti 9, Ciampaglia 12, Dichiarà 12, Iacono L., Iacono S., Panfilì 5, Poeta; all. Palantrani. Prossimo match giovedì 2 aprile ad Acqua-

lagna. Disco rosso anche per la **Janus Fabriano Academy**, sconfitta 80-67 dal Campetto Ancona. Il tabellino biancoblu: Barocci 8, Pellegrini 8, Conti 10, Onesta 2, Moscatelli R. 16, Pallotta 15,

Coach Palantrani, allenatore della formazione "cadetta" della Halley Vigor Matelica



Piermartiri 5, Stefanelli, Pellacchia 3; all. Petrucci. Prossima partita venerdì 10 aprile in casa con l'Acqualagna (Palestra Mazzini di Fabriano, ore 21). **Classifica** - Campetto Ancona e San Severino 20; Acqualagna 14; Chiaravalle e Project Osimo 10; Matelica 8; Fabriano 6; Basket Giovane Pesaro 0.

f.c.

ATLETICA

Campionati Italiani Indoor Fisdir

Gerini e Manciola: due pedane d'oro

di FEDERICA STROPPA

Sabato 21 e domenica 22 marzo i Campionati Italiani Agonistici Indoor di atletica leggera Fisdir, andati in scena al PalaCasali di Ancona, hanno visto la partecipazione di 169 gli atleti in gara, in rappresentanza di 42 società sportive provenienti da tutta Italia. La Polisportiva Mirasole Fabriano con Luca Manciola e Daniel Gerini entrambi categoria II2 sono stati seguiti dai rispettivi allenatori Massimiliano Poeta e Pino Gagliardi. Ad aprire il Campionato per la Polisportiva è Luca Manciola nei 60 metri. Nella seconda batteria Luca ottiene il terzo posto con 9.52 e vola in finale. Finale disputata nel giro di pochissimo tempo, nonostante ciò il "Mancio" riesce a migliorarsi chiudendo in 9.44 otto centesimi in meno della batteria; nonostante ciò chiude al quarto posto rimanendo ai piedi del podio. Daniel Gerini e Luca si trovano nello stesso momento in pedana. Per Daniel nella pedana del getto del peso 4kg è buona la prima visto che con il primo lancio a 9.52 fa suo il titolo italiano 2026. Nella pedana del salto in lungo Luca sembra seguire lo stesso copione di Daniel con un primo salto a 3.41 che lo vede in testa fin da subito. Come sempre Luca ci sorprende, con il terzo salto a 3.54 ottiene il personal best e il secondo titolo italiano indoor nel lungo. Luca e Daniel non tradiscono mai le attese nonostante la fatica, gli avversari sono determinati a fare del loro meglio, con il supporto della società, dei loro allenatori e delle famiglie.



Daniel Gerini e Luca Manciola con le medaglie vinte

L'eterna primavera del campione Luca



Nello sport, come nella vita, si dice spesso che il tempo sia l'avversario più difficile da battere.

Ma poi arrivano atleti come Luca Manciola, capaci di riscrivere le regole e dimostrare che il cuore e la determinazione non hanno data di scadenza. L'ultimo capitolo della sua straordinaria carriera si è concluso con un volo: 3,54 metri nel salto in lungo che gli sono valsi l'ennesimo titolo italiano e uno spettacolare record personale.

Un viaggio tra pista e pedana

La storia di Luca non è fatta solo di sabbia e rincorse. È una storia che profuma di gomma bruciata sui 60 metri, di acido

lattico nei 200 e di quella fatica eroica che solo i 400 metri e la staffetta 4x400 sanno regalare. Per anni, Luca è stato una colonna portante della Nazionale Fisdir, onorando la maglia



Luca Manciola e Max Poeta

azzurra con una generosità che pochi possono vantare.

Luca, ancora una volta, ha risposto portando un magnifico risultato, cercando di far valere le proprie capacità, affrontando anche lo scetticismo di chi credeva che la sua "età" fosse un limite.

Luca non è solo un atleta: è un combattente che non si tira mai indietro. In ogni gara e in ogni allenamento ha versato ogni goccia di energia disponibile, dando dimostrazione delle proprie abilità.

Luca non è solo il nostro campione, è la prova vivente che l'impegno totale vince sempre sulla carta d'identità.

Oggi, con la medaglia d'oro al collo, dopo i meritati applausi, è il momento di qualche giorno

di riposo, nella consapevolezza di aver raggiunto qualcosa di straordinario e pronti a ripartire nuovamente per la stagione all'aperto.

Il suo esempio resta lì, a disposizione di tutti i giovani atleti che hanno bisogno di una bussola per capire cosa significhi davvero "dare il massimo".

Un grazie va anche alla sua bellissima famiglia che ogni giorno si fa un'ora di strada per portarlo a fare allenamento. Grazie, Luca.

Grazie per ogni metro percorso, per ogni salto verso l'orizzonte e per averci reso, ancora una volta, immensamente orgogliosi di te.

Sarai sempre il nostro campione.
Il tuo allenatore
Max Poeta

VARIE DI SPORT

di Ferruccio Cocco

Pattinaggio

DALLA SPAGNA A SAN SEVERINO
LA FORTITUDO FABRIANO MACINA SUCCESSI

Si è conclusa la trasferta spagnola per i tre fabrianesi impegnati nella tappa di Coppa Europa a Gijón. È stato un weekend di grandi emozioni, velocità e - soprattutto - tantissimo carattere. Eva Sciore e Olivia Sprega si sono rivelate delle vere e proprie leonesse. In un contesto internazionale di altissimo livello, le nostre ragazze non si sono fatte intimorire, lottando metro su metro e conquistando ottimi piazzamenti. Portano a casa tanta esperienza e la consapevolezza di poter dire la loro anche fuori dai confini nazionali. Purtroppo Cristian Scassellati dopo una sfortunata caduta nella finale del primo giorno, che gli ha causato una forte contusione al fianco, è stato costretto ad uno stop per il resto delle gare. «Voglio mettere in evidenza - ha sottolineato il tecnico della Fortitudo **Fabiano Pattinaggio**, Patrizio Fattori - la straordinaria prestazione della nostra atleta Eva Sciore: alla sua prima gara di Coppa Europa ha conquistato un fantastico 5° posto nella "combinata". Come allenatore non posso che essere orgoglioso: in appena due anni e mezzo abbiamo fatto qualcosa di davvero speciale, frutto di impegno, sacrificio e tanta passione. Un grazie va anche a tutti i compagni di squadra, che ogni giorno contribuiscono a creare un ambiente di crescita e supporto fondamentale». Domenica scorsa, poi, altra giornata da incorniciare: i giovani rossoblù (**nella foto**) hanno brillato al Campionato Regionale su strada a San Severino Marche. È stata una giornata ricca di emozioni e di tanti ottimi risultati singoli e collettivi, che confermano la crescita e la determinazione di tutto il gruppo facendo posizionare la Fortitudo al 5° posto su sedici società partecipanti. Sugli scudi anche in questa circostanza Eva Sciore, che con una prestazione magistrale ha conquistato il titolo di Campionessa Regionale, un traguardo che premia il suo impegno e la sua determinazione.



Volley - Serie D maschile
LA PALLAVOLO FABRIANO
CONSOLIDA IL SECONDO POSTO IN CLASSIFICA

La Pallavolo Fabriano batte 3-1 la Frezzotti Trasporti Belvedere Ostrense e - vista la concomitante sconfitta della capolista Pallavolo Senigallia con la Paoloni Appignano Filottrano (3-0) - si avvicina al vertice, distante cinque lunghezze. Dopo la pausa pasquale, i fabrianesi di Francesco Moretti giocheranno il prossimo match in trasferta sul campo della Cerio Real Bottega di Valfoglia sabato 11 aprile.

Classifica - Senigallia 34; Fabriano 29; Appignano Filottrano 28; Calcinelli Lucrezia 26; Fano 24; Tolentino 19; Valfoglia 18; Macerata 15; Belvedere Ostrense 10; Grottazolina 7.

TENNISTAVOLO

Serie D1 e D2

Doppia sconfitta... sul filo di lana

Weekend un po' amaro quello appena concluso per il **Tennistavolo Fabriano**, protagonista con due formazioni nei campionati regionali a squadre. Andando con ordine, sabato 28 marzo il Fabriano B è andato in scena in serie D1 ad Ancona per confrontarsi contro la locale compagine del Cus. Lontana da problemi di salvezza, i fabrianesi hanno dato spazio al poco più che esordiente senior Maurizio Forrotti e ai soliti Andrea Notarnicola (allenatore/giocatore) e Lorenzo Forrotti (classe 2012). E' arrivata una sconfitta per 4-3 con i punti dei fabrianesi portati dall'acciaccato Notarnicola; bella prova di Andrea anche in coppia con Lorenzo nel doppio vinto per 3-1,

ma dominato soprattutto nel quarto parziale; nulla da fare negli altri quattro singolari per i fabrianesi: entrambi i Forrotti non hanno portato punti e qualche rimpianto c'è per la sconfitta di Lorenzo per 3-2 contro l'esperto Casagrande. Ha riposato l'altra compagine fabrianese di D1; nessun problema per entrambe le squadre nel confermare la categoria nella stagione 2026-27.

In serie D2 partita casalinga disputata dai cartai contro Jesi e anche qui una sconfitta per 4-3; Manuele Mariani ha portato due vittorie nei due singolari disputati e il terzo punto è stato acquisito dal 2015 Giovanni Ausili vincitore per 3-2 contro il senior Ales; sconfitti in doppio Giovanni

e Manuele e nessun punto in singolare per Lorenzo Diomede che cede ancora il passo a Franco Palombini che già lo aveva battuto nel precedente weekend in un torneo di singolare svoltosi a Senigallia. A posteriori, risulta decisiva la sconfitta di Giovanni Ausili contro Luca Marinelli per 3-2 dopo un incontro teso ed equilibrato. Per dare l'idea dell'equilibrio di questo incontro vinto da Jesi, si dica solo che il conto complessivo dei punti disputati in tutti e sette gli incontri è stato di perfetta parità: 260 per squadra. Anche in questo caso, nessun problema di classifica per i fabrianesi che però devono abbandonare il sogno secondo posto.

Tennistavolo Fabriano

RUGBY

Giovanili

Che forza questi diciottenni fabrianesi

Under in campo per il **Fabriano Rugby**. I giovani fabbri sono infatti scesi in campo per proseguire il loro percorso di crescita. Fine settimana vittorioso per i ragazzi dell'Under 18 (**foto**) aggregati con i pari età di Jesi. Un 24-14 contro Noceto che ha dimostrato tutte le capacità dei marchigiani. Prima il vantaggio 10-0 poi il tentativo di rientro degli avversari ma poi la voglia di portare a tutti i costi a casa la vittoria ha prevalso. Dopo ottanta minuti i marchigiani vittoriosi e con i fabrianesi in evidenza. In rappresentanza dei fabbri in rosso sono scesi in campo: Jacopo Ballanti, Simone Barbacci, Michelangelo Armezzani, Francesco e Angelo Bravetti. Impegno anche per



i giovanissimi dell'Under 14 che hanno partecipato ad un torneo di rugby a 7 a Macerata. Con i ragazzi di Ascoli la sfida con San Benedetto, Macerata e

Falconara. I giovani fabrianesi impegnati hanno ben figurato, portando a casa due vittorie a fronte delle tre gare disputate.
Saverio Spadavecchia

BASKET

Serie A2 femminile

La Thunder Matelica continua a sognare

Primo posto "matematico", all'orizzonte i playoff per la promozione in A1



A sinistra Ilaria Bonvecchio in contropiede, sopra Eva Lizzi al tiro (foto TM Sports Photography)

di FERRUCCIO COCCO

Due vittorie nel giro di quattro giorni hanno consegnato alla **Halley Thunder Matelica** la certezza matematica del primo posto in classifica con una giornata di anticipo: un risultato prestigioso per la formazione biancoblu, che non aveva mai raggiunto un simile apice nella sua storia cestistica. Sono tantissimi i 38 punti conquistati finora, frutto di 19 vittorie e appena 4 sconfitte. Il 2-0 negli scontri diretti con la seconda, Alpo Villafranca, mette al riparo Matelica da qualsiasi velleità di soprasso da parte del team veronese. La Thunder ha aperto le danze mercoledì scorso aggiudicandosi per 70-41 il match di recupero con Vicenza, un successo importante non solo per i due punti, ma anche perché ha restituito alla squadra quella sicurezza offensiva che era a tratti mancata nelle partite precedenti. Il tabellino matelicense: Trzeciak 14, Cabrini 10, Bacchini 15, Chiovato 3, Battellini, Gramaccioni 7, Zamparini ne, Bonvecchio 7, Lizzi, Offor 6, Pilakouta 8. Sabato, poi, le ragazze di coach Alberto Matassini hanno rispettato il



facile pronostico andando a vincere senza problemi per 36-89 sul parquet della giovanissima formazione di Treviso, già retrocessa. I primi punti in serie A2 di Asia Battellini (3) e il "career high" di Eva Lizzi (23) sono state le altre belle notizie degne di nota in casa matelicense, all'interno di un match condotto dall'inizio, in cui coach Alberto Matassini ha avuto l'opportunità di far rifatare

alcune titolari in vista del decisivo "rush" finale di stagione. Il tabellino matelicense: Trzeciak 11, Bacchini 13, Gramaccioni 11, Bonvecchio 3, Lizzi 23, Cabrini 4, Chiovato 9, Battellini 3, Zamparini ne, Offor 12, Pilakouta ne.

«Siamo venuti a Treviso con l'intento di chiudere il discorso del primo posto in classifica - è stato il commento di coach Alberto Matassini: - lo

abbiamo fatto e abbiamo portato a casa i due punti che ci hanno dato la "matematica". È un risultato che - per quanto parziale - è giusto celebrare perché è il frutto di sette mesi di duro lavoro, il coronamento di un percorso che ci ha visto guidare la classifica dalla prima giornata, quindi grandi complimenti alle ragazze, allo staff e a tutta la società che hanno lavorato per questo primo obiettivo. Chiaramente dovremo ricominciare da capo con i playoff, dove abbiamo intenzione di fare del nostro meglio e provare ad arrivare più lontano possibile».

«Rivolgo un plauso - sono state le parole del presidente Euro Gatti - alle mie giocatrici, a tutto lo staff tecnico, ai dirigenti, ai collaboratori e ai nostri addetti della comunicazione per il lavoro svolto in questi mesi e aver così contribuito a raggiungere - ognuno nel suo ramo di competenze - questo prestigioso obiettivo. Dopo la vittoria della Coppa Italia a gennaio, credo che questo primo posto sia una ulteriore grande soddisfazione per i nostri tifosi, per la città e per tutto il territorio. Un grazie immenso va a Giovanni Ciccolini, alla Halley

Informatica e a tutti i partner che ci supportano, ci sono vicino e ci gratificano del loro affetto e della loro stima. Ora vedremo se riusciremo a fare ancora meglio di quanto già straordinariamente fatto finora. Quel che è certo, la Thunder continua a scrivere pagine importanti che resteranno nella storia della nostra città». Venerdì 3 aprile la Thunder disputerà in casa l'ultima giornata di "regular season" con la E-Work Faenza (Palestra della Libertà di Matelica, ore 20.30), ininfluente ai fini della classifica, poi dal weekend successivo 11/12 aprile inizieranno i playoff per la promozione in serie A1: la squadra avversaria al primo turno è già nota, la Virtus Cagliari, ottava in classifica nell'altro girone.

Classifica - Matelica 38; Alpo Villafranca 36; Bolzano 30; Faenza 27; Ragusa e Umbertide 26; Alcamo 24; Cus Cagliari 20; Vicenza, Rovigo e Trieste 18; Ancona 12; Treviso 4.

BASKET

Serie B Interregionale

Davico da tre sulla sirena fa esultare la Vigor

Un avvio da brivido. Una partita tutta con la testa sott'acqua, inseguendo per 39 minuti e 58 secondi. Con Mozzi in borghese vicino agli altri inutilizzabili Mentonelli, Mariani ed Eliantonio. Ma la **Halley Vigor Matelica** dice no, lo ripete più forte e poi lo urla quando l'ultimo arrivato, Nacho Davico, corona una partita sontuosa e una rimonta pazzesca con la tripla del sorpasso in faccia a Fofana con 2" da giocare e regala ai biancorossi la vittoria a Civitanova (70-72) e il secondo posto solitario in classifica. Una vittoria epica, di quelle da ricordare e che soprattutto pesa come un macigno in ottica classifica.

«Faccio i complimenti ai ragazzi perché non hanno mollato mai - è stato il commento di coach Tony Trullo. - Le ultime due vittorie con Senigallia e Civitanova ci danno anche il vantaggio negli scontri diretti, per cui penso che se non facciamo stupidaggini dovremmo essere dentro le prime quattro ed era l'obiettivo di inizio stagione. Ora con Porto Recanati (mercoledì 8 aprile alla Palestra della Libertà, ore 20.30) e Bisceglie abbiamo altri due scontri diretti da giocare a casa nostra: due squadre fortissime, se riusciremo a batterle potremo giocare il primo posto».

Classifica - Porto Recanati 36; Matelica 34; Civitanova 32; Bisceglie 31; Recanati e Senigallia 30; Jesi 28; Forlimpopoli 22; Termoli 21; Gualdo Tadino, Bramante Pesaro e Vasto 18; Pescara 16; Valdicoppo 12; Canosa 10.

B-CHEM CIVITANOVA 70
HALLEY VIGOR MATELICA 72

B-CHEM CIVITANOVA - Santi 19, Baleani ne, Buccolini ne, Mwambila 10, Liberati 7, De Florio 3, Diodati 7, Seri ne, Fofana 15, Dembele, Iannotti, Sorrentino 7. All. Domizioli

HALLEY VIGOR MATELICA - Marrucci 11, Pacini ne, Panzini, Galeassi ne, Mentonelli ne, Fea 6, Davico 20, Dell'Anna 15, Mazzotti 14, Mattarelli 6, Mozzi ne. All. Trullo

PARZIALI - 19-11, 18-16, 19-17, 14-28

BASKET

Serie B Nazionale

Alla Ristopro non riesce l'impresa con Caserta

Il team fabrianese resta inguaiato nella zona pericolosa della classifica

La **Ristopro Fabriano** cade sotto le triple di Caserta. I cartai non riescono nell'impresa di fermare la squadra di Lardo, quarta in classifica, e rimangono a 18 punti, mantenendo il +4 sull'ultimo posto occupato dalla Virtus Imola. La squadra di Rossi ci prova con generosità, a partire da un positivo primo quarto, ma poi dalla metà della seconda frazione emerge tutta la qualità dei bianconeri che, pur privi degli infortunati Sperduto e Nobile, mettono una pietra sul match con la pioggia di triple nel corso del terzo periodo. Così come una settimana prima a Roma, coach Rossi può valutare in modo positivo l'approccio dei suoi. I cartai tengono in pugno l'incontro nel primo quarto con Romondia a dettare i ritmi, la formazione di Lardo risponde con Vecerina, che era l'altro giocatore in dubbio alla vigilia. La Ristopro resta in alta quota con capitano Dri e il momento positivo fabrianese prosegue nella seconda frazione, quando l'infuocato Romondia colpisce ancora dall'arco: la tripla del play ex Pescara, già a quota 13 punti



Santiago Beyrne (foto TM Sports Photography)

vano altri tre bersagli consecutivi dai 6.75 del capocannoniere del girone D'Argenzio e infine quello di Laganà che allarga il gap al +17 (43-60 al 25'). La Ristopro è inevitabilmente frastornata

dall'ondata ospite, però ha il merito di non uscire mentalmente dalla partita, anzi con i primi sprazzi di serata di Silke-Zunda e Beyrne accorcia le distanze (58-68 al 30'). Il coraggio non manca alla squadra di casa, che vede riaccendersi dall'arco Romondia per il -7, ma ogni tentativo viene rintuzzato con grande maestria da Caserta: stavolta tocca a

Vecerina e Radunic siglare i canestri del 66-78 che tagliano le gambe ai locali. Fabriano ci prova comunque fino in fondo con Abega e Beyrne, approfittando di un calo avversario, e lo stesso Abega a poco più di un minuto dal termine ha il tiro del -3 ma la tripla di spegne sul ferro e con essa le possibilità di riaprire la partita. Sabato 4 aprile alle 20.30 la Ristopro andrà in trasferta a Piombino.

Classifica - Latina e Livorno 52; Virtus Roma 50; Caserta 48; San Severo 42; Luiss Roma 38; Andrea Costa Imola 34; Faenza 32; Jesi e Casoria 30; Piombino e Chiusi 28; Ravenna e Nocera Inferiore 22; Quarrata 20; Ferrara, Pesaro e Fabriano 18; Virtus Imola 14.

Luca Ciappelloni

RISTOPRO FABRIANO 75
PAPERDI CASERTA 83

RISTOPRO FABRIANO - Romondia 16, Dri 10, Beyrne 12, Vavoli 9, Beltrami, Silke-Zunda 9, Ponziani 3, Wojciechowski 3, Abega 13, Marani, Redini, Chiocchi. All. Rossi

PAPERDI CASERTA - Vecerina 18, Sorbo 2, Hadzic 6, Laganà 8, D'Argenzio 19, Brambilla 5, Radunic 18, Ly-Lee, Lo Biondo 7, Nobile. All. Lardo

PARZIALI - 21-17, 15-24, 22-27, 17-15



Città di
FABRIANO



Member of
Creative Cities Network

SABATO
11.04.2026
ORE 10.30

INAUGURAZIONE



ORATORIO DELLA CARITÀ *"Saluti Istituzionali"*

Daniela Ghergo Sindaco - Maura Nataloni Assessore alla Bellezza
Benedetto Luigi Compagnoni Soprintendente archivistico
e bibliografico delle Marche

"La donazione dell'Archivio Ramelli: pratiche di acquisizione"
Francesca Mannucci e Sara Gregori Archivio Storico del comune di Fabriano

"Camillo Ramelli: un intellettuale 'in rete' nell'Europa dell'Ottocento"
Federica Maria Petraccia - Università di Genova

"L'archivio Ramelli per la pittura fabrianese: una fonte sottovalutata"
Matteo Mazzalupi - Storico dell'arte

Taglio del nastro
BIBLIOTECA MULTIMEDIALE "R. SASSI"